Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 26 Agosto [illegible] - Anno VIII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Sei giorni settimanali) / Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19,50 (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 88,50 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 Centralini 40-947 — Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraser non Sector

inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 46-920 - 53-901

Ripresa politica

Roma, 25 notte.

Secondo un metodo, al quale egli ha da tempo abituato la Nazione, il Duce ha reso pubblico attraverso il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista il programma di lavoro da lui tracciato al Governo ed al Partito per i prossimi due mesi. Quasi si annunziano così del più alto interesse dal punto di vista dell'attività governativa e politica.

La serie delle riunioni avrà apertura l'11 settembre prossimo venturo da una sessione di lavori del Comitato permanente del grano, che si adunerà a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Capo del Governo. L'ordine del giorno di questa sessione è in via di elaborazione, ma si ritiene probabile che il Comitato, come già nella riunione settembrina dell'anno scorso, dedichi sovratutto le sue sedute all'esame dei risultati della campagna granaria, quali emergeranno dai rapporti che le Cattedre ambulanti dell'agricoltura avranno inviato circa l'esito della trebbiatura nelle varie Provincie al 1.o settembre prossimo venturo. Si tratta di dati ancora suscettibili di qualche spostamento in base ai risultati definitivi che verranno accertati dall'Istituto centrale di Statistica; ma, comunque, già tali da permettere un bilancio sufficientemente esatto dell'annata granaria.

Dalle notizie pervenute al Ministero dell'Agricoltura da varie fonti responsabili, sembra che sia confermata dai risultati in via di accertamento la previsione di un raccolto di poco inferiore ai 61 milioni di quintali. Tale cifra è considerata dai competenti come assolutamente soddisfacente e tale da costituire la prova evidente della bontà dell'impostazione della battaglia del grano e della sua pratica utilità. Si ricorda infatti che l'annata decorsa è stata, dal punto di vista meteorologico, una delle più disgraziate che non proprio la più disgraziata che si ricordi in quest'ultimo trentennio. L'eccessiva mitezza dell'inverno, la prolungata stagione delle piogge primaverili, la tarda primavera, hanno costituito altrettanti ostacoli al buon esito delle fatiche degli agricoltori e si giudica che, senza i progressi portati nella campagna dalla intensa opera di propaganda in cui si è estrinsecata la battaglia del grano, senza l'accresciuto, razionale impiego di concimi, di sementi selezionate, razze elette e macchine agricole, si sarebbe raggiunto un raccolto appena assicurantesi intorno ai 43 milioni di quintali. Si ricorda infatti che nel sessennio immediatamente seguente alla guerra, la produzione media fu di 42 milioni di quintali, e che nel 1913, annata che fu considerata favolosa, la trebbiatura delle 58 milioni di quintali, il che parve una enormità.

E' probabile che su questa materia il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, faccia una particolare esposizione al Comitato permanente del grano, il quale passerà poi a trattare vari argomenti connessi con tutto lo sviluppo della battaglia del grano, allargatasi attraverso varia iniziative alla più generale battaglia dell'agricoltura.

A pochi giorni di distanza dalle riunioni del Comitato permanente del grano, e precisamente il 22 settembre si riunirà il Comitato corporativo centrale per preparare la riunione dell'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, convocata per la prima volta per il 30 settembre successivo. All'ordine del giorno dell'assemblea è un argomento di alta importanza, sul quale il Gran Consiglio nella sessione di marzo-aprile, ed il Comitato corporativo stesso nella sessione del giugno, ebbero a portare il loro esame: la revisione dell'inquadramento delle forze produttive negli organismi sindacali. L'assemblea del Consiglio delle Corporazioni, affrontando questo importante argomento ha già delle direttive segnate ed esse si riassumono nel rispetto allo spirito della legge 3 aprile 1926 e del successivo regolamento, i quali costituiscono un tutto inscindibile, ed hanno dimostrato la loro piena aderenza alle esigenze ideali e pratiche della Rivoluzione fascista nell'ordine politico, sociale ed economico.

Sarà quindi una revisione di perfezionamento, che riuscirà nondimeno del più alto interesse perchè verrà certamente a dare agli organismi sindacali maggiori possibilità di azione nell'interesse delle categorie produttive organizzate e della economia nazionale.

In questa sede verrà esaminata la proposta di costituzione della 34.a Confederazione nazionale, la Confederazione cioè della Cooperazione, sul quale argomento è relatore l'onorevole Biagi.

Per quanto riguarda l'ordinamento sindacale corporativo si apprende intanto che presso il Ministero delle Corporazioni sono allo studio per l'attuazione pratica due provvedimenti da tempo annunziati dal Ministro Bottai. Con il primo si abrogano le disposizioni della legge sindacale concernente la possibilità di costituire le Confederazioni generali per i datori di lavoro da una parte e per i lavoratori dall'altra. In tale modo tale possibilità, che era rimasta puramente virtuale, in quanto che di tali superorganismi non si era mai intesa la necessità, verrà soppressa anche di diritto con vantaggio della simmetria, della chiarezza e della linearità dell'ordinamento sindacale e corporativo.

Con l'altro provvedimento si attribuiscono alle Sezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che già di fatto funzionano come Corporazioni, le funzioni degli organismi di collegamento e di saldatura fra gli organismi sindacali dei datori di lavoro ed i corrispondenti dei lavoratori.

Successivamente il 7 ottobre si inizierà una sessione di lavori del Gran Consiglio fascista con un ordine del giorno che verrà prossimamente annunziato. Oltre all'esame della situazione generale nei suoi vari aspetti e alla efficienza delle varie forze del Regime (Partito, Organizzazioni giovanili, Milizia, Sindacati, ecc.), il Gran Consiglio ascolterà la relazione che il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Teruzzi, farà intorno all'attuazione dei provvedimenti elaborati dal Gran Consiglio nella sessione del marzo-aprile, per la sistemazione organica e definitiva delle Legioni tra le forze armate dello Stato.

Dopo una sessione di lavori del Consiglio dei Ministri che avrà inizio il 14 ottobre e che si preannunzia pure del più alto interesse, avremo infine il 25 ottobre il gran rapporto dei Direttorii federali di tutta l'Italia e delle Colonie a Palazzo Venezia. Nella riunione che si terrà nel salone del Mappamondo, con l'intervento di circa 800 persone, il Capo del Governo darà ai capi delle Organizzazioni fasciste periferiche le direttive per l'azione da svolgersi per l'Anno Nono.

Come falliva il volo di Andrée

Le probabili cause della caduta dell'aerostato -- I naufraghi sarebbero vissuti all'Isola Bianca da due a tre mesi -- Il Governo norvegese restituirà alla Svezia i cimeli ricuperati -- La febbrile attesa a Tromsoe

Berlino, 25 notte.

Era sorta questione, o per lo meno era sorta in qualcuno il dubbio, se la spedizione norvegese Horn fosse disposta a consegnare agli eredi di Andrée, e per essi al Governo svedese, gli oggetti ormai storici, rinvenuti nell'accampamento della spedizione Andrée; ovvero se essa intendesse far valere, in pro' del Governo norvegese, il suo diritto di proprietà. Si ha ora da Oslo che un alto funzionario del Ministero degli Esteri, interpellato al riguardo ha dichiarato — con autorizzazione — che i dubbi sorti in proposito in Svezia non sono giustificati. Qui naturalmente non si tratta di una pura questione di diritto; ma soprattutto di una questione di buon costume; e non può esistere dubbio che gli oggetti ritrovati saranno riconsegnati al Governo svedese, non appena la Bradwaag sarà arrivata a Tromsoe. Lo Stato norvegese non farà valere nessun diritto di proprietà.

A Tromsoe, la vita, dopo la notizia del ritrovamento, ha preso, per la circostanza, un andamento insolito alla piccola, tranquilla cittadina. Questa è in attesa febbrile dell'arrivo della Bradwaag. Gli alberghi sono già pieni di forestieri; e tutte le camere ancora libere sono prenotate per altri, che dovranno arrivare da tutte le parti d'Europa e del mondo.

Sotto la coltre di neve nell'involucro di ghiaccio

Intanto, continuano sui giornali le discussioni, più che mai appassionate sull'avvenimento. Della identità dei cadaveri non dubita ormai più nessuno. E anche tutti i conoscitori della zona artica, che nel primo momento avevano espresso qualche dubbio, sono d'accordo. Essi, compresi coloro che furono già collaboratori di Andrée, dicono che è perfettamente ammissibile che i cadaveri e i vestiti si siano conservati in modo così perfetto, anche durante trentatrè anni. Viene ricordato in proposito il ritrovamento di tombe nella Groenlandia meridionale, nientemeno che del secolo XV, dove i cadaveri, con i loro vestiti, erano in perfettissimo stato di conservazione. Nelle zone artiche non vi sono bacilli; ed il ghiaccio è del resto, sempre, un dei più perfetti mezzi di conservazione.

I competenti sono anche convinti che il taccuino, trovato nella tasca interna del vestito di Andrée, sarà interamente leggibile. Si sono trovate nelle regioni glaciali, molte volte, lettere, dopo assai più di trenta anni, e che sono state perfettamente leggibili. In quanto al fatto poi che i cadaveri siano sfuggiti alla devastazione delle volpi polari e degli orsi, lo si può spiegare con la circostanza che, subito dopo la catastrofe ultima, all'accampamento di Andrée, una grande tempesta di neve si sia scatenata, ed abbia abbondantemente coperto il campo. Quindi, lo spesso strato di neve si congelò; nè si sarebbe più disciolto se non in questa Estate, che è stata, com'è noto, eccezionale nell'Artide.

Tutti coloro che, a suo tempo, ebbero a collaborare con la spedizione dell'eroico Andrée riconoscono anche perfettamente, dalle narrazioni telegrafiche che si hanno al riguardo, finora, gli oggetti che Horn ha ritrovato nell'accampamento.

La caverna bruciata alla partenza

Andrée è partito, come è noto, l'11 luglio 1897, con il suo pallone Oernen — cioè Aquila — dall'Isola dei Danesi, del gruppo delle Spitzbergen. La spedizione, come i giornali contemporanei narrarono a suo tempo, apparve fin da principio perseguitata dalla sfortuna. La più grave circostanza, che si manifestò fino dal momento della partenza, fu che Andrée dovette buttare, perchè il pallone si dimostrava troppo pesante, sei preziosi grossi sacchi di zavorra; e inoltre dovette rinunziare a tre pesanti cani di strascico, su cui Andrée tecnicamente contava per fare economia estrema della zavorra, che nel viaggio gli sarebbe stata indispensabile.

I tre cani, nel caso di un abbassamento forzoso dell'aerostato, per la temperatura, toccando terra, avrebbero dovuto fare l'ufficio di zavorra, alleggerendo il pallone del loro peso, nella misura in cui si passano sulla terra. Inoltre questi cani avevano un'altra funzione, anche più importante e decisiva: essi erano cioè utilizzati a trattenere in qualche modo certe specie di vele, di cui Andrée aveva provveduto il pallone, e che senza essere trattenute da questi cani, non avrebbero potuto valere come vele. La perdita di questi tre cani, per l'una e per l'altra ragione, fu perciò fino da principio estremamente compromettente, esistalmente dannosa per le sorti del pallone. E la scetticismo accompagnò i parenti fin dal primo istante.

Ad Andrée rimanevano insomma poca zavorra; e questa era la questione principale. Si temette subito che il pallone sarebbe, a causa della temperatura, disceso, senza rimedio. E così, certamente, è avvenuto. La sola notizia letta finora sull'ultima pagina del libro di bordo, fa presumere che Andrée abbia infatti dovuto scendere sul ghiaccio, assai prima di arrivare all'obbiettivo del suo viaggio; e abbia quindi dovuto fare della strada a piedi sul ghiaccio, come è confermato anche dallo stato di logorio in cui sono state trovate le scarpe addosso ai cadaveri.

Raggiunta l'Isola Bianca era certamente intenzione dei naufraghi di poter passare colà l'inverno. Purtroppo, essi si sarebbero periti, per fame e per freddo. Dell'orso, da sè certamente ucciso, si saranno nutriti per qualche tempo. Del resto, Andrée aveva anche nel pallone viveri per sei mesi. La vita dunque nell'accampamento, a seconda dei calcoli che fanno i competenti, deve essere durata da un minimum di due mesi a un maximum di sei. Ma su tutto ciò, che non è ancora che un complesso di ipotesi, farà la luce, speriamo ampia, la lettura del taccuino.

La parola risolutiva

Appena un anno dopo la catastrofe, cioè nell'agosto 1930, la spedizione svedese di Nathorst visitò l'Isola Bianca. Il prof. J. G. Andersson, che vi prendeva parte, dichiara oggi che nè lui nè i suoi compagni pensarono minimamente che colà potessero trovarsi Andrée ed i suoi compagni. L'Isola è sempre coperta da una gigantesca cappa di ghiaccio, che lascia libere solitamente soltanto due lunghe sottili striscie di terra. Colà si fermò la spedizione; ma per poco tempo; perchè la nave, che la trasportava, correva pericolo di essere schiacciata dai ghiacci galleggianti. Non si scoprì la minima traccia di accampamento.

« Eppure — dice Andersson — la nostra spedizione si doveva trovare assai vicina al luogo dove Andrée ed i suoi erano forse, ahimè, già periti, e chiusi nella loro tomba di cristallina ghiaccio. Il ritrovamento degli accampamenti nelle regioni artiche è cosa estremamente difficile; ed è noto che anche i depositi di viveri, lasciati dagli esploratori nei loro viaggi, spariscono, per riapparire poi soltanto allo scioglimento dei ghiacci... ».

E così solo la veramente insolita temperatura di questa estate ha reso possibile il miracolo di questo ritrovamento. Appena quindici giorni prima, un'altra spedizione era stata sui luoghi, e non aveva visto nulla. Nei quindici giorni, il tutto ha fatto emergere alla superficie del ghiaccio una pentola di metallo: che è quella che è stata veduta, per prima cosa, dalla spedizione Horn, e l'ha messa sull'avviso, e ha fatto quindi scoprire tutto il resto.

G. P.

« Non pagheremo un centesimo »

Il manifesto elettorale dei comunisti tedeschi -- « ...Dichiareremo decaduti e nulli tutti gli obblighi della pace di Versaglia... » -- Abolizione della polizia.

Berlino, 25 notte.

La lotta elettorale prosegue confusamente e flaccamente, dopo il fallimento, che pare ormai definitivo, degli sforzi dei populismo, di riunire intorno a sè i partiti borghesi. La confusione è tale che non si capisce più [illegible] sussista ancora, ovvero sia del tutto sfumata, anche quella unione, che pareva raggiunta, limitatamente alla pure ad un manifesto unico, fra le destre e il populismo. In quanto all'accordo con il partito di Stato, questo è completamente sfumato; e il fallimento è da considerarsi definitivo.

Il partito populista pubblica questa sera un manifesto; in cui brevemente ribadisce le ragioni che inspirarono la sua opera di unione dei partiti borghesi, tentativo che tuttavia, eufemisticamente, non dice fallito, ma soltanto non ancora riuscito. Quanto al manifesto, esso è il programma populista: difesa della proprietà privata, salvaguardia e salvataggio dei ceti medi e dell'agricoltura, delle classi impiegatizie, riforma dell'assicurazione sociale sulla base dell'auto-sostentamento e dell'auto-responsabilità; continuazione dell'opera di liberazione di Stresemann, revisione dei trattati di pace e di tributo, lotta contro la menzogna della colpa della guerra, parità di diritto per la Germania, ritorno del territorio della Sarre in seno al Reich, rimaneggiamento dei confini orientali, protezione delle minoranze; restituzione della parità coloniale della Germania; completamento delle misure di aiuto per regioni agricole dell'Oriente tedesco; mantenimento e rinforzamento della difesa nazionale; riforma del Reich, della Costituzione, del Parlamento, creazione di una amministrazione semplice e meno costosa, riforma elettorale, con il fine della maggiore responsabilità dell'elettore e dell'eletto, riforma finanziaria sulla base della riduzione delle tasse, col principio che non tassando, ma ravvivando le economie si possono riformare le finanze; mantenimento delle conquiste sociali, tenendo però conto delle possibilità di economia del Paese e riforma sulla base corporativa; infine difesa della famiglia e della cultura tedesca contro la minaccia del bolscevismo.

Il Partito di Stato ha tenuto ieri a Berlino due manifestazioni elettorali, nelle quali hanno parlato Mahraun e il Ministro delle Finanze Dietrich. Mahraun ha sostenuto la necessità di difendere la Repubblica tedesca contro il bolscevismo e contro la plutocrazia del capitalismo mondiale; ha anche sostenuto che il Partito di Stato non è un Partito, ma un momento per uno Stato popolare, sociale e nazionale. Un discorso fortunatamente meno confusionario e più pratico, lo ha invece tenuto Dietrich, limitandosi a sostenere la necessità della riforma dell'assicurazione contro la disoccupazione.

A Magdeburg ha parlato, per la lega agraria, il ministro Schiele, spiegando l'idea dalla quale egli si è fatto guidare nella sua secessione da Hugenberg, di portare cioè la classe terriera ad una collaborazione politica attiva.

Ha parlato a Brema, per i conservatori popolari, Treviranus; questa volta limitandosi — a quanto pare, almeno dal testo che se ne ha, — alla semplice necessità di una riforma finanziaria.

Ma l'avvenimento politico del giorno è il manifesto che hanno lanciato i comunisti, il quale è una intonazione del tutto nuova, in grazie dell'apparizione che risalta già fin dal titolo di una parola nazionale. Il manifesto infatti si intitola *Dichiarazione programmatica per la liberazione nazionale e sociale del popolo tedesco*. Gli organi del comunismo, e la *Rothe Fahne* in testa, definiscono questo manifesto presentandolo come un documento storico, e tale da superare in nazionalismo perfino i nazional-socialisti. Nel manifesto è detto:

« ...Noi dichiariamo solennemente, dinanzi a tutti i popoli del mondo, a tutti i Governi, a tutti i rappresentanti del capitalismo estero, che noi, nel caso dovessimo prendere il potere, dichiareremmo decaduti e nulli tutti gli obblighi risultanti dalla pace di Versaglia, e che non pagheremo nemmeno un pfennig di obblighi e prestiti, di crediti, di investimenti imperialistici... ».

Il manifesto invelisce largamente contro la social-democrazia, che chiama *boia della borghesia*, e volontaria agente dell'imperialismo franco-polacco, e accusa di alto tradimento. Non meno bene trattati, al riguardo, sono i nazional-socialisti. Infine il manifesto promette a tutte le comunità tedesche viventi all'estero, sotto altri Stati, la riunione alla Germania sovietica. Un programma, insomma, di imperialismo-nazionalista-sovietico; che però, dice il manifesto,

« ...si differisce da quello dei nazional-socialisti, perchè noi faremo sul serio quello che promettiamo... ».

Sia pure. Se una cosa però non si può loro credere sulla parola, se si guardi al modello di Mosca, cioè quando dicono che aboliranno, per economia, la polizia... Per sostituirla con la *G.P.U.*?

G. P.

La disoccupazione in Germania aumenta

Berlino, 25 sera.

La disoccupazione operaia in Germania registra un aumento, ma l'impressione per questo fatto è diminuita dalla considerazione che il programma che il Governo sta elaborando per l'incoraggiamento delle industrie, potrà far diminuire il numero dei disoccupati, nel paese, o almeno impedirne una recrudescenza. Comunque, le statistiche ufficiali non pubblicate, mostrano che fino alla metà di agosto vi erano in Germania 2.925.000 disoccupati e cioè un aumento di 50 mila sulla cifra resa nota in precedenza. Risulta che accresciuto è pure il numero degli avventizi.

La "paralisi infantile,, nel Nord della Francia

Sintomi e caratteri misteriosi -- La scienza quasi disarmata -- Dichiarazioni del prof. Pettit, scopritore del siero contro la poliomielite

(L'inchiesta del nostro inviato)

Lilla, 25 notte.

— Lo sciopero — mi spiegava il dottor Fiekeux, medico condotto di Quesnoy, piccolo villaggio a pochi chilometri da Lilla, — era già finito, prima che intervenisse l'accordo Laval. Ma stamattino gli operai, con il consenso dei padroni, hanno interrotto il lavoro, per partecipare ai funerali delle due ultime vittime della paralisi infantile nel Nord: il piccolo Sarrazin, di tre anni, e Jack Thierbaut, di quattro. Erano due compagni di giochi, e l'uno ha consigliato l'altro. Stamattina sono stati portati al cimitero.

L'informazione del dottor Fiekeux, a cui avevo chiesto spiegazioni sulla nuova interruzione del lavoro a Quesnoy, mi aveva meravigliato, perchè la Prefettura di Lilla, fino a ieri, non aveva ancora annunziato ufficialmente che la paralisi infantile, dopo aver colpito l'Alsazia e la Mosella, era arrivata anche nel Nord della Francia.

— E a Quesnoy vi sono altri bambini colpiti dal male?

— Altri cinque bambini presentano sintomi di paralisi. Ma spero di salvarli. Ho praticato loro iniezioni del siero del professore Pettit di Parigi, di cui l'Istituto Pasteur di Lilla ha potuto infine provvedersi; ho ordinato bagni di acqua salata a 37 gradi; docce fredde sulla colonna vertebrale; massaggi con le mani e con l'elettricità; ed ho consigliato la scrupolosissima alimentazione, e ricostituenti diversi.

Che cosa dice il prof. Pettit

— Sono segnalati molti casi nel Nord?

— Precisamente, non saprei; ma certo più di venti. A ogni modo, se lei desidera maggiori spiegazioni, posso dirle che il professore Pettit, che ha trovato il siero contro la paralisi infantile, è venuto proprio in questi giorni a Lilla, per studiare, d'accordo con il Direttore dell'Ufficio d'Igiene provinciale, le misure meglio idonee per impedire il propagarsi del male nel Nord.

Ho trovato il professor Auguste Pettit, dell'Università di Parigi, all'Istituto Pasteur di Lilla.

— Le concedo volentieri un colloquio — mi dichiarò sorridendo il grande clinico, quando gli chiesi che mi volesse parlare della paralisi infantile e del siero, da lui trovato, per combatterla; — ma in medicina non si ammettono inesattezze. Anzitutto, il nome di paralisi infantile è improprio. La paralisi, che la malattia provoca, e la sua predilezione per i bambini, l'hanno fatta chiamare per lungo tempo così. Ma il vero nome è poliomielite da polios, che in greco vuol dire grigio: appunto perchè il virus, che la provoca, intacca il tessuto grigio del midollo spinale. Ma il male colpisce anche gli adulti. Le statistiche fornite dai dipartimenti dell'Alsazia e della Mosella, per la epidemia attuale, testimoniano infatti che gli adulti colpiti costituiscono la media del 15 per cento. Oggi, per esempio, è morto a Saint-André, sobborgo di Lilla, una signorina di ventinove anni.

— Ma quanti casi di morte sono già stati registrati nel Nord?

— Cinque; e ventotto paralisi sono seguite da morte. Questi casi sono stati constatati soprattutto nei sobborghi industriali di Lilla e a Quesnoy, a Pitgam, a Wambrechault e a Maubeuge.

— E come mai la Prefettura non ha ancora annunziato il diffonderai di questa malattia?

Credevo che il professore Pettit mi avrebbe qualche imbarazzo a rispondere alla mia domanda; invece mi ha dichiarato esplicitamente il motivo del silenzio della Prefettura di Lilla.

— Per non allarmare il pubblico, e soprattutto la classe operaia. Si tratta finora di casi isolati, e non di una vera e propria epidemia. Ma la situazione a Lilla è, in seguito allo sciopero, particolarmente grave. Come sapete, a mila bambini degli scioperanti sono stati raccolti in varie colonie. Ora che lo sciopero è finito, le autorità temono che della provincia si trovano davanti ad un dilemma terribile. Debbono rimandare i bambini alle rispettive case, con la quasi sicurezza di mandarli in centri dove si sono già manifestati focolai di poliomielite, oppure debbono continuare a trattenerli nelle colonie, isolandoli completamente, e mantenendoli come in una specie di quarantena; ma con il pericolo di una ecatombe, qualora il germe della malattia riuscisse ad infiltrarsi nelle colonie? Finora non è stata presa nessuna decisione, e per fortuna, in nessuna colonia si sono manifestati sintomi della malattia. A ogni modo, i bambini restano isolati, non ricevono visite, tutti i locali sono stati disinfettati; i cibi vengono controllati; e se un bambino è colpito da febbre verrà subito immunizzato con il mio siero antipoliomielitico.

I sintomi della malattia

— E quali sono i sintomi della malattia?

— Disgraziatamente, la poliomielite non ha sintomi particolari. Si manifesta in modi vari e diversi; cosicchè la sua stessa diagnosi è pressochè impossibile. Tuttavia nell'attuale epidemia si è potuta tracciare una tabella approssimativa dei vari modi con cui la poliomielite si presenta.

Mentre parla, il professore Pettit consulta alcuni fogli, che sono sulla tavola. Poi dice:

— Ecco, in 35 casi su 100, il bambino, che doveva poi essere colpito dalla paralisi, si ammala con febbre e male alla gola; in 25, con febbre e disturbi intestinali, in 20, con febbre e male alla testa: e una ventina di altri casi con disturbi vari. Come lei vede, sono tutti fenomeni di ordine comune; cosicchè i medici dell'Alsazia e della Mosella sono stati tratti in principio in inganno, ed hanno creduto trattarsi o di influenza, o di indigestione o di angina, e ordinavano le cure del caso. Intanto, dopo quattro o cinque giorni, tutto sembrava ritornato normale. Anche la febbre scompariva. I bambini si sentivano soltanto molto depressi. Ma all'improvviso la febbre si riaccendeva; e molte mamme, un bruito mattino, si accorgevano che il loro bambino non poteva più muovere le gambe, o una sola gamba, o una gamba ed un braccio, raramente tutte due le braccia. In una diecina di casi, a Strasburgo, la febbre, invece, continuava, per sette od otto giorni; e la paralisi si è manifestata senza che vi fosse, tra la fase dei sintomi generali e quella della paralisi, un periodo di tregua. A Metz e a Sarrebourg, sono stati registrati casi di paralisi sopravvenuta all'improvviso, senza essere preceduta da giorni di malessere generale e di febbre. A Metz-Campagne, un bambino, mentre si divertiva, si accasciava all'improvviso; e quando venne rialzato era paralizzato di tutte due le gambe; mentre a Sarrebourg due sorelline, che si erano addormentate la sera in ottima salute, si risvegliarono il mattino successivo paralizzate.

— La poliomielite ha dunque una fase di incubazione?

— Esperimenti fatti sulla scimmia, dal professore svedese Landsteiner e da me, provano che questa fase esiste; ma è totalmente asintomatica, cioè è occulta, e non dà luogo, rivelo, ad alcun malessere particolare. Nella scimmia la fase di incubazione dura in media sette giorni. Ma nell'uomo varia. Vi sono casi di incubazione che superano i venti giorni. Per esempio, nella signorina morta oggi a Saint André, il periodo di incubazione è durato più di venticinque giorni.

La percentuale di casi letali

— E come avviene, professore, quando la paralisi si è manifestata?

— Devo premettere che, fortunatamente, la paralisi non è sempre completa, e non è sempre definitiva. Durante la presente epidemia, in ben 182 casi la paralisi si è appena manifestata; poi è scomparsa subito. Vi sono stati pure oltre 120 casi di paralisi che apparivano totali, e in seguito hanno regredito. Dai rapporti medici, pervenuti attraverso il Ministero dell'Igiene all'Istituto Pasteur, ho potuto rilevare che i casi favorevoli sono appunto quelli che all'inizio erano accompagnati da sintomi allarmanti, e che per un istante avevano potuto far credere ad una meningite. Ma in alcuni casi la paralisi è ascendente: raggiunge gli strati superiori del midollo, provoca la paralisi generale, e, facendo il buio, dà la morte.

— Sono numerosi i casi di morte?

— La mortalità nella poliomielite varia, a seconda degli autori, dal 12 al 15 per cento. A Strasburgo e nel suo dipartimento, la media, finora, è stata dell'11 per cento; mentre nella Mosella soltanto del 9. A Lilla, invece, la media è alquanto più alta, perchè, come sempre, all'inizio i medici sono colti alla sprovvista.

— Esiste un trattamento specifico della poliomielite?

Il professore alza le braccia al cielo, in segno di sconforto, e risponde:

— Un trattamento veramente specifico di un male sottinteso l'esatta conoscenza delle cause del male stesso. Ora, se da una quarantina d'anni sappiamo che la poliomielite è una malattia infettiva e contagiosa, non ne conosciamo però ancora il microbo. Questo microbo non è ancora stato veduto, neppure all'ultra microscopio. Io credo che appartenga al gruppo dei virus filtranti, cioè che attraversano i filtri di porcellana dei laboratori, e che sembrano avere una particolare predilezione per i tessuti nervosi; come l'encefalite letargica e la rabbia. Secondo me, la poliomielite sta al midollo come l'encefalite letargica sta al cervello. Il microbo è di una sottilità estrema. A malgrado di ciò la sua esistenza è certa, perchè, inoculando in una scimmia una particella di midollo prelevato da un bambino morto di poliomielite, il provocano nella scimmia le stesse lesioni caratteristiche. Ma, come non si conosce il microbo, non si conosce neppure il mezzo con cui esso si introduce nell'organismo umano. Il prof. Levaditi pensa che sia portato dall'acqua o dai cibi. Il professore Borrel sospetta che sia inoculato da una puntura di insetto. E' certo però che questo microbo agisce soprattutto in primavera e in estate, raramente in inverno. Teme il freddo, ed io sono d'avviso che la presente estate, molto fredda, ha cooperato ad arginare il diffondersi dell'epidemia. Le popolazioni dell'Alsazia, della Mosella e del Nord non devono quindi lamentarsi troppo se l'estate 1930 rassomiglia piuttosto ad un brutto autunno. Guardate come piove!

Difatti, fuori, infuria uno di quegli acquazzoni che, durante lo sciopero, facevano trarre un sospiro di sollievo ai comandanti delle guardie mobili.

I metodi di cura

— Come il microbo compie la sua azione? — domando all'illustre batteriologo.

— Si fissa sul tessuto grigio del midollo spinale, e vi distrugge le cellule nervose; cosicchè la regione colpita non può più mantenere le comunicazioni necessarie tra l'asse muscolare e i nervi, che partono di qui, per animare i muscoli delle membra.

— Quali sono, professore, i metodi di cura, e come viene adoperato il suo siero?

— A questo punto bisogna stabilire una precisa distinzione tra il periodo che precede la paralisi, e quello che la segue. Quando la paralisi si manifesta, il microbo ha già compiuto la sua azione. E allora non si sono che cure empiriche; e tutto dipende dalla gravità dei danni causati al midollo. Quando non tutti i muscoli di un arto sono stati colpiti, un trattamento elettrico, soprattutto con gli apparecchi in uso alla clinica Poidatz di Saint-Forgeau, può apportare risultati notevoli. La cosa però è diversa quando la paralisi non si è ancora manifestata, e il microbo sta soltanto iniziando la sua opera di distruzione. Appunto in questo periodo deve essere adoperato il mio siero.

— Vuole dirmi, professore, come lei è riuscito a preparare questo siero?

Il prof. Pettit, che prima mi parlava con una certa lentezza, ora va via mandando:

— I miei primi studi sulla poliomielite, fatti all'Istituto Pasteur di Parigi, risalgono a più di venticinque anni fa. Ho tentato dapprima di ottenere il siero dal cavallo, a cui avevo inoculato una particella di midollo di una scimmia morta di poliomielite. Con un procedimento lungo e complesso ho ottenuto il siero, e l'ho provato su una scimmia e su porcellini di India. I risultati, se non furono buoni, furono convincenti. Ho provato in seguito un siero tratto da bovini: la preparazione era meno lunga, e i risultati pratici migliori; ma non ancora eccellenti. Per tre anni ho proceduto a vari altri tentativi. E infine sono riuscito a ottenere, con relativa celerità e con buoni risultati pratici, il siero delle scimmie.

Il professore Pettit, a questo punto, si alza e mi prega di accompagnarlo nel dispensario dell'Istituto. E' una grande stanza chiara, che dà su un piccolo giardino, e che sta tra il laboratorio e la serra. Soltanto sugli scaffali, al posto dei vasi di fiori, sono teorie di fiale, di tutti i colori e di tutte le dimensioni. Il prof. Pettit apre una specie di ghiacciaia, e prende un tubo di cristallo.

— Questo è il siero che è stato mandato a Lilla, per inoculare subito ai bambini che presentano sintomi di poliomielite.

Il siero

Osservo con attenzione il tubo. Contiene un liquido spesso e grigiastro.

— Serve per venti iniezioni — continua a spiegarmi il professore Pettit: — ne ho fatto spedire ventilcinque tubi. Nell'Alsazia e nella Mosella ne sono stati mandati oltre cento: quasi tutto quanto possedeva l'Istituto Pasteur di Parigi. Vennero stabiliti diversi depositi, cosicchè i medici condotti, al primo sintomo di poliomielite — e cioè, di manifestarsi di febbre accompagnata da mal di gola, a mal di testa, o disturbi digestivi — possono ritirarlo con celerità e servirsene. Perchè è stato dimostrato che se il mio siero viene inietlato nelle prime ore della malattia, l'arresta immediatamente. Nel dipartimento di Strasburgo, 154 bambini febbricitanti, a cui venne inoculato il mio siero, guarirono in poco tempo, la febbre cessò, l'ondisposizione generale scomparve. Naturalmente la paralisi non si è più manifestata. In alcuni casi, soprattutto nei villaggi lontani, come a Corna, e a Pommeriena, per la difficoltà di procurarsi il siero, l'iniezione venne fatta tardi; ma il siero ha agito egualmente, facendo retrocedere la paralisi che era all'inizio. Ma, purtroppo, la probabilità di successo vanno diminuendo a mano a mano che si allontana il periodo febbrile. Dopo tre settimane diventano deboli; dopo due mesi sono nulle.

— Ma — osservo — non si potrebbe fare una iniezione a tutti i bambini e anche agli adulti febbricitanti?

— Lo so; ma il guaio si è che, se l'epidemia continua, ho timore che l'Istituto Pasteur non possa fornire la quantità sufficiente di siero. La sua preparazione richiede non meno di cinque settimane; e poi costa moltissimo. Le scimmie, sopratutto da quando il professore Voronoff ne adopera per scopi meno urgenti e meno gravi, sono divenute rare e preziose. L'Istituto Pasteur ha, è vero, a Kindia, nella Guinea Francese, un allevamento di scimmie; ma è un piccolo, insufficiente allevamento; perchè l'Istituto Pasteur dispone di risorse molto modeste, sopratutto quando vengono paragonate alle somme consacrate, per esempio, al « miglioramento della razza equina ».

Con questa battuta, piena di ironia e di amarezza, il professore Pettit mette fine alle sue interessanti dichiarazioni.

Nel frattempo erano stati annunciati dei medici condotti dei paesi del Nord, venuti a ritirare siero antipoliomielitico. Era bene non farli attendere. Un minuto guadagnato, in questa malattia, può salvare un bambino.

PAOLO ZAPPA.

L'esilio di Trotzky

prolungato « sine die »!

Mosca, 25 notte.

Il termine dell'esilio di Trotzky che avrebbe scadere il primo del prossimo gennaio è stato rinviato sine die.

Del resto Trotzky non ha fatto nessun passo per riconciliarsi con il partito.

Le proposte degli industriali respinte dagli operai di Roubaix e di Tourcoing

Parigi, 25 notte.

I giornali parigini si erano troppo azzardati sabato scorso quando, in seguito alla risoluzione del conflitto di Lilla e alle dichiarazioni ottimistiche del Ministro del Lavoro, Laval, al suo ritorno a Parigi, consideravano virtualmente finito anche lo sciopero di Roubaix e di Tourcoing che colpisce circa 70 mila operai.

Le organizzazioni operaie di quei due centri industriali hanno infatti respinto ogni la proposta padronali che erano state loro trasmesse a mezzo del Ministro del Lavoro e che comprendevano i seguenti cinque paragrafi essenziali: 1) il premio di fedeltà, il cui nome era stato considerato dagli operai come umiliante, assume il nome di « premio di stabilità »; 2) il « premio di stabilità » sarà consegnato all'operaio automaticamente senza nessun passo da parte sua, il giorno anniversario della sua entrata nello stabilimento; 3) resta definitivamente intesa che in casi di assenza motivata e casi di assenza autorizzata dal padrone non comportano la perdita del beneficio del premio di stabilità; 4) una Commissione mista, presieduta da un funzionario del Ministero del Lavoro, sarà chiamata a decidere in casi di contestazione fra padrone e operaio a proposito delle assenze non autorizzate; 5) infine il Consorzio tessile dichiara che il giorno in cui la situazione economica nella sua industria lo permetterà, e se a quell'epoca si sarà affermato un rialzo nel costo della vita, i padroni di propria iniziativa esamineranno la possibilità di un aumento di salario.

Come parla l'Industriale Ley

Era questa modificazione sufficiente per indurre gli operai a tornare al lavoro? Forse no.

Ad ogni modo non hanno certo contribuito alla soluzione del conflitto le dichiarazioni che, con una franchezza che taluni hanno ritenuta persino provocante, ha fatto il sig. Desiderato Ley, portavoce del Consorzio dell'industria tessile e la cui condotta durante la guerra e il cui atteggiamento intransigente nell'ora presente del conflitto sono stati e continuano ad essere oggetto di violenti critiche:

« Se gli scioperanti accettassero — egli ha detto — riconoscerebbero soprattutto di avere scatenato lo sciopero e fatto perdere una cinquantina di milioni di salari agli operai stessi per una questione di parole, perchè la sola concessione che noi abbiamo fatto è quella di accettare che il premio di fedeltà porti il nome di premio di stabilità ».

« Perchè questo eccesso di linguaggio? » — si chiede non senza ragione il *Petit Parisien* nel riferire le dichiarazioni del signor Ley.

Ma la domanda rimane senza risposta e intanto lo sciopero continua senza che si possa in questo momento prevedere quando interverrà quella soluzione che era apparsa già in vista. La decisione dei sindacati di Roubaix e di Tourcoing, conosciuta nel pomeriggio, non è finora commentata dai giornali ma alcuni di questi considerando l'ipotesi della ripresa del lavoro e della continuazione dello sciopero ne valutavano stamane le eventuali conseguenze.

Così l'*Oeuvre* scriverà che nella seconda ipotesi rimaneva a sapersi se prolungando la loro volontaria disoccupazione i lavoratori di Roubaix e di Tourcoing non finirebbero per fare il gioco dei padroni di cui il signor Ley non applica ma dirige la strategia. E resta a sapersi pure se l'appello alla intransigenza lanciato dai comunisti non serva la causa di detto signore.

L'*Ordre* se la pigliava per contro con gli scioperanti scrivendo a grandi lettere che « non sono concessioni quelle che gli operai del Nord chiedono ai padroni, bensì una abdicazione ».

Ma il *Quotidien* per contro, esprimendo nel modo più esplicito la sua sfiducia nella buona volontà dei padroni, faceva appello al Ministro della Finanza chiedendogli di informare il suo collega del Lavoro sulla vera situazione dell'industria tessile.

« Ogni anno gli industriali razionalmente organizzati — scriveva l'organo cartellista — vengono contro delle irregolarità del mercato. E' nei momenti difficili che si fa appello alle riserve. Noi ci guardiamo dal credere che i grandi stabilimenti tessili siano stati così imprevidenti da essere presi alla sprovvista, subito dopo gli anni di abbondanza. Ad ogni modo gli elementi che permettono di scoprire la buona fede dei padroni e la loro situazione possono essere riuniti da investigazioni amministrative. Il Ministero delle Finanze, che incassa le tasse sulla cifra degli affari, deve essere in grado di dare al signor Lavai delle cifre precise su un lungo periodo di esercizio. In un conflitto come questo la mantogna sarebbe indegna, anzi criminale. Bisogna giocare lealmente. Che i padroni non offrano con una mano, cercando di riprendere con l'altra! ».

Gli operai hanno il gioco dei politicanti

Per la *Victoire* la resistenza operaia nel Nord è sovratutto il risultato dell'azione politica svolta dal Partito socialista, perchè il conflitto non è rimasto sul terreno dell'interesse professionale. Ora è per i politicanti del Partito socialista più che per se stessi, che gli 80.000 lavoratori di Roubaix e di Tourcoing continueranno a digiunare. Durante questa nuova fase del conflitto essi saranno incoraggiati a resistere dai politicanti, che hanno alla loro testa Leone Blum, i quali, non soffrendo la fame, possono offrire una resistenza illimitata.

Ma non è pietoso il vedere la popolazione lasciarsi ingannare in modo così ingenuo?

Combattuti dalla *Victoire* i socialisti continuano ad esserlo con accresciuta violenza dall'*Humanité*, sulla quale oggi Marcello Cachin scrive di non credere alla durata dell'accordo concluso a Lilla, lasciando capire tra le righe che i suoi amici comunisti sapranno bene « ricominciare »:

« A richiesta di Laval, Tardieu e Salengro (deputato, sindaco di Lilla) si è conchiuso frettolosamente a Lilla un compromesso bastardo col quale si è provvisoriamente arrestata la lotta. Ma nessuno può negare che i padroni tessili sono decisi a non accordare gli aumenti di salari che il rincaro della vita impone. Sotto la pressione del Ministro si è redatto un testo volontariamente equivoco che ognuno delle parti interpretava fin dall'indomani alla propria maniera. La lotta riprenderà dopo la tregua che il Ministro e i capi socialisti hanno ottenuto a carico degli operai ».

E' certo che l'insuccesso — che tutti speriamo momentaneo — delle trattative di Roubaix e di Tourcoing alimenta le speranze dei comunisti, per i quali la fine dello sciopero significherebbe la scomparsa di opportuni pretesti per alimentare l'agitazione e i disordini

Vibrante discorso di S. E. Turati ai giovani fascisti fiorentini

Firenze, 25 notte.

Il Segretario del Partito ha visitato ieri il campeggio dei giovani fascisti organizzato dalla Federazione provinciale fiorentina.

Al campo erano adunati, in occasione della visita del Segretario del Partito anche i giovani fascisti dei Fasci della provincia. Il dottor Pavolini ha presentato a S. E. Turati i giovani fascisti ed ha ringraziato il Segretario del Partito per aver voluto consacrare con la sua presenza l'importanza dell'esperimento educativo e formativo che la Federazione ha inteso di fare col campeggio.

S. E. Turati ha preso poi la parola ed ha detto ai nuovi camerati ch'essi nei ranghi dei giovani fascisti come il Partito li abbia fatti oggetto di cure particolari e li abbia raccolti in quelle basi di serenità, di forza e di letizia, che sono i campeggi, non perchè i giovani siano i migliori, ma perchè migliori della generazione precedente devono, se è possibile, diventare.

A questo punto il Segretario del Partito ha ricordato il ventennio di sacrifici di passione e di lotte attraverso il quale la generazione della guerra e della rivoluzione ha costruito l'Italia fascista. Quando si ha vent'anni la vita è sempre magnifica, — ha proseguito S. E. Turati, — ma ha assicurato i giovani che la vita riserba loro le stesse prove tremendamente dure e belle, per le quali sono passati i camerati più anziani e ha dispiacato che essi, come questi, si dimostrino a suo tempo pari al compito. Il Segretario del Partito prosegue rivolgendo tali vibrate forme di acuti apologhi ai giovani fascisti, che spesso interrompono il suo dire con entusiastiche espressioni di consenso, una serie di raccomandazioni, di consigli, di vere e proprie norme di vita fascista, particolarmente per ciò che concerne il coraggio, che deve essere silenzioso e attivo e l'onestà che deve essere intima e che, quando è profonda, è una virtù piena di pudore.

Infine il Segretario del Partito ha parlato sullo sport, sulla sua utilità e necessità, nonchè sui limiti invarcabili entro i quali va contenuta la valutazione delle vittorie sportive, che sono cose infinitamente diverse dalle vittorie dei geni e degli eroi. Il discorso che ha suscitato spesso il tono di una conversazione cordiale e piena di estro con la folla dei giovani ascoltatori, ha toccato anche a fondo il tema della retorica, contro la quale *il Segretario del Partito ha invitato i giovani a reagire direttamente e immediatamente ogni volta che si manifesti al di là dei limiti.*

« *Camerati* — ha concluso S. E. Turati — *siate fieri e abbiate la coscienza di essere fascisti. Pensate che Fascismo deve voler dire per voi onestà, coraggio, spirito, di sacrificio, se è necessario spinto sino alla morte. Se questo non vi va, lasciatelo, lasciate la camicia nera. Ma se restate con noi ricordatevi chiaro voi avete giurato (non è il giuramento fatto a noi, vivi; il giuramento lo avete fatto ai morti della rivoluzione), se di questo giuramento degni non vi sentite, abbassate gli occhi, piegatevi su di voi, raccoglietevi nel vostro animo e preparatevi a lasciare il dono immenso che vi hanno fatto; ma se degni siete, alzate gli occhi al cielo e cercate l'immagine dei nostri morti* ».

Il discorso del Segretario del Partito, interrotto più volte da applausi, è stato alla fine accolto da una entusiastica ovazione.

La domanda per supplenze e incarichi negli Istituti medi

Roma, 25 notte.

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha disposto che le domande per ottenere supplenze ed incarichi nei R. Istituti medi di istruzione per l'anno scolastico 1930-1931 devono essere presentate al Presidente dell'Istituto entro il 10 settembre prossimo, in carta legale da lire 5 corredate dall'atto di nascita legalizzato, dal certificato attestante l'iscrizione nell'albo professionale e da tutti quei documenti che valgono ad acquistare titoli di preferenza. E' consentito di presentare domande di supplenza o di incarichi a più di un preside.

Concorsi per posti di ingegnere

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza in via eccezionale il Ministro per le Corporazioni a bandire concorsi pubblici per esami, a norma delle vigenti disposizioni, per l'assunzione di sette ingegneri allievi (gruppo A) e di 8 aiutanti (gruppo B) nel ruolo del personale tecnico del Corpo Reale delle Miniere: e di 2 allievi geologi, di 2 chimici (gruppo A) e di un disegnatore aggiunto (gruppo B) nel ruolo del personale tecnico del R. Ufficio geologico.

La fine delle manovre

L'alto compiacimento del Re

Fanano, 25 notte.

La valida resistenza opposta ieri dagli « azzurri » sulla fronte Monte Giormetto-Monte Visano, ha permesso oggi al Comando del Corpo d'Armata azzurro, impersonato dalla Direzione delle manovre, di svolgere nelle prime ore della mattinata un'interessante azione controffensiva sul fianco sinistro della Divisione rossa, impegnato fortemente contro la fronte predetta.

La Direzione delle manovre, infatti, ha immaginato che, mentre le due Divisioni azzurre di prima schiera (di cui una supposta) continuavano a contrastare l'avanzata delle Divisioni rosse (di cui solo una effettivamente rappresentata) nelle valli del Lamone e del Senio, una Divisione azzurra di seconda schiera, riunitasi nella valle del Sintrio, e inseritasi al punto più debole di giunzione fra le precedenti unità, tentasse di rompere il fianco sinistro avversario, puntando nel tratto compreso fra le pendici nord-occidentali di Monte Giormetto e la Croce del Poggio.

Lo scopo che si riproponeva con la esercitazione odierna la direzione delle manovre è stato raggiunto. La divisione azzurra, infatti, proveniente da Val Sintrio, ha avanzato su tre colonne compiendo il suo massimo sforzo per la destra ed è riuscita, appoggiata da un contrattacco generale sferrato contemporaneamente dalle altre unità azzurre, a sbocciare sul fianco sinistro della divisione rossa di Val Lamone costringendola a desistere dall'attacco. La divisione rossa ha però, con pronta energia, parato la grave minaccia e (ciò che più importa poichè si è sopratutto in sede di addestramento) i singoli atti tattici sono stati saggiamente effettuati e hanno effettivamente reso assai ardua l'avanzata degli azzurri. Nello svolgimento della manovra sono stati pure efficacemente e abilmente impiegati reparti di carri armati e altri mezzi di guerra.

Con la manovra di oggi, che si è svolta alla presenza di S. M. il Re, che era manifestamente compiaciuto di trovarsi fra i suoi soldati, e del Ministro e del Sottosegretario di Stato per la Guerra e di altre autorità militari, si chiude questo importante periodo di esercitazioni con cui si è completato, per le truppe che vi hanno partecipato, il lungo e proficuo ciclo di esercitazioni campali estive, durante le quali una numerosa schiera di ufficiali in congedo richiamati hanno esercitato con fierezza e con proficue effettive funzioni di comando. Comandi e truppe hanno sopportato lietamente le ardue fatiche delle manovre alle quali la direzione ha cercato di dare una fisionomia il più possibile prossima alla realtà.

Tutti hanno messo il maggior impegno nel cercare di raggiungere quei risultati applicativi che sono stati scopo precipuo delle manovre stesse. Come sempre, Esercito, Aeronautica e Camicie Nere, con sicura coscienza, hanno gareggiato nel compiere quell'opera di preparazione bellica che il Paese e il Regime affidano alle proprie forze armate.

(*Stefani*).

Vedere in ottava pagina
Vita Finanziaria e Commerciale
e il Romanzo
L'avventuriera della Costa Azzurra

In memoria di Sandro Mussolini

Milano, 25 notte.

L'Aero Club Pensuti, che aveva l'onore di annoverare fra i soci più assidui ed entusiasti il compianto Sandro Mussolini, è venuto nella determinazione, per celebrare degnamente la memoria del caro scomparso, di istituire una borsa annuale per ammettere presso la Scuola di aero-turismo di Taliedo ad un regolare corso di pilotaggio per il conseguimento del brevetto di secondo grado, uno studente vetto di secondo grado, uno studente che verrà prescelto dall'ispettore del Gruppo d'Universitario Fascista di Milano. Il commissario straordinario dell'Aero Club Pensuti, ing. Manlio Zerbinati, cui spetta il merito della nobilissima iniziativa, ha già avuto dai congiunti espressioni gentili e riconoscenti.

Il Direttorio dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, dal canto suo, per onorare la memoria del compianto figliuolo del direttore del « Popolo d'Italia » ha deliberato di erogare la somma di L. 500 a favore delle opere assistenziali del Partito, e L. 500 a favore delle opere assistenziali all'infanzia della provincia di Forlì.

Il telegramma di D'Annunzio

Roma, 25 notte.

In data 23 corrente S. E. il Capo del Governo, in occasione della morte di Sandro Mussolini, ha ricevuto da Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

« So, nella mia solitudine ignara, il tuo lutto e di gran cuore sono vicino ad Arnaldo e a te. Ti abbraccio. — *Gabriele D'Annunzio* ».

La Mostra granaria dei Combattenti inaugurata a Chivasso

Chivasso, 25 notte.

Per iniziativa della locale sezione della Associazione Nazionale Combattenti è stata oggi solennemente inaugurata la prima mostra granaria fra i combattenti della zona alla presenza delle autorità cittadine, del comm. Crovino presidente della Federazione provinciale fascista agricoltori, dei comm. avv. Sesia presidente della Cattedra di Agricoltura e del direttore comm. prof. Chiej Gamacchio, del comm. Zavattaro presidente della Commissione provinciale granaria, e di altre personalità. La Federazione Provinciale Combattenti era rappresentata dal colonnello Pirri.

Hanno parlato applauditi il presidente della sezione dott. Capella ed il comm. Zavattaro. La mostra, interessante per il numero dei concorrenti e per la qualità dei prodotti è stata visitata da numerosa folla di cittadini.

Le personalità intervenute hanno espresso il loro compiacimento per il successo di esso riportato. Le autorità si sono quindi recate nella piazza d'armi a ricevere l'« Autotreno del grano » che ha destato il più vivo interesse.

Difende la figlia da giovinastri ed è mortalmente ferita

Milano, 25 notte.

Tale Pasqualina Truzzi, di 36 anni, verso il tocco della scorsa notte si trovava sul portone di casa sua in via Lerontegio 51, in compagnia della figlia Maria di anni 14, in attesa del marito, quando un gruppo di cinque giovinastri si soffermò davanti alle due donne, tentando di abbracciarle e baciarle. Le poverette, in preda a naturale orgasmo, si ritirarono nel cortile, ma venivano inseguite e raggiunte, e la Truzzi, per difendere la figliuola che era alle prese con uno degli energumeni, lo affrontava coraggiosamente, schiaffeggiandolo e gridando al soccorso.

Gli assalitori, non riuscendo nel loro intenti, accecati dall'ira si lanciavano allora come furie sulla povera madre, colpendola violentemente a pugni e a calci, e gettandola al suolo.

I turisti del cielo compiono brillantemente la prima tappa del Giro d'Italia

Il colonnello Sacchi primo a Rimini -- La squadra della « Fiat » ai posti d'onore

Rimini, 25 notte.

Alle 5 di questa mattina sul Campo del Littorio a Roma, vi era un po' di foschia; in fondo, verso il Tevere, una parete come di vail ne segnava il limite, e dal culmine di essa, ove brillava ancora qualche stella forse dimenticata dalla premura dell'alba, si alzava il respiro del cielo azzurro, sempre più largo, intenso e limpido. I fari erano ancora accesi nell'ampio giardino riservato al pubblico, e negli *hangars* ferveva rapido il lavoro per il trasporto degli apparecchi sul campo. Una piccola e veloce trattrice li afferrava uno per uno per il muso, li trascinava giù dallo scivolo e li faceva correre sul prato, per allinearli nell'ordine di partenza.

S. E. Balbo è arrivato quando gli alati cavalli della fantastica scuderia erano già affiancati in una lunghissima fila, che si perdeva proprio dove cominciava l'evanescente cortina della bruma. Una scia di candide divise ha passato in rivista i concorrenti. Il Ministro dell'Aviazione ha osservato ancora una volta ad uno ad uno gli apparecchi e gli aviatori. Le ali confondevano i loro colori diversi; quelle rosse dei « Fiat », e quelle azzurre dei « Romeo », quelle argentee dei « Breda » e quelle doppie, come due fiamme parallele, dei « Caproni », quelle basse dei « Klemm », quelle potenti dei « Macchi », nonchè quelle nere del « Moth », davano tutte insieme l'impressione cerea di una tastiera dalla quale ad un tratto si sarebbe alzata la rombante sinfonia dei motori.

Si inizia la grande prova

Alle 5,27 Roberto Luster ha fatto correre sul campo il suo « Klemm »; poi, con rapido giro a sinistra, ha guadagnato quota ed ha filato verso sud, dove incominciava ad imbiancarsi l'orizzonte. L'apparecchio germanico ha iniziato così la prima giornata della grande competizione. Subito dopo il Luster hanno decollato la signorina Fumagalli con il suo « Ro 5 », e Oscar Notz col secondo « Klemm ».

Le partenze si sono susseguite, ad un minuto l'una dall'altra. Gruppi di apparecchi, come quelli degli « ASI », che per punteggio avrebbero dovuto prendere il via insieme, sono stati, per ragioni di prudenza, divisi in pattuglie di tre o di quattro. Renato Donati, partito ottavo col suo « T. R. 1 », ha compiuto un decollaggio superbo, e con un *virage* arditissimo, senza perdere un minuto nella manovra di salita, si è portato nella scia di quelli che lo avevano preceduto. Magnifico il volo di Miss Spooner, che con una tiratina vigorosa al manico del suo « Tignola » gli ha fatto mettere quasi di colpo le ali a coltello.

I due altri « T. R. », quello di Brack Papa che aveva per osservatore il collega Casalbore, e quello di Francis Lombardi, non hanno voluto essere nel decollaggio inferiori ai compagni, e sono filati come frecce, dando subito l'impressione esatta delle loro superbe qualità di volo. Tutti i piloti, d'altronde, in queste prime abbrivio pei molti chilometri di spazio da divorare, hanno suscitato la più viva ammirazione, non soltanto dei competenti ma anche del pubblico, che, malgrado l'ora mattutina, gremiva l'Aeroporto del Littorio.

Un esame difficile

Alla tabella di classifica data ieri sono state appostate all'ultimo momento delle piccole modificazioni, che non mutano di molto l'ordine degli *handicaps* già segnalati.

I « Breda », per esempio, rispetto alla primitiva classifica hanno retrocesso di un punto, cioè di un minuto; i « Macchi », i « Caproni » e i « Romeo », viceversa, ne hanno guadagnato uno. Vi è stato anche qualche spostamento individuale, che non ha però grande importanza.

Credo opportuno ripetere su quale concetto si è basata la Commissione per valutare la qualità turistiche degli apparecchi.

L'esame più delicato e difficile, quello che ha potuto involontariamente scontentare taluni concorrenti ed accontentarne altri, si basava su questi requisiti: economia di esercizio, estintori, paracadute, dispositivi contro la perdita di velocità, comodità ed accessibilità, strumenti e loro installazione, bagagliaio, visibilità, ripiegabilità delle ali, avviamento, freni, doppio comando sganciabile, regolarità di assetto, organi di sfarragio, convogliatore di gas di scarico.

Ho aperta questa parentesi perchè appunto contro questi durissimi scogli delle qualità turistiche si erano da principio impennati alcuni dei concorrenti. Ma ora tutto è appianato. S. E. Balbo questa mattina diceva delle difficoltà che si incontrano nel compilare il regolamento e faceva notare come quello del Giro d'Italia sia molto perfezionato nei confronti di altri precedenti.

Il ritiro di De Bernardi

Torniamo alla partenza. Non ha preso il via De Bernardi, che ha avuto all'ultimo momento un guasto al « carter » del motore. Questo incidente ha tolto di gara un magnifico concorrente, sul quale era concentrata, più che su ogni altro, l'attenzione dei competitori e l'attesa del pubblico. Questa mattina l'« asso » è venuto ugualmente a salutare, con palese rammarico, i colleghi che partivano.

Alle ore 5,32 si è alzato in volo l'ultimo apparecchio, il « Ca. 100 » di Guglielmi, con a bordo come osservatore il pilota Quaglia. Il cielo sul campo del Littorio si è fatto per un attimo silenzioso: poi si sono messe in moto le eliche di due trimotori « Caproni 100-1 », su uno dei quali ha preso posto come pilota S. E. Balbo, e quello di un « Junker » e di un « Fokker », destinati ai giornalisti.

I concorrenti sono partiti nell'ordine stabilito ieri, e che già conosciate.

I nostri apparecchi hanno raggiunto Rimini in un'ora e mezza, percorrendo la strada diretta e senza fermarsi a nessuno degli scali.

La prima tappa del Giro d'Italia, di 1100 chilometri circa, comprendeva invece per i concorrenti gli scali di Foggia, Bari, Brindisi, Pescara, Fermo, Ancona e Fano, con un controllo aereo e un lancio di messaggi a San Marino. I piloti avevano due compiti essenziali: seguire matematicamente la rotta e tenere la più alta velocità possibile. Questi erano gli ordini impartiti a tutte le scuderie. Gli isolati, naturalmente, hanno seguito la loro tattica e altrettanto ha fatto il « gentlemen ».

Sono isolati coloro che appartengono alla riserva aeronautica, oppure a un centro aeronautico da turismo. E questi sono stati beneficiati, all'atto della partenza, di otto punti, poichè non sono sotto le vigili e continue cure di una ditta costruttrice. Fra essi figurano la signorina Fumagalli con un « Ro 5 »; Aime con un « Breda 15 S » motore Colombo; Colechini con un « Breda 15 S » motore Colombo; Caprotti, Fugazzola, Bedendo, Pellegrini, Robbiani, Manzo, Suffo, Bonucci, Martorelli, Collalti, Di Loreto e Fernando Lombardi, tutti con gli « A. S. 1 Fiat ». Questo gruppo ha dato un'ottima prova di regolarità di volo.

Nella categoria dei gentlemen è stato incluso soltanto il conte Mazzotti, col suo « Breda 15 S. » a motore Isotta-Frascini.

I primi incidenti

Sul campo di Rimini alle 12, soccorchè l'arrivo dei primi non fosse previsto che per le 13, si è dato convegno una folla imponente. Erano tutti, uomini e donne, in costume balneare, sicchè tutti hanno sopportato, o meglio hanno seguitato, la cura del sole sul campo di Miramare.

I concorrenti sono partiti con un tempo bellissimo, ma con un'atmosfera assai pesante; verso Gaeta l'aria era più fresca, ma la visibilità scarsissima, perchè il cielo si è mantenuto coperto fino a Capodichino. La lotta si è subito impegnata tra i « Breda » e i « T. R. 1 », alla quale hanno partecipato pure, contro ogni previsione, gli « A. S. 2 », andicappati dal loro piccolo motore di 85 HP. Questo apparecchio ha morso la coda invece dei più minacciosi avversari. Il « Caproni » di Matricardi, infatti, viene rimontato dall'« A. S. 2 » di Guglielmotti che il partito quarantaduesimo.

A Capodichino comincia per tutti un ballo fastidioso. « Romeo » e « Breda » si mantengono a contatto, impegnandosi in un velocissimo duello. Questi apparecchi hanno infatti delle brillanti qualità. A Napoli, a poco dopo, viene segnalato il primo incidente. Lo svizzero Dufaux atterra fuori campo. Capotta, danneggia l'apparecchio e si ferisce leggermente.

A Bari la sfortuna si accanisce contro due dei nostri. A causa del grande polverone che le ruote degli apparecchi sollevano sul campo, il Capronicino di Tessari investe l'aeroplano di Robbiano, che rimane a terra. Qui la atmosfera si fa più pesante; le ali « fanno la barba » agli ulivi che circondano l'aeroporto.

L'« A. S. 2 » di Guglielmotti e quello di Gamna danno la caccia al velocissimo « Klemm » di Luster, poi sul Tavoliere delle Puglie i concorrenti cominciano un ballo violento. Donati fila come un dannato nella scia del colonnello Sacchi, che conduce a perfezione il suo « Breda 15 S. » a motore Walter.

Brack Papa entra in lizza come una freccia; è partito quarantesimo e non ha tempo da perdere. Francis Lombardi lancia la fiamma del suo « T. R. 1 » fra le ali avversarie, mentre gli « A. S. 2 » Fiat di Guglielmotti, Liberati e Lama tallonano il gruppo. Il colonnello Fougier col suo « Ro 5 » si mantiene a ruota. Poi Lama si perde e gli subentra Sartori col suo « Macchi 73 ». Verso San Marino incomincia un tempo superbo.

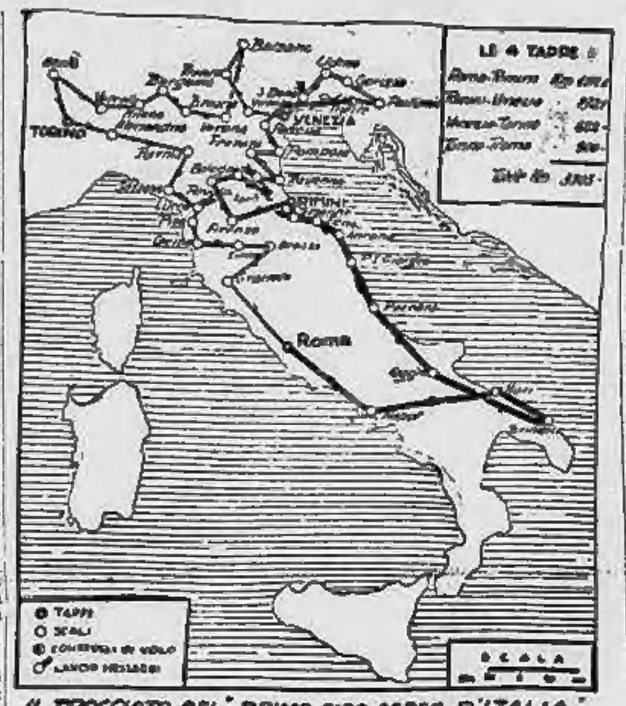
Una squadra sfortunata

1 « T. R. 1 » fanno intanto una sosta spettacolosa: si rendono un motore leggermente superiore al piccolo 85 HP darebbero forse la polvere a macchine molto più potenti!

Colombo è costretto a fermarsi a Pescara. Il suo « Breda » è vittima di un'avaria al motore; la medesima sorte tocca a Mazzotti a Fermo e a Rasini a Falconara. L'équipe, che era la più temibile e la più agguerrita, è perseguitata dalla sfortuna. Miss Spooner è semplicemente superba. Essa, che viaggia però con una carta topografica di 500 mila, da Fano a San Marino perde la rotta e impiega più di cinque minuti per trovare la strada buona. Francis Lombardi subisce anch'esso un inconveniente: a Pescara buca una gomma delle ruote e si ferma per riparare.

Ad Ancona, l'apparecchio N. 13 « Breda 15 », pilotato da Ayme, è stato costretto a discendere al limite del vecchio campo di aviazione dell'Aspio, in seguito a guasto al motore. Nell'atterraggio l'apparecchio ha subito la rottura completa del carrello e dell'ala destra. Il pilota ed il meccanico incolumi, hanno fatto ritorno all'Aeroporto di Loreto a mezzo di automobile.

1 « Romeo », che hanno sempre tenuto duro, cedono il passo all'« A. S. 2 » di Guglielmotti che ha lo stesso motore Fiat A. 50 S. Il « Macchi » supplisce alle partenze dai vari scali con le sue rapidissime salite, mentre l'« Albatros », che per le prime ore si era mantenuto minaccioso, cala notevolmente di velocità nel proseguimento della gara. Gli « A. S. 1 » della riserva



IL TRACCIATO DEL "PRIMO GIRO AEREO D'ITALIA"

e dei Centri aeronautici da turismo fanno una bellissima corsa di regolarità.

Ventotto minuti dopo mezzogiorno le campane suonano a festa a San Marino. Passa il primo apparecchio. Si attarda a lungo sulla piazza per lanciare il messaggio, tanto che la popolazione ha un attimo di ansia, e poi si getta capofitto sul campo di Miramare a Rimini. E' il colonnello Sacchi, che arriva per primo al traguardo. S. E. Balbo si congratula con il « papà dei piloti » che era partito 33°.

La corsa dal primo arrivato

Ecco la sua corsa. A Napoli egli si impegna con un « Fiat » e con un « Klemm », poi punta su Bari dove è preceduto dal « Breda » di Colombo e di Mellert: qui è anche raggiunto dal « T.R. » di Donati, che non gli dà tregua. A Foggia Sacchi atterra, mentre Colombo parte. A Pescara egli è ormai solo; Colombo ha avuto l'incidente del quale abbiamo parlato. A Fermo naviga solitario, e solitario plomba a San Marino; e si libra un attimo dopo su Rimini, con una velocità media superiore ai 200 chilometri all'ora.

Donati arriva secondo e, subito dopo di lui, e all'8° posto, discende il terzo « T. R. » quello di Brack Papa. Arriveranno poi gli « A.S. 2 » e gli « A.S. 1 » della riserva, dei quali è primo al 24° posto il pilota Bedendo. De Angelis discende il terzo con il « Breda 15 »; Luster è sesto. Ma daremo la classifica più sotto al completo.

La signorina Fumagalli, che taglia il traguardo 11°, è applaudita dalla folla. Essa è stata preceduta di due posti da miss Spooner, e dà la colpa del suo ritardo alla carta... per avere sbagliato la rotta.

Agello, il velocista, viene penalizzato perchè sul campo si concede il lusso di alcune ardite acrobazie. I « CA 100 » di Ferrarin e Gastaldi tengono molto alto l'onore della Casa, guadagnando parecchi posti sui pesanti *handicaps* dai quali erano stati danneggiati nella graduatoria. S. E. Balbo, intanto, in automobile, col colonnello Sacchi, si è recato a San Marino, dove è stato accolto dal Reggente e dalla popolazione. Di qui egli gode i passaggi e il lancio dei messaggi, e giudica l'abilità dei piloti con il suo senso critico.

Si sono fermati durante questa prima tappa Aime, che ha capotato senza però farsi alcun male, Colombo, Robbiano, Melleri, Dufaux, Rasini, Mazzucco, che aveva a bordo del suo « CA. 100 » come osservatore il collega Massai, e Guazzetti, che non ha più proseguito da Napoli, dove è arrivato assai tardi.

Gli arrivi

Ecco l'ordine di arrivo:

Apparecchio N. 30, pilotato da Sacchi, alle ore 12,32'; N. 8, Donati, alle 12,53'; N. 10, Deangeli, alle 12,56'; N. 37, Roccato, alle 13,11'; N. 5, Francis Lombardi, alle 13,11'; N. 1, Lusser, alle 13,12'; N. 3, Notz, alle 13,25'; N. 40, Brack Papa, alle 13,29'; N. 36, Miss Spooner, alle 13,36'; N. 32, Gelmetti, alle 13,41; N. 31, Sartori, alle 13,43',3''; N. 2, Fumagalli, alle 13,44'3''; N. 42, Guglielmotti, alle 13,45',40''; N. 22, Fougier, alle 13,46',48''; N. 26, Liberati, alle 13,54',54''; N. 31, Lana, alle 13,58',12''; N. 33, Galliani, alle 14,2',8''; N. 32, Monti, alle 14,2',43''; N. 46, Bartocco, alle 14,5',9''; N. 41, Martelli, alle 14,11',16''; N. 15, F. Ferrarin, alle 14,12',25''; N. 16, Antonini, alle 14,31'57''; N. 49, Gamna, alle 14,39',38''; N. 20, Bedendo, alle 14,51',55''; N. 48, Gaeta Tessari, alle 15',2',5''; N. 8, Stein, alle 15,19'; N. 45, Mauricardi, alle 15,33',25''; N. 4, Mazzotti, alle 15,39'; N. 44, Gastaldi, alle 15,41',20''; N. 9, Agello, alle 15,41',15''; N. 33, Di Loreto, alle 15,45',57''; N. 23, Suffo, alle 16,13'; N. 21, Pellegrini, alle 16,5',41''; N. 28, Sartorelli, alle 16,5',39''; N. 17, Caprotti, alle 16,8',11''; N. 29, Collalti, alle 16,10',2''; N. 34, Ferdinando Lombardi, alle 16,14',25''; N. 14, Codchini, alle 16,15',44''; N. 47, Bloom, alle 16,21',33''; N. 35, Paradisi, alle 16,28',51''; N. 19, Fugazzola, alle 16,39',6''; N. 27, Bonucci, alle 16,42',36''.

Questa sera grandi festeggiamenti a Rimini, con ballo in onore dei partecipanti al giro d'Italia. Domani riposo.

Bisogna prepararsi per la seconda tappa, che è più difficile di quella compiuta oggi.

ERNESTO QUADRONE.

Attesa e organizzazione a Milano

Milano, 25 notte.

L'inizio del Giro aereo d'Italia ha sollevato viva attesa anche a Milano, ove i concorrenti scenderanno la mattinata del 29 all'Aeroporto civile di Taliedo, ove è fissato uno scalo durante la terza tappa Venezia-Torino. L'Aero Club Pensuti di Taliedo, che si è assunto l'organizzazione per lo scalo, ha preso accordi con l'Aero Club Italiano, per far conoscere al pubblico lo svolgimento della gara in ognuna delle sue tappe, affiggendo in Galleria dai comunicati coi singoli passaggi ai diversi scali ed i risultati di ogni tappa

"La vostra pelle perde la freschezza naturale?

...Lavatevi col PALMOLIVE"

dice Echten di Budapest, il più noto fra gli specialisti di bellezza ungheresi:

"Il metodo per conservare la bellezza è così semplice che deve diventare per ogni donna un'abitudine quotidiana. Lavatevi il viso due volte al giorno con sapone Palmolive e acqua calda, risciacquatevi poi con acqua fresca... Otterrete una pelle morbida e fresca di cui sarete orgogliose. Ne sono ben certo, perchè il Palmolive è fatto di puri oli vegetali, i più preziosi per la cura della pelle che la scienza moderna conosca".

Echten Jenes

Se la pelle è mantenuta realmente pulita, dice Echten di Budapest, non può che contribuire a dare un aspetto fresco e attraente; ma troppo spesso voi trascurate la vostra pelle, usando saponi di dubbia qualità, o non usando affatto di sapone. Vi è una sola cosa da fare, e dipende solo da voi: seguire il consiglio di Echten, usando regolarmente due volte al giorno il sapone Palmolive.

Il Palmolive è prodotto interamente in Italia.

2 lire

«MONTE AMIATA»
SOCIETA' ANONIMA MINERARIA
Capitale L. 48.600.000 interamente versato - Sede in Abbadia S. Salvatore (Siena)

CONSEGNA TITOLI

Si avvertono i Signori Azionisti sottoscrittori delle 324.000 nuove azioni relative all'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea generale del 30 maggio 1930, che a partire dal giorno 28 agosto 1930 potranno ritirare i certificati azionari definitivi, presso la Spett. Banca Commerciale Italiana e precisamente alle stesse Casse ove ebbero luogo le sottoscrizioni, contro restituzione dei buoni provvisori muniti della regolare firma di scarico a tergo. 3188

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La ruota dell'intelligenza

L'intelligenza non è una linea retta che si prolunghi all'infinito, bensì un cerchio poggiato sulla terra, e che alla terra ritorna.

Il punto d'appoggio, che è anche quello di partenza, è rafligurato dal buon senso. E' il vero senso della terra, l'intelligenza popolare, fedele alla realtà ed ai comuni fenomeni, nemica di ogni astrazione. E' l'intelligenza madre, senza la quale il mondo perirebbe.

Un poco più su c'è il primo stadio della fantasia, popolare sempre, che si traduce nelle formule della superstizione e degli affetti. Tion luogo della fede e, talvolta, della poesia. E' l'intelligenza del muratore che canta durante il suo lavoro, del soldato che bacia la lettera della fidanzata, del vecchio contadino immerso nella lettura di un lunario. E' un'intelligenza semplice e fragrante, benchè necessaria di una sana civiltà.

Allontanandosi da questi suoi frugali caratteri, l'intelligenza si traduce in ironia. Patrimonio delle classi medie, e cresciuta sotto l'influsso della media istruzione, essa pretende di superare tanto la realtà quanto la fantasia, appoggiandosi ad una logica tutta esteriore. Gli uomini giunti a questo tipo di intelligenza hanno scarso interesse per il mondo, che giudicano il più delle volte irrazionale o almeno inutile ai loro fini. Un paesaggio non li commuove, una città li attira soltanto per quanto vi possono trovare di comodo, pratico e remunerativo, una persona riesce loro simpatica per la dose di scevolezza di cui è capace. E' l'intelligenza degli americani, dei borghesi, degli umoristi e degli scettici; ed ha l'ufficio di far progredire i traffici, i commerci, le industrie, nonchè di procurare qualche spasso e divertimento alla folla. Da questo genere di intelligenza nasce gran parte della letteratura contemporanea.

Percorrendo un lungo tratto del cerchio, si arriva all'intelligenza dei filosofi. Tentano, costoro, di costruire un'immagine ideale di un mondo che l'ironia aveva distrutto nei suoi più segreti elementi; ma derivano sempre dalla logica e, volendola superare, spesso cadono in una fantasia arbitraria e corretta dalle formule prestabilite. E' questo tuttavia un altissimo grado dell'intelligenza, prossimo al punto estremo del cerchio, e tanto più prossimo quanto più il pensiero si fa lucido e l'affermazione perentoria. Donde la poca efficacia delle filosofie che facciano astrazione dalla realtà umana, e l'insuperata grandezza dei filosofi antichi, i quali si propenevano problemi morali oggi disdegnati dai filosofi puri.

Sia al sommo del cerchio l'intelligenza dei poeti, per i quali la pura realtà e la pura fantasia non chiedono nè di essere espresse per raggiungere la perfezione. E' l'intelligenza sintetica, che accetta il mondo qual'è, l'uomo qual'è, Dio quale è stato predicato; che non sbaglia perchè ignora la ipotesi, le deduzioni, i ragionamenti; che s'aiuta con l'istinto per arrivare al fondo delle cose, ma che, laddove il fondo è inconoscibile, si aiuta con la fantasia; la quale, anch'essa, non può sbagliare perchè non ha altri limiti se non quelli assegnatile dall'equilibrio interiore dell'artista. Un mondo di immagini è sempre ammissibile, non si discute; e le immagini sono gli unici elementi con i quali è possibile dare al mondo la coscienza di esistere.

Questa intelligenza del poeta sta al sommo del cerchio anche perchè è la più innocente, la più disinteressata; perchè ha bruciato tutti gli stadi inferiori, s'è isolata; e se molte volte ha il colore della disperazione, è perchè se di non poter andare più oltre, se che il cerchio, dopo di lui, si abbassa ancora verso la terra.

Compagna dell'intelligenza poetica è quella dei santi, degli eroi e dei grandi Capi. Vedono, questi ultimi, l'essenziale nella realtà della vita, e se ne impadroniscono, e lo trasfigurano si che la folla ne rimane estasiata ed è mossa alle grandi azioni. E i santi e gli eroi sono i soli che sappiano rendere umane le idee, sono i creatori dei miti che fanno tollerabile il mondo anche ai rejetti.

Il cerchio si abbassa. Dall'intelligenza dei poeti si scende a quella degli artisti intellettuali. Essi nascono sulle orme dei poeti, si nutrono delle loro opere; si nutrono di libri, e cercano di compiere lo stesso cammino dei loro predecessori senza averne l'innocenza e il disinteresse. E' l'intelligenza dei poeti minori, spesso orgogliosa e superba, spesso commovente, quasi sempre acutissima, sprezzante, macerante. Questi minori sono i necessari interpreti dei maggiori, li impongono alla massa, se no fanno araldi e tutori. Ma son privi di semplicità; e il loro canto, quando non è arrochito è fievole, quando non è concettoso è fiacco. Eppure questi poeti sono talvolta pieni di fascino; essi sanno dov'è la grazia e non la possono raggiungere; essi volano e presto cadono, troppo acclamati nel volo, ingiustamente derisi nella caduta.

Poi s'arriva all'intelligenza analitica. In un mondo che ha già valicato le mete della creazione e del pensiero astratto, l'intelligenza analitica, la più astuta di tutte, non vuole affrontare i pericoli dell'epicureismo. E allora — in questo mondo — distingue, vuol veder tutto, vuol dare il proprio giudizio su tutto. E' un'intelligenza a volte piena di intensità, a volte quasi miracolosa per acutezza e finezza, spietata e intimamente coraggiosa: ma è sempre passiva. E' l'intelligenza dei critici, di quelli che hanno capito, che hanno voluto capire anche laddove non c'era nulla da capire; l'intelligenza che impressiona, ma non consola, anche più della verità che degli uomini, anch'essa orgogliosa ma disgregatrice. Dio ci salvi sempre da quest'intelligenza, ma non la disperda dal mondo: essa induce un benefico terrore negli illusi e nei deboli, essa passa come un ciclone e abbatte gli alberelli stenti, riempiendo di magnifico furore le grandi querce.

Ora il cerchio cade velocemente verso un'intelligenza del tutto pratica. E' l'intelligenza dei subordinati, pronti a seguire ciecamente certe regole prestabilite ed a farle rispettare. Per essi non esiste che un mondo di relazioni e convenienze sociali; l'uomo politico di secondo'ordine, il mercante e il pedagogo sono modelli esemplari di questo tipo d'intelligenza. Essi non si possono contraddire perchè non hanno mai una ragione personale ma sempre collettiva: tuttavia la loro funzione sociale è deleteria soltanto in quegli Stati dove non predominino tipi di intelligenza superiore.

Il cerchio si chiude ritoccando terra; e, passando per gli stadi dell'intelligenza meccanica dei puri esecutori, ritrova salute e robustezza nell'intelligenza popolare. Ma su questa curva vivo e qualche volta prospera un parassita: l'intellettuale popolareggiante, che cerca ipocritamente di adeguarsi al naturale buon senso per ricavarne qualche frutto; d'altronde la fortuna di costui è breve, anche se grosso è il danno procurato.

Tutto questo discorso può sembrare anche inutile; ma oggi troppa gente ha smarrito il senso dell'intelligenza, intorbida le acque, approfitta delle confusioni create per collocarsi arbitrariamente nelle prime file; e perciò è necessario, di tanto in tanto, rifarsi a certi principi che, per essere vetusti, non cessano di essere veri. E poichè nella nostra allegorica Ruota c'è posto per tutti, il lettore saprà dove collocare i nomi che più gli stanno a cuore.

G. B. ANGIOLETTI.

Maggiore ungherese
spia al soldo della Romania

Il valoroso passato di guerra del reo

Budapest, 25 notte.

Dopo essersi valorosamente battuto durante la guerra mondiale e avere guadagnato numerose medaglie, il maggiore Horvath, che al Ministero della Difesa Nazionale aveva un posto di grande fiducia, accusato di spionaggio è stato radiato dall'albo degli eroi e denunciato al Tribunale militare.

Internato nel carcere militare di Seghedino sabato notte, lo sciagurato ufficiale ha tentato di togliersi la vita tranguggiando delle pastiglie di sublimato, procuratesi non si sa bene come, ma essendo la sua cella sottoposta a continua vigilanza il tentativo di suicidio ha potuto essere scoperto e Horvath ha ricevuto i primi soccorsi e quindi è stato trasportato a Budapest e ricoverato all'ospedale. Le sue condizioni di salute permangono gravi.

Dato il posto delicato coperto al Ministero della Difesa Nazionale, il maggiore veniva naturalmente sorvegliato e la sorveglianza aveva messo in luce un tenore di vita sproporzionato alle sue risorse economiche. Per poterlo vigilare meglio si pensò allora di trasferirlo a Seghedino presso il comando locale della difesa e si ebbe allora la conferma delle precedenti constatazioni aggravate dal fatto che il maggiore non era per nulla diligente: frequentava invece molte romene una delle quali si diceva moglie di un commerciante. Negli ultimi tempi la romena andava addirittura a trovarlo in ufficio, e, quando arrivava, il maggiore spesso la lasciava sola nella stanza per darle agio di copiare documenti sulle scrittoie.

Di questa donna si era subito occupato che era ai servizi dello spionaggio romeno e che tempo addietro aveva consegnato a Horvath cento mila lire.

Naturalmente durante tutto il periodo di osservazione, il maggiore si erano fatti pervenire solo documenti militari in apparenza interessantissimi, ma in realtà sporchi. Raccolto un materiale di prove sufficiente, l'autorità militare ha provveduto a fare arrestare l'ufficiale e la donna, il cui nome per ora non viene fatto.

La rappresentazione Italiana a Vienna

Simpatico gesto di Schober

Vienna, 25 notte.

Alla seconda del «Barbiere di Siviglia» data al teatro An der Wien dagli artisti italiani sotto la direzione del maestro Lucon ha assistito ieri sera il cancelliere Schober, il quale durante una pausa ha invitato nel suo palco l'impresario cav. Sanler per esprimergli tutta la sua ammirazione.

Il successo delle signore Toti Dal Monte e Pedroni e dei signori Stabile, De Franceschi, Torre, De Muro Lo Manto e Soley (senza parlare del coro della «Scala» che è lodatissimo) è stato tale che i nostri artisti daranno una recita in più delle quattro previste ripetendo dopo domani il «Rigoletto».

Lo «Stundi», il cui critico formulò l'augurio che l'insieme italiano avesse presto a tornare, annuncia che la direzione dell'«Opera Stabile» tratterebbe per un corso di recite che dovrebbe aver luogo in settembre con gli stessi artisti diretti dal maestro Lucon.

Le nuove danze
per la moda delle gonne lunghe

Parigi, 25 notte.

Si ha da New York che l'allungarsi delle gonnelle nelle toilette delle signore, ha ricondotto la voga del valzer combinato con un movimento di «esitazione», ed uno specialmente precipitato. Coloche questo valzer figura in testa alla lista delle danze scelte dai maestri di ballo americani per la prossima stagione. Vengono poi in seguito il fox-trott lento, il fox-trott rapido ed il tango. La voga del valzer-boston se n'è andata: si è ritenuto, infatti, che la toelette lunga doveva ricondurre al lento passo scivolante che si armonizza meglio con la nuova moda. Il fox-trott lento, che è stato battezzato «University drag» può essere ballato tanto dai vecchi come dai giovani. Il ballerino deve tenere il corpo leggermente inclinato e ricondurre il piede lentamente da dietro in avanti, come per un passo di fox-trott. Il fox-trott rapido ha un movimento più vivo e comporta maggior numero di passi, di giri e di quarti di giro, che non quello che veniva danzato lo scorso inverno. Uno di questi fox-trott avrà un ritmo musicale di 32 misure per minuto.

Spiaggia di povera gente

NAPOLI, agosto.

All'alba spirava un vento di scirocco, l'accidioso bufaniego dei pescatori napoletani. Il mare sciabo, senza varietà di toni, schiaffeggiava gli arenili con fumore fioco. Bisogna, nell'aria di scirocco, quando le membra gravi, il capo pieno di piombo, verrebbe voglia di gettarsi più a dormire, ritemprarsi camminando sul fondale basso, contro i cavalloni che s'inseguono rapidi. Ma il maltempo non dura; il vento gira prima un po' a mezzogiorno, poi rapidamente ritorna sui suoi passi e prende a spirare il lieto maestrale. L'anfiteatro marino di Pozzuoli si empie di trasparenza e di serenità. Le isole lontane, Procida e la vecchia Ischia, si fanno più chiare sotto il vento benigno. La tomba dell'Ilaco Miseno, sosta dell'itinerario virgiliano, non può schiomarsi perchè già brulla ed arsa dall'antico fuoco flegreo. Ma dalla parte opposta Nisida, che porta una torre latina dal mare, prende un colore romantico nel quale s'intona il penitenziario che strapiomba sull'acqua. D'un tratto l'atmosfera lievemente estiva del golfo di Pozzuoli è percossa dal rombo degli idrovolanti. Uno, due, tre sciolano via dal loro scalo di Nisida e salgono a fare i pendigiorno per la via del cielo in cerca, forse, di qualche nube pallidella con la quale fare gli Instant. Sembra che abbiano dato un segnale di un'altra collina di Posillipo giunge uno sfarzo che in rigida formazione, a quota costante, si sperde verso Gaeta, s'inoltra, prima di sparire, con un pennute apparecchio postale.

Abituati in questo breve golfo, ove pur si ritrova qualche oasi di solitudine pura, un solo giro degli occhi può abbracciare una infinita misura di tempo e di civiltà. Alle spalle dell'arenile sorge la romana Baiacolum con le sue prodigiose fonti termali grate alla podagra senatoria. Se non ami indugiare sull'antichità classica, bussa che tu, seduto sull'arena, di contro al mare, volga lo sguardo a sinistra perchè l'animo ti si rinnovi nella visione di una città del metallo con i suoi fumanti campanili, le sue locomotive che trascinano il carbone e la materia bruta sul piccolo molo ove approdano i piccoli vapori da carico. Ma dietro a questa visione di opera moderna, di lavoro insonne, è la tranquilla pace dei sogni e dei miti: si stapa, col verde fosco della vegetazione dei crateri spenti, Pausilipo, la penna nel dolore. Ninfa dolcissima che discorre in sogno con l'altra ninfa tirrena, Nisida. Ma sono che i miti si correggono in due visioni opposte, si riducono al concreto di fronte ad una misura della bassezza umana che esula dal capo penitenziario e alla reale audacia degli jeari moderni che spiccano il volo dall'idroscalo. Troppo? Non è che una parte della materia contemplativa: a destra si sono i ricordi del pio Enea; su quel promontorio aguzzo ove il rogo del buccinatore Miseno, e piangeva l'eroe il compagno perduto, prima di scendere agli Inferi. Ma dove siamo noi se non fra le ancor tepide rovine della Titanomachia? Qui, con rupi sovrapposte, i Titani lacerano di cicute un altissimo murazione dal quale scalare il cielo.

Pesca d'alici

Rinfrescatosi il vento, ha gonfiato le vele a una flotta di paranze lontane. E' ancora presto. Sull'arenile son poche capanne dei bagnanti. Tra l'ultimo stabilimento balneare e il moto dell'officina è un lungo tratto di libera spiaggia, dominio dei bagnanti poveri, di quelli che amano la solitudine e la indipendenza di una capanna di tela o di frasche, dei fanciulli ignudi, dei pescatori che tentano la sorte d'una pesca precaria. Proprio questa mane, nel mare che appena rabbrividisce al soffio del maestrale, passa un grande sciame di alici. Una banda di pescatori, che qui, con parola estensiva, chiamano paranza, ha vettato la sciabica parecchie volte. La rete leggera si getta e si ritira in poco di un'ora. Lo sciame passa e poco più di cento metri dalla spiaggia, in modo che sul fondale basso corrono intorno alla rete frotte di fanciulli ignudi e di bagnanti che la gioia della pesca rende puerili e frenetici.

Corriamo tutti tra le due gomene tirate dalle due schiere a forza di lo-

race. Quelli di terra dan la voce a quelli della barca che sorvegliano il sacco ove s'imprigionano le alici guizzanti. Anche i fanciulli, in acqua, aggiungono la camena e aggiungono il loro sforzo simbolico a quello dei pescatori. Il maestrale entra per la bocca e le nari, instinandosi fresco nei polmoni e dilatarli, a diffondersi nel sangue, a sciogliare i nodi della vita sedentaria, a prorompere in un'estasi fanciullesca che induce ai salti, ai guizzi, alle grida di gioia. A questo arenile mancano gli scogli: le nari chiedono invano il profumo d'alga marina, ma ecco che la prima tessitura della rete ci ripaga con i larghi ciuffi di vegetazione marina che offre al nostro desiderio. Quale fiore, in queste mattine, è così sensuale e inebriante come questo verde, sicula erba?

Ma non basta giocare con la gomena; bisogna correre laggiù, incontro al sacco della sciabica che è seguito da una frotta di monelli natanti e difeso da una coppia di pescatori urlanti e bestemmianti. Il sacco affiora: turgido di pesca, vediamo tremolar le alici imprigionate con le pinne nella maglia, batter la coda vibrante. I fanciulli lentano di sbarrarne qualcuna che scampa; taluno, più audace, osa tuffare il braccio innanzi alla bocca del sacco per agguantare nel folto; allora i pescatori urlano e lanciano bestemmie e spruzzi d'acque ai lardaccioli che se ne ridono.

Bivacchi al sole

Mentre la sciabica è già prossima alla spiaggia, e uno dei pescatori che ghermisce un'alice viva. Bella, guizzante, di quelle che i napoletani chiamano speroni, perchè nella forma e nel colore somigliano, infatti, a quegli argentei attributi degli antichi cavalieri. Ma il pescatore, d'un gesto abituale, le strappa il piccolo capo aguzzo, che si stacca trascinò seco le interiora, e divora il corpo con un morso vorace delle mascelle. Io guardo un po' sinullo questo mangiatore di pesce crudo che s'avvede del mio stupore. Ecco, ghermisce un'altra sperona, la decapita e me lo porge con un sorriso: Magnate, ne è saporito. Solo il maestrale può infondere un tale coraggio: mangio dominando il mio stomaco e fo conoscenza con un sapore di pombero molle.

La sciabica è giunta sulla spiaggia. Come dieci braccia traggono a secco la preda, vi si precipitano su tutti i pescatori della paranza e le loro donne; fanciulli seminudi e voraci guizzano tra le gambe degli uomini per fare, anche loro, bottino; bagnanti e villeggianti urgono, chiamano, prendono il pesce ancor vivo. E' tempo, dunque, di trarsi in disparte. Il sole è già alto; tra poco bisognerà abbandonarsi al torpore dell'ora canicolare, accogliere la carezza ardente di questa sabbia che non è solo di silice, ma anche commista a minutissime pomici che galleggiano sovente sull'acqua. Poco lontano dal gruppo che litiga sulle alici, dal quale, dominante, s'eleva la concion dei pescatori che si dividono reciprocamente la preda, è un accampamento di gente più tranquilla. Qui una famiglia popolana, di agiati bottegai, ha teso una tenda su quattro canne e si propone, certamente, di trascorrere tutta la giornata tra il sole e il maestrale. Tanto che le donne, vestite di quei buffi costumi che usavano vent'anni or sono, hanno imbandito sull'arena un pranzo pantagruelico: vi dominano i peperoni; il capo di famiglia è nel gruppo a litigare il prezzo delle alici; le donne già parlano di accomodarle in tegame con olio, pomodori ed erbe e di farle cuocere in qualche ospitale casa di pescatori.

Un uomo e un bimbo

Qui riposeremo, qui sentiremo la gioia infinita d'essere nudi. Passano innanzi a noi, sull'arenile, a gruppi e a coppie le fanciulle che vengono dai lungoli e vanno a Caroglio; vestono anch'esse, fanciulle del popolo o di piccola borghesia, la maglia moderna semplice e aderente; han hanno sul volto una cert'aria di sfida: si mostrano semi-nude non con la serena sicurezza della donna moderna, ma con l'aria di chi affronti uno scandalo. Ma ecco che molto vicino a noi è giunto un uomo che porta per mano due bimbi e sotto il braccio un suo fagotto. Brutto uomo, uno di quei ceffi che si dicono poliziotti, ornato in guancia d'uno sfregio. Molto lentamente quest'uomo toglie la giacca e con alcuni pannicelli e dei pezzi di legno, compone una sorta di capannuccia, grande quanto basti a proteggere dal sole la più piccola delle sue creature. Creatura! quanto cose si rivellano in questa espressione. Questa è biondastra, di forse due anni, ossa esili e diafana dalla vaccinia, con un pancione enorme, un faccino spento. Ma il padre la spoglia, con gesti lenti, brontolando con l'altra creatura, più svelta, meno debole, che già, nuda, digunazza nella prima onda. Il ceffo poliziesco, che c'è sotto la mutanda, prende fra le braccia il bimbo e lo mette a sedere nell'acqua. La creatura comincia a frignare, il padre le bagna la fronte e il capo, le fa cadere l'acqua sulle spalline magre, arrossite da qualche precedente bagno di sole. Ma il bimbo piange addirittura. Mo', mo', brontola il padre, guardandosi intorno, mentre l'altro bimbo saltella intorno al fratellino per divertirlo. L'uomo dello brutta cera s'allontana di qualche passo e trova alfine alcune conchiglie che va a mettere nelle mani del bimbo con parole e gesti molto goffi. Il bimbo s'acqueta e il padre, alfine, e mette anche lui a sedere nell'acqua.

Ricordo una coppia di canarini: lui era un cinedino alto e ricciuto, tipo di quella razza piccante che chiamano verdone. Fatte le cinque uova nel cuscino nido e covate per nove giorni, nacquero i cinque pulcini paralissimi. Nessuno di essi sapeva che, dischiuse le uova, le femmine usano prendere immediatamente un bagno. La povera bestiola, dunque, non trovando altro recipiente, cacciò il capo e le ali nell'abbeveratoio ove rimase soffocata. I cinque pulcini vociavano a più non posso, ed ecco che l'olandese, senza qual altro pensiero della femmina, si precipitò ad assolvere il duplice compito di imbeccare da sola la nidiata. Tirò in cinque canaglie prepotenti e ristrette che non gli dissero nemmeno grazie. Il povero olandese che era rimasto triste e sfiancato, appena capace di mordicchiare un po' di fresca lattuga.

Che io non sappia pensare ad altro che a questo canarino, guardando quel ceffo poliziesco, armato d'uno sfregio, sciagurato con un lacero panno in spalle del pallucio rachitico e poi coperto di sabbia calda?

ALBERTO CONSIGLIO.

I grattacieli in Europa
non sono consigliabili

Parigi, 25 notte.

Designato dal Presidente Hoover per rappresentare gli Stati Uniti al Congresso internazionale di architettura, che si terrà all'inizio di settembre a Budapest, John Mead Howells, il più celebre dei costruttori di grattacieli, è attualmente a Parigi. Quantunque non sappia ancora su quale soggetto egli sarà chiamato ad intervenire al Congresso, egli pensa che gli verrà chiesto di parlare delle sue costruzioni. Ed egli dirà questo:

«Per me il grattacielo è la più interessante tendenza dell'architettura moderna. E' vero che è difficile dargli della bella, ma è pur vero che certe agglomerazioni, soprattutto in America, dispongono di così poco posto che gli alti edifici sono il loro solo mezzo di salvezza».

Per queste ragioni Howells non raccomanda i grattacieli per l'Europa. Egli ha disegnato i piani del famoso «Tribune Tower» della *Chicago Tribune* e del *Daily News* a New York, egli è pure autore dell'Università di Bruxelles e, per quanto americano, egli si è reso conto che esistono differenze di cui bisogna tener conto tra il nuovo ed il vecchio mondo. I grattacieli sono per lui un prodotto strettamente americano, non destinato all'esportazione. Essi sono riservati a New York ed alle altre grandi città degli Stati Uniti, cosicchè in Europa, dove queste necessità in generale non esistono, Howells si augura vivamente che non venga adottato il grattacielo. Egli ritiene che sarebbe una cosa orribile il vederne a Parigi.

Le condizioni di Portoriche

Parigi, 25 notte.

Un saluto dell'accademico e drammaturgo Bo Portoriche, che sabato trascorreva nella sua famiglia le più vive intimità quotidiane, ha segnato ieri un leggero miglioramento. Il malato ha trascorso una notte calma.

POSTA DI ROMA

Il tranvai dei Castelli - La casa di Ungaretti - Rinfa la fuga

ROMA, agosto.

(*g. b. e.*) Il tranvai dei Castelli è già un tranvai un po' all'antica, stretto ed alto sui suoi due piani, cigolante alle curve, lento nelle salite e prudente nella discesa; ma non manca di un certo decoro, e ha sempre l'aria di andare in gita col suo carico di passeggeri tranquilli, dapprima per la dorata campagna romana, poi su per i colli ombrosi, sotto un cielo sempre ampio e sereno.

Va il convoglio per vigne famose ed uliveti, s'addentra in passanti boschi di querce o di pini, scopre allo sguardo pianure deserte o laghi di cobalto; l'antica poesia è sempre sul suo cammino, splendida e felice, quasi dovunque fiorita come nell'èra favolosa in cui i primi poeti la cantarono. Nulla di più naturale, dunque, che un poeta moderno trovi in queste viaggio un suo quotidiano conforto, e che in un paese di quei colli sia andato ad abitare.

Il poeta è Giuseppe Ungaretti, e il paese si chiama Marino. La gente semplice di quelle parti, anzi, ha accomunato i due nomi e il nostro Ungaretti, abituato a mormorar versi anche sul tranvai, e talvolta a declamarli con quel suo modo grave, lentissimo e profondo, e ad accompagnare il ritmo con la mano come se lo accarezzasse pigramente, fra l'ammirato stupore dei contadini e dei bimbi, il nostro Ungaretti, dicevamo, vien chiamato «il poeta di Marino». Ed egli non ha adottato questa pittoresca notorietà locale, compensatagli ad usura da una fama europea.

Una domenica siamo andati anche noi a trovare Ungaretti a Marino. Egli ci aspettava alla fermata del tranvai, tenendo per mano la biondissima Ninon, la sua bimba maggiore, che a cinque anni parla il parigino e il marinese con la medesima perfezione. La signora Ungaretti, una Francese gentile e cordialissima, ci aspettava invece al cancello della casetta, e portava in braccio il figlio piccolo degli Ungaretti, giocondo poppante di sei mesi, occhi azzurri e sorrisetto di segreto.

(Eccoli, dunque, questi poeti, questi uomini scrollati e lunatici secondo la formula mentale del buon borghese! Ma quante famiglie borghesi sono così semplici, e in quali c'è tanto reale e non ostentato affetto reciproco! E li chiamano poeti salanici, corrosivi, «cerebrali», perchè non cantano sospiranti e lagrimanti come i tenori, perchè guardano alla vita con occhi attenti e severi: ma l'ipocrisia sta dall'altra parte, e nella società moderna, che non crede in nessun sentimento ma non osa ancora confessarlo, essi sono molte volte i più soggi e i più umani).

Attraverso un pergolato d'uva bianca e un piccolo orto, arriviamo alla casa di Ungaretti. Una piccola casa di campagna, che guarda in una fresca vallata dove campeggiano, sul versante opposto, Monte Cavo e Rocca di Papa: uno sfondo bellissimo e riposante.

Ungaretti ci mostra la sua stanza da lavoro: una stanza da poeta, dalla quale l'ordine è severo messo al bando dall'estrosa negligenza. Su uno scaffale scorgiamo molti libri alla rinfusa, qualche edizione rara, omaggi, per lo più, di poeti e artisti d'ogni nazione. E molte carte, molte riviste, molti giornali: Ungaretti è al corrente di tutto il movimento letterario contemporaneo, e i giudizi che ne dà sono sempre acuti e personali, spesso volte precorritori di quelli che poi ne daranno i critici più autorizzati. Egli segue con molta attenzione, specialmente, il lavoro dei giovani, guidato da un sicuro istinto che gli permette di scoprir subito, anche dalla lettura di una sola pagina, il segno felice dell'ingegno.

L'atmosfera della casa è cordialissima, improntata ad una semplicità, diremmo, raffinata, in cui ogni gesto e ogni parola seguono le leggi di un gusto sicuro. Ed anche quando Ungaretti s'infervora (celato, come dicono i suoi amici francesi), o grida la sua opinione o la sua condanna o la sua lode con una violenza come se non potesse frenare il furore o l'entusiasmo, anche allora i suoi familiari lo guardano e l'ascoltano tranquilli, sicuri per esperienza che presto la tempesta si placherà in quel suo sorriso che agli ignari può essere crudele e satanico, e che invece non oltrepassa mai gli umanissimi limiti dell'amarezza o del compiacimento. E poi Ungaretti quando celebra e sempre sincero, appassionato, e se anche per avventura gli capitasse di mostrarsi ingiusto, sarà certi che, passato il malumore, sarà lui il primo a riconoscere d'aver avuto un po' di torto (non tutto il torto, chè in ogni indignazione sincera c'è sempre una giusta causa da difendere).

Verso sera Ungaretti ci accompagna a piedi da Marino a Castel Gandolfo. Chissà quante volte avrà fatto, con la sua Ninon che gli saltellava dietro, questa bellissima passeggiata: eppure ce ne parla come se fosse la prima volta. «In questi boschi abitavano le ninfe», dice con voce leggermente commossa, e l'affermazione pare anche a noi naturalissima. Tanto son piene queste ombre di antica grazia, nobili insieme e misteriose. Un'aura mitica corre per questi colli splendenti, un senso di grandezza abita le valli, le acque del lago d'Albano, così raccolte e solitarie, riflettono un cielo da cui gli Dei guardarono vorrucciati le gesta degli uomini, e benissimi la bellezza delle donne e dell'erbe, la pace delle greggi e la siesta inquieta dei fauni.

Camminare è lieve fatica, ogni passo svela una nuova meraviglia, e l'ora è quella incantevole del sole che accenna al tramonto. Le bambine corrono e sbalzate lungo i sentieri che costeggiano la strada, le loro voci lievi e dolci sovverchiano quelle che s'alzano dalle pinete, trilli di uccellini ubriacati tutto il giorno di luce.

L'atmosfera della casa è cordialissima, improntata ad una semplicità, diremmo, raffinata, in cui ogni gesto e ogni parola seguono le leggi di un gusto sicuro. Ed anche quando Ungaretti s'infervora (celato, come dicono i suoi amici francesi), o grida la sua opinione o la sua condanna o la sua lode con una violenza come se non potesse frenare il furore o l'entusiasmo, anche allora i suoi familiari lo guardano e l'ascoltano tranquilli, sicuri per esperienza che presto la tempesta si placherà in quel suo sorriso che agli ignari può essere crudele e satanico, e che invece non oltrepassa mai gli umanissimi limiti dell'amarezza o del compiacimento. E poi Ungaretti quando celebra e sempre sincero, appassionato, e se anche per avventura gli capitasse di mostrarsi ingiusto, sarà certi che, passato il malumore, sarà lui il primo a riconoscere d'aver avuto un po' di torto (non tutto il torto, chè in ogni indignazione sincera c'è sempre una giusta causa da difendere).

Verso sera Ungaretti ci accompagna a piedi da Marino a Castel Gandolfo. Chissà quante volte avrà fatto, con la sua Ninon che gli saltellava dietro, questa bellissima passeggiata: eppure ce ne parla come se fosse la prima volta. «In questi boschi abitavano le ninfe», dice con voce leggermente commossa, e l'affermazione pare anche a noi naturalissima. Tanto son piene queste ombre di antica grazia, nobili insieme e misteriose. Un'aura mitica corre per questi colli splendenti, un senso di grandezza abita le valli, le acque del lago d'Albano, così raccolte e solitarie, riflettono un cielo da cui gli Dei guardarono vorrucciati le gesta degli uomini, e benissimi la bellezza delle donne e dell'erbe, la pace delle greggi e la siesta inquieta dei fauni.

Camminare è lieve fatica, ogni passo svela una nuova meraviglia, e l'ora è quella incantevole del sole che accenna al tramonto. Le bambine corrono e sbalzate lungo i sentieri che costeggiano la strada, le loro voci lievi e dolci sovverchiano quelle che s'alzano dalle pinete, trilli di uccellini ubriacati tutto il giorno di luce.

Ungaretti vorrebbe, quest'inverno, trattenersi ad abitare a Roma, per essere più vicino al proprio lavoro; ma questa risoluzione gli pesa, non gli riesce di staccarsi da questi paesi, gli par quasi di doversi staccare dalla poesia che gli è più cara. E guarda i grandi boschi e la pianura dove non s'alza che qualche fumata violacea di stoppie bruciate, guarda le querole e i pinienti dei viali con i suoi occhi sottilissimi, occhi che nel rimpianto s'arrricano in lor taglienti ironia, e scuote furioso la testa. Non è contento, vorrebbe esser certo di poter rimanere quassù. E torna a dire, con voce sorda, distratta, quasi irritata, che qui c'erano le ninfe, e certo le vede, ora, passare fulminee e candide tra le ombre del bosco; e aggiunge che perfino gli uomini, sui, hanno rispettato la natura, che queste villette borghesi non sono riuscite a guastare l'opera d'arte compiuta nei millenni dalla natura. «Mentre a Roma ora buttano giù tutto...».

Saranno almeno, caro Ungaretti, nuove poesie da tanto rimpianto. Sarà sempre un compenso.

I Libri

Grappa e Bainsizza

Disse Napoleone, e divenne proverbio consolatrice ed assolvitrice, che in guerra vince chi commette meno errori, non chi non ne commette alcuno. Per l'ultima guerra anche questa massima cadde, come caddero tante altre sue consorelle. Se fosse rimasta in piedi, avrebbero dovuto vincere gli Imperi Centrali. Vinse invece l'Intesa, perchè gli Imperi Centrali erano come una immensa fortezza assediata e, da che mondo è mondo, una fortezza assediata è destinata ad arrendersi, se dall'esterno non giunge un esercito liberatore. Vinse l'Intesa, perchè dalla sua parte stavano 850 milioni di abitanti sopra 75 milioni di chilometri quadrati di superficie, mentre gli Imperi Centrali avevano 150 milioni di abitanti su 6 milioni di chilometri quadrati di superficie. Tolgo questi fatti dal recente libro del Maresciallo Caviglia (1), al quale ne lascio la responsabilità.

Ma gli errori da parte dell'Intesa furono molti e gravi e disseminati dal principio alla fine della gigantesca impresa. Poteva accadere diversamente? Sì, se all'inizio vi fosse stato, o se la guerra avesse generato, un uomo politico od un comandante di genio. No, dal momento che questo non accadde e che, per di più, la guerra si svolse su fronti diversi e lontani e che gli scopi nazionali erano divergenti e talvolta persino antagonistici. Sì errori vi furono, siccome coloro, che li commisero, erano quanto di meglio le singole nazioni avevano saputo esprimere, bisogna considerare anche per questo verso ch'essi erano inevitabili, almeno nelle loro origini se non nei loro sviluppi, che avrebbero molte volte potuto essere contenuti. E, data la qualità superiore degli uomini chiamati dal destino agli alti posti di responsabilità, è spiegabile il desiderio di questi di giustificare il proprio operato.

Di qui la grande quantità di pubblicazioni storiche apparse nel decennio successivo alla guerra e ben lontana dall'aver toccato il fondo. E' difatti altrettanto spiegabile ed umano che, nel narrare e nello spiegare il proprio operato, un autore cerchi le origini di un insuccesso o di un mancato successo nell'operato di altri e che questi alla lor volta sentano il dovere di scendere in lizza. Si viene così raccogliendo un prezioso materiale per lo storico futuro. E' un gran bene che così accada. Nulla è inutile e superfluo per chi dovrà narrare e giudicare l'immane conflitto dal diario dell'umile fante alla dotta opera del supremo condottiero. Inutili, anzi dannose ai fini della verità storica, sono soltanto le narrazioni romanzesche, i libri di pura letteratura. Possiamo quindi salutare con gioia la comparsa, a breve intervallo, di tre, poi, degli scritti di due nostri illustri Marescialli. Troppo e da troppo tempo si desiderava che, in parallelo ai numerosi scritti di comandanti subalterni, alleati o nemici, anche i Capi viventi prosguissero l'opera del compianto Cadorna.

Profondamente diversi, come grandemente diversi sono i temperamenti dei due Autori, riuscirono i due libri, mentre entrambi hanno comune lo scopo dell'esaltazione dell'umile combattente, e come mezzo la narrazione di una battaglia. Nel libro del Maresciallo Giardino (2) è la narrazione della vittoria del giugno 1918; in quello del Caviglia la narrazione della vittoria dell'agosto 1917.

Il Monte Grappa, «che non ha dato il nome a nessuna battaglia, ma che fu di tutte le battaglie», divenne il simbolo della Patria. Il libro del Maresciallo Giardino è il poema di quel monte, che pare aver perduto la propria materialità per assumere la forma ideale dell'astratto; è il poema dei soldati, che ebbero in sorte di difenderlo come mai cosa sacra fu difesa; è il poema di chi, con geniale e mai prima sentita intuizione, volle e seppe dare un'anima sola a quel monte ed a quei soldati. E' un poema in prosa pacata, senza lirica e senza retorica. Ma da quella prosa balza la lirica, balza l'epopea. Nello stesso tempo, non un'affermazione, non una deduzione che non siano documentate. Concepita e fatta da un condottiero della levatura del comandante della Armata del Grappa, l'opera non poteva non avere anche il carattere d'insegnamento, d'alto insegnamento pei futuri condottieri, e sotto questo aspetto il poema si trasforma in trattato d'arte militare, dove con l'onesta franchezza, derivante dalla coscienza di poggiare sulla solida verità vera e non sulla comoda, ma fragile verità ufficiale, sono esposti ammaestramenti preziosi, che ne fanno, insieme al precedente studio sulla battaglia d'arresto ed all'annunciato sulla battaglia decisiva, un testo di primo piano. La più autorevole conferma di questo è stata data dal Duce, quando scrisse all'Autore: «Mi auguro che il suo volume trovi attenti lettori, specie fra le alte gerarchie militari».

Il libro del Maresciallo Caviglia è la circonstanziata narrazione della parte presa dal XXIV Corpo d'Armata, da lui comandato, alla battaglia della Bainsizza, di quel deciso sfondamento della linea austriaca, che non venne sfruttato per complesse ragioni, nelle quali non è il caso d'addentrarsi qui, ma che sono acutamente analizzate dall'Autore. Alla narrazione della battagl

Il Parco Nazionale
del Gran Paradiso

Le prossime cacce allo stambecco

COGNE, agosto.

Tra qualche settimana, quando i temporali d'autunno imbiancheranno con le prime nevi anche il fondo delle valli alpine, le pendici, di solito sfiorite del Gran Paradiso, risuoneranno dei colpi frequenti di fucili da caccia e giù per le valli si avvieranno i gruppi di portatori recanti gli ognor trofei della festa venatoria.

Ai primi di ottobre avrà infatti luogo, in via del tutto eccezionale, una grande battuta di caccia allo stambecco. Pochi anni di oculata protezione alla preziosa fauna del Gran Paradiso, quale è stata possibile effettuare con la provvidenziale istituzione del Parco Nazionale, hanno già condotto ad una tale moltiplicazione degli stambecchi da esservene ora anche troppi. Parrà forse strano, a questo proposito, che di un animale del quale si temeva fino a pochi anni fa addirittura la scomparsa vi sia ora tale abbondanza da doverne limitare il numero.

In realtà, più che di una eliminazione sulla quantità totale, si tratta di ristabilire il necessario equilibrio fra il numero dei maschi e quello delle femmine, allo scopo di evitare che codesti furibondi si accendano fra gli stambecchi col rischio di vederne eliminato un numero assai superiore al necessario, e con conseguenze assai perniciose per la tranquillità generale degli animali.

Negli ultimi tempi infatti il numero dei capi maschi è venuto considerevolmente ad aumentare, in proporzione, su quello delle femmine. Per essere conseguenza logica, dato che il camoscio sovente non smette la zuffa fino a che l'avversario non è abbattuto, la Direzione del Parco è venuta nella decisione di eliminare senz'altro un certo numero di stambecchi maschi, e di autorizzarne perciò la caccia. Naturalmente, dati i continui e crescenti bisogni dell'Amministrazione del Parco stesso si è approfittato di questo per creare un cespite di entrate che non si saprebbe in che altro modo ricavare. Le spese del Parco — bisogna ricordarlo — sono ingenti, ed i suoi proventi si riducono a circa duecentomila lire annue, con pochissimi altri cespiti suppletivi. Il solo personale delle guardie di sorveglianza, alle quali è affidato un importante dell'estremo compito, e che non sono né molte né lautamente compensate, assorbe già i tre quarti di tale cifra.

Le stragi dei cacciatori di frodo

Il Parco richiede invece un complesso di altre opere che vengono effettuate attraverso veri miracoli compiuti dall'Amministrazione che dipende, come è noto, dalla Provincia di Torino: ma naturalmente l'attuazione del minimo programma dei lavori necessari richiederebbe delle somme cospicue, che attualmente non si sa come procurare. Sono abbastanza note, del resto, le gravissime difficoltà che la Commissione Reale, la quale sovrintende al Parco del Gran Paradiso, ha dovuto superare quando ebbe mezzi e poteri sufficienti per attuare i suoi propositi. Tra il 1919, che segnò il passaggio delle Riserve del Gran Paradiso dalla proprietà reale a quella del Governo, fino al 1923, quando per la rapida energica azione del Governo fascista, venne finalmente dato il modo di vivere e di funzionare al Parco Nazionale, al quale si legittimavano anche le più piccole somme, nello spazio di un quadriennio, il vandalismo dei bracconieri devastò e quasi distrusse tutto il ricco patrimonio zoologico del Gran Paradiso.

Per la caccia dello stambecco i bracconieri usavano spesso il fucile-mitragliatrice; accanto ai cacciatori delle vallate si aggiungevano bande di bracconieri occasionali, ai quali ripugna il nome di cacciatori, che si recavano ad «operare» coi camions, lasciati in fondo valle, dove accumulavano poi le vittime facilmente colpite. Risalita la montagna per ogni verso, i branchi spauriti degli stambecchi e di camosci, fuggivano dal tiro di un gruppo di bracconieri per cadere sotto quello d'un altro. Taluno sguadra di cacciatori di frodo avevano segnato dei veri «records» in fatto di stragi di selvaggina ed uno, in tre anni di operazione, vantò l'uccisione di ottocento capi tra camosci e stambecchi.

Insieme alla devastazione della fauna si univa la rovina o l'abbandono delle case di caccia e delle strade mulattiere e sentieri, per mancanza di manutenzione. Delle quattro case di caccia reali, quella del Nivolet era ridotta ad uso albergo, e quella del Lauson, trasformata in Rifugio del C.A.I. Ma altre due erano in rovina: quella di Orvieilles distrutta, e quella del Gran Piano danneggiata in parte dalle valanghe invernali.

Occorreva riparare e rimettere in efficienza; occorreva riattare prima e completare poi tutta la rete delle vie di comunicazione. Il primo biennio di lavoro fu tutto occupato dai lavori più necessari e più urgenti, cioè a mettere riparo alle rovine e alle devastazioni compiute. In seguito si è pensato ai miglioramenti da apportarvi perchè il Parco Nazionale potesse completamente adempire a quella funzione per la quale fu creato. La più importante di queste è la salvaguardia di alcune specie di animali, che altrimenti si estinguerebbero, delle quali lo stambecco è la più universalmente nota, ma non è tuttavia la sola, poichè ivi le eccelse giogate del Gran Paradiso ancora vivono taluni esemplari di avvoltoi degli agnelli e forse, ancora, di linci. Il Parco dovrebbe poi avere anche funzione di ripopolamento e di difesa per altre specie di animali che pure non essendo estinte sono tuttavia troppo insidiate, come il camoscio ed il capriolo, che pure essendo comuni in qualche altra località delle Alpi, diventano sempre più rari o sono addirittura scomparse dal Piemonte. Infine si pensa di acclimatarvi altre specie di animali che, quantunque non originarie dei nostri paesi, potrebbero trovare nelle Alpi condizioni favorevoli al loro sviluppo.

Oltre a questo c'è tutto un programma di lavori per migliorare ed accrescere la viabilità del Parco. Tra le vie da conservare e migliorare c'è l'importante mulattiera che da Ceresole Reale sale al Colle del Nivolet e di qui grande poi a Pont in Valsavaranche, dopo aver percorso una zona interessantissima per la fauna e per la flora e profondamente suggestiva per il paesaggio. Altra opera interessante è la mulattiera che congiunge Ceresole Reale con l'ex-Casa da Caccia situata al Gran Piano di Noasca. A queste sono da aggiungere la mulattiera da Corne al Colle del Lauson, che tocca Valnontey, e quella che da Valsavaranche sale al campo di Orvieilles e quindi al Colle del Nivolet. Sarebbe pure in programma il miglioramento e lo sviluppo della rete di sentieri ogni esistenti.

Caprioli, orsogalli e camosci

Per tutte queste opere occorrono somme ingenti, e per questo si è pensato di approfittare della opportunità di limitare il numero dei camosci per bandire una caccia alla quale potranno partecipare coloro che verseranno 30.000 lire per ogni stambecco che sarà loro concesso al tiro. Si potrà così realizzare un provento ingente, almeno per quest'anno. I lavori più necessari saranno così iniziati e condotti avanti, e si spera poi nel futuro che le condizioni generali permettano di migliorare ed accrescere le rendite del Parco, in modo da sistemare definitivamente le condizioni.

Intanto la fauna del Gran Paradiso è venuta ad accrescersi di nuovi esemplari di animali. Primi i caprioli, che vi sono già stati introdotti in discreto numero e quindi collocati in un apposito recinto, in attesa di lasciarne liberi una parte nella zona libera del Parco. Poi gli orsogalli, donati da un membro della Commissione del Parco. Ma il più interessante tentativo di acclimatazione è stato compiuto inviandovi le renne, che fino a poco tempo fa si trovavano a Bardonecchia. Questi animali delle regioni artiche si sono benissimo acclimatati al nostro clima alpino del Gran Paradiso, dove trovano condizioni di vita del tutto propizie al loro sviluppo, sia per le condizioni climatiche, che sono quasi identiche, sia per il cibo, che è abbondante e sparso dovunque, poichè le renne si cibano di muschi e di licheni che si sviluppano sui tronchi degli abeti e dei larici e tra le roccie. Finora le renne — in numero di sette — erano state tenute a Bardonecchia, ma durante l'estate scorsa avevano dato segni manifesti di non gradire il caldo del fondo valle. Vennero quindi portate in Valle Stretta, presso il laghetto che si trova oltre il Ponte della Fonderia. Ma qui un malaugurato incidente costò la vita a due renne. Si pensò quindi di trasportarle nel Parco del Gran Paradiso, dove avrebbero potuto trovare tutti i climi che volevano, dal caldo relativo del fondo valle fino ai geli delle nevi perenni, e nello stesso tempo essere vigilate da una sorveglianza continua.

Al Gran Paradiso esse vivono benissimo; appena poste in libertà hanno galoppato su, fino ai 2500 metri, per trovare le prime nevi. Ora si attende con interesse che si moltiplichino. L'incidente dello scorso anno costò la vita ad una femmina che stava per mettere alla luce i piccoli. Ora ce n'è un'altra della quale si spera una buona prole. L'esperimento di acclimatazione delle renne non ha del resto un solo valore di curiosità: bisogna ricordare infatti che la renna fornisce ottima carne ed ottimo latte e può essere usata come animale da tiro. Date poi le condizioni generali della nostra economia montana, non bisogna trascurare alla possibilità e quindi l'esperienza di acclimatazione delle renne ove desse, come si può sperare, buoni risultati, potrebbe essere ripresa in più grandi linee e con più vasti obiettivi.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso non ha infatti il solo scopo di conservare in vita la quasi estinta specie dei camosci ma anche di costituire una specie di riserva delle ricchezze naturali alpine, in fatto sia di fauna che di flora: un luogo protetto dove possano svilupparsi e moltiplicarsi tutte le specie di animali e di vegetali utili capaci di allignare e di dare i loro frutti in tutta la zona alpina. Perciò il Parco del Gran Paradiso, se per ora rappresenta solo una interessantissima regione per la zoologo e per il botanico o per il turista, potrà anche presto costituire un valido ausilio per la sistemazione razionale delle vallate alpine.

Allora il Parco del Gran Paradiso potrà assolvere veramente tutti quei compiti per i quali è stato costituito ed attuato, per la tenacia e la fede di pochi appassionati, difensori delle bellezze e delle ricchezze alpine, i quali dovettero strenuamente lottare contro l'ignavia e l'indifferenza che fino a non molti anni fa ancora si apparentavano ostinatamente contro questi problemi, che solo ora vengono compresi in tutta la loro importanza. Il Parco del Gran Paradiso non va infatti considerato a sè, ma occorre inquadrarlo in tutto il grande complesso della sistemazione delle valli alpine. Si tratta quindi di questioni di interesse nazionale assai più che regionale, poichè riguardano precisamente quella parte del territorio nazionale sul quale si stende il confine della Patria.

F. BRESADOLA.

Il Principe Umberto a Chieri
per le grandi feste religiose e civili

Chieri, 25 notte.

Il grande prodigio della scomparsa, nel 1630 della peste bubbonica da Chieri, in seguito al solenne voto fatto dalla popolazione decimata dall'epidemia, è presente alla memoria di tutti i chieresi ed ogni anno, ai primi di settembre, con solenni funzioni si celebra in Duomo la benigna protezione della Vergine sulla città, rinnovando l'antico voto. Quest'anno le feste religiose e civili assumeranno una particolare solennità perchè ricorre il tricentenario del voto propiziatorio e perchè vi interverrà il Principe Umberto di Piemonte. Le feste si svolgeranno da domenica 31 agosto al 4 settembre con solenni pontificali, vespri, processione e benedizione, cui prenderanno parte, con le autorità municipali e la popolazione tutta, numerosi vescovi del Piemonte e monsignor Bartolomasi, arcivescovo del Pantheon, ordinario militare. In tale occasione avranno pure luogo grandiosi festeggiamenti civili.

Ecco il programma: Domenica 31 agosto, alle ore 11, convegno bandistico del Piemonte, ed alla sera grandioso spettacolo pirotecnico in piazza Cavour. Lunedì, ore 15, solenne processione veneranda per le vie della città, con trasporto artistico del taumaturgico simulacro della Beata Vergine delle Grazie. Martedì 2 settembre, alle ore 11, all'augusta presenza del Principe di Piemonte e con la benedizione di S. E. l'Arcivescovo Bartolomasi, verrà inaugurato sul viale Fiume, a Porta Torino, il monumento al conte ing. Cesare Rossi di Montelera, già sindaco di Chieri, deputato e sottosegretario di Stato. L'opera è dovuta allo scultore prof. cav. Falt, allievo e collaboratore dell'accademico d'Italia Pietro Canonica. Del Comitato onorario è presidente S. E. Benito Mussolini, e dell'esecutivo il prof. comm. E. Avondino dell'Università di Torino. Alla cerimonia è assicurato l'intervento di tutte le autorità civili e religiose di Torino. Il Principe di Piemonte assisterà inoltre ad una solenne funzione religiosa in Duomo e ad un ricevimento al Municipio. Alle ore 15 dello stesso giorno avrà luogo la corsa ciclistica di resistenza, campionato chierese, su 65 Km., libera a tutti i nati o residenti nel mandamento giudiziario di Chieri, regolarmente tesserati dell'O.N.D. Mercoledì avranno termine i festeggiamenti con una solenne funzione in Duomo. Durante le feste avranno pure luogo sfarzose illuminazioni, concerti musicali, gare alle bocce, ecc.

La popolazione delle grandi città

Roma, 25 sera.

Sullo stato della popolazione delle grandi città nelle sue variazioni annuali, si hanno i dati relativi al 1.o luglio, quali risultano dai rilievi compilessivi dell'Istituto centrale di Statistica. Al 1.o luglio la popolazione di Napoli è salita a 882.235 abitanti, con un incremento netto di 849 abitanti rispetto al mese precedente. La popolazione di Milano è salita a 974.349, con un incremento di 950; la popolazione di Roma a 934.933, con un aumento di 3737; la popolazione di Genova a 636.268, con un incremento di 606.

Nel primo semestre di questo anno gli emigrati dall'Italia per ragioni di lavoro sono stati 86.930, dei quali 62.685 diretti a Paesi europei e mediterranei, e 24.245 diretti a Paesi transoceanici; i rimpatriati sono stati 44.352, dei quali 25.777 provenienti dai Paesi europei e mediterranei e 18.775 provenienti dai Paesi transoceanici.

I dirigenti
della Società Bonifiche Ferraresi

Roma, 25 notte.

E' interessante, in seguito alle vicende di questi giorni, conoscere i nomi dei componenti il Consiglio di amministrazione della Società Bonifiche Ferraresi. Essi erano nel 1927: presidente e amministratore delegato gr. uff. Lisi Gino; vice-presidente senatore conte Giovanni Gresoli Pironi; consiglieri: rag. Bonfiglioli Ercole, avv. Carranti Antonio, conte Ferretti Franco; avv. Renato Gallenni d'Agliano, Alfonso Giovannini, gr. uff. Venturino Martelli; consigliere segretario D'Alma Gianni; sindaci effettivi: Luigi Auberi, ing. Antonio Chioxxi, gr. uff. Luigi Stobbia; sindaci supplenti: dott. Mino Bezzi, Romolo Cerruti; direttore amministrativo cav. uff. Luigi Foriani.

Nel 1928 non avvenne nessuna variazione; nel 1929 i dirigenti erano: presidente e amministratore delegato gr. uff. Gino Lisi; vice-presidenti gr. uff. Venturino Martelli; consigliere segretario Foriani Luigi; consiglieri: Ferretti Franco, Carranti Antonio, Borromeo dott. Vitaliano, Carini Umberto, Giovannini Alfonso, Lisi Diego; sindaci effettivi: gli stessi degli anni precedenti; sindaci supplenti: Ilaraha Giacomo, De Lorenzo rag. Carlo.

Nel 1930 non è avvenuta nessuna variazione.

Due coppie di gemelli ad Alessandria

Alessandria, 25 notte.

La contadina Maria Elemite, d'anni trentotto, moglie del mezzadro Siri Pietro, residente in Valle San Bartolomeo, ha dato alla luce due gemelli, un maschio ed una femmina, cui sono stati imposti i nomi di Umberto e Maria José.

Parimente alla nostra Maternità, la moglie dell'accenditore ferroviario Carlo Dancse, certa Giuseppina Destefanis, ha dato alla luce due bambine. In pochi anni di matrimonio i coniugi Dancse hanno così avuto cinque figli.

Una giovinetta aggredisce il seduttore
e lo ferisce gravemente

Napoli, 25 notte.

Una fulminea impressionante scena di sangue si è svolta stamane poco prima delle 7 sulla via Litoranea del Granili. Una giovinetta che era stata vista fin dalle prime ore del mattino aggirarsi nei pressi del cantiere Vitale ad un tratto, scorgendo un giovane, gli si è avventata contro e con un coltellaccio da macellaio cercava di colpirlo alla gola.

L'altro ha parato il colpo ed è rimasto ferito alla mano destra, ma la donna non ha ceduto e ancora una volta ha levato il braccio armato. La lama dell'arma micidiale ha raggiunto così al collo lo sconosciuto, che sarebbe rimasto sgozzato se non avesse in tempo retrocesso. Egli stesso intanto metteva mano al coltello ed era per passare all'offensiva allorchè un coraggioso lo ha messo nell'impossibilità di colpire. Durante la lotta l'arma è sparita e non è stato più possibile rintracciarla.

Intanto un mille fermava la giovinetta e accompagnava all'ospedale di Loreto il giovane. Egli si è qualificato per Luigi Formitano di anni 19. Dopo di essere stato medicato di due ferite da taglio, di cui una abbastanza grave al lato destro del collo, è stato interrogato. Il giovane ha dichiarato che la ragazza è come Maddalena Asclone aveva tentato di ammazzarlo per motivi di gelosia. Ma la ragazza, la quale conta le anni solamente, interrogata dall'agente ha raccontato di essere stata vittima delle male arti del Formitano, il quale, dopo averla sedotta, l'aveva abbandonata.

Autocarro travolto dal treno
Tre feriti di cui uno grave

Alessandria, 25 notte.

Una nuova sciagura è accaduta stamane al passaggio a livello di Garbagliero già tristemente famoso per i luttuosi disastri che ha provocato. Un camion carico di effetti teatrali della compagnia «Aurora» diretta da Gigino Bozzi, di Milano, proveniente da Savona e diretto a Milano, veniva in vessillo dal treno viaggiatori Alessandria-Acqui; il veicolo, colpito in pieno, era lanciato giù dalla scarpata laterale. Il conducente Corrado Torrone, di anni 28, da Milano, riportò gravi ferite in più parti del corpo, mentre i suoi compagni Giuseppe Lari, di anni 26 e Walter Maranini, di anni 24, pure di Milano, se la cavarono con lesioni meno gravi; incolume è rimasto il proprietario della compagnia Ambrogio Termiti. Il treno si fermò immediatamente e i viaggiatori prestarono le prime cure ai feriti che vennero adagiati in uno scompartimento e trasportati all'ospedale di Acqui ove hanno ricevuto le cure del caso.

Ciclista ucciso da un'auto

Pinerolo, 25 notte.

Il ferroviere Chiappino Lorenzo fu Francesco, di anni 37, addetto alla manutenzione della linea elettrica Pinerolo-Torino, ieri verso la mezzanotte percorreva in bicicletta lo stradale provinciale per recuperarsi alla propria abitazione sita alla frazione Riva di Pinerolo, quando a quattro chilometri dalla nostra città era investito alle spalle e trascinato per alcuni metri da un'automobile proveniente da Pinerolo e che procedeva a fortissima velocità. Senza curarsi dell'investimento, il guidatore continuò la corsa. Dopo pochissimi istanti sopraggiunse in senso inverso un'altra automobile, il cui guidatore raccoglieva il disgraziato ciclista ormai cadavere e lo trasportava all'ospedale ove veniva identificato. Denunciato il fatto si portarono subito sul luogo i carabinieri e stamane fece il sopralluogo l'autorità giudiziaria. Le indagini prontamente iniziate pare debbano dare buoni risultati, e che l'automobile investitrice non tarderà ad essere identificata. Presso il luogo dell'investimento si rinvennero la tromba dell'automobile e vari pezzi di vetro del parabrise.

Si getta dall'automobile accidentosi
per evitare un supposto pericolo

Ancona, 25 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta questa mattina per la troppo impressionabilità di un giovanotto. Tale Armando Cicco, garzone presso una ditta della nostra città, mentre si trovava a bordo di un camioncino della ditta stessa, condotto da uno dei principali, sulla strada tra Maiolati e Cupra Montana, ed una svolta temette che la macchina andasse a dare di cozzo contro un albero e, per evitare l'ipotetico urto, si gettò dallo sportello, cadendo in malo modo al suolo. Fermatasi immediatamente la macchina, il poveretto fu soccorso e portato all'ospedale di Cupra Montana, dove per le gravi ferite riportate cessava di vivere poco dopo.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

La condanna di un'avventuriera russa
per infrazione al decreto d'espulsione

Trieste, 25 notte.

Qualche settimana fa un maresciallo dei carabinieri trasse, alla stazione centrale, in arresto una cittadina russa di nome Iwanova, il nome di Iwanova, espulsa dal Regno per aver partecipato alle malefatte di una banda internazionale di ladri che, grazie alla sorveglianza esercitata dalle nostre autorità fu messa nell'impossibilità di nuocere ulteriormente.

La Iwanova, sebbene espulsa, ritornava in Italia nel 1925 per stabilirsi a Milano. Essa doveva oggi rispondere della contravvenzione al decreto di espulsione. Numeroso pubblico, curioso di conoscere la bella avventuriera, era andato in pretura dove la Iwanova ha raccontato in buon italiano la sua lunga storia. Nel 1917, quando ancora non aveva venti anni, si era incontrata col georgiano Israeli a Moise Kahlielaswili, col quale era convissuta maritalmente per sette anni. La giovane aveva creduto che il Moise fosse un negoziante di gioielli, ma quando aveva saputo che era un famoso e pericoloso ladro internazionale, era fuggita; coinvolta nei furti dell'amante essa era stata arrestata più tardi e condannata.

La Iwanova non aveva dato nome falso al console di Zagabria quando si era recata da lui per farsi apporre il visto sul passaporto; anzi ella aveva dato il nome sotto il quale era stata arrestata e condannata a Trieste. Il fatto che il console italiano le aveva rilasciato il permesso di ritornare in Italia, le aveva fatto credere che il decreto di espulsione fosse stato revocato. A Milano, la russa si era notificata sempre con le stesse generalità e non aveva mai avuto note da quelle autorità; era ritornata in Italia per riprendere i suoi effetti di vestiario e vi era rimasta; aveva incontrato l'uomo che l'avrebbe presto sposata e, fiduciosa nella creduta revoca del decreto di espulsione era ritornata a Trieste.

Il Tribunale ha condannato la russa a due mesi ed un giorno di reclusione per la contravvenzione di ritorno in territorio vietato, assolvendola dagli altri reati.

Le rivoltellate di un giovinastro
respinto dalla fidanzata

Milano, 25 notte.

Con sentenza odierna della Sezione d'accusa, è stato rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise il ventisettenne Luigi Fassina, di Ercole, senza fissa dimora, per rispondere, in istato di detenzione, di mancato omicidio premeditato.

Il Fassina amoreggiava con la diciottenne Carla Carelli, dimorante in viale Montenero 8, commessa in un negozio di calzature situato nello stesso stabile. La relazione incontrò la recisa ostilità dei genitori della ragazza, i quali si erano convinti che il Fassina fosse individuo poco amante del lavoro, incapace di crearsi la modesta posizione necessaria per metter su casa. Di questo avviso fu, qualche tempo dopo, la Carelli, la quale si indusse a troncare la relazione. Erano intanto venuti in luce particolari poco edificanti: il Fassina, abusando del nome della famiglia Carelli, si era fatto sovvenire da amici, ai quali aveva scroccato del denaro. Il 21 maggio scorso il Fassina, che si aggirava da qualche giorno in viale Montenero, incontrò l'ex-fidanzata in compagnia di un giovane. Quando vide che l'accompagnatore se ne era andato e la Carelli rientrava in bottega, egli entrò nel locale e, tratta di tasca una rivoltella, sparò un colpo in direzione della giovane, la quale, non ferita, si rifugiò nel retrobottega. Il giovane la inseguì e fece fuoco un'altra volta, colpendo la Carelli ad una mano. La lesione riportata venne giudicata guaribile in dieci giorni.

Se la ferita fortunatamente era di lieve entità, il gesto e l'intenzione erano ben gravi; il Fassina, arrestato, dovrà comparire dinanzi ai giurati per rispondere di mancato omicidio.

Ferisce il marito di coltello
perchè vuole vendere dei polli

Biella, 25 notte.

La possidente Maria Formasino, fu Carlo, di anni 36, questa mattina veniva a diverbio con il marito Pietro Zola, fu Francesco, di 38 anni, a motivo che questi malgrado il suo divieto, voleva portare a vendere al mercato una dozzina di polli. La donna, ad un tratto, esasperata dal fatto che il contadino non intendeva darle ascolto, afferrava un coltellaccio che era posato sul tavolo della cucina e si avventava sul malcapitato colpendolo al petto. Venuti a conoscenza del fatto, i carabinieri hanno arrestato la Formasino deferendola all'autorità giudiziaria per ferimento grave. Lo Zola è stato medicato all'ospedale ed ha potuto fare ritorno alla propria abitazione.

L'assassino dei due commercianti si è costituito

Ancona, 25 notte.

E' ancora viva l'impressione del duplice omicidio commesso giorni or sono, per ragioni di interesse, a Cupramontana ed il fatto che il Brecciaroli autore dell'assassinio non era stato arrestato aveva tenuto in all'allarme la quiete del luogo. Il Brecciaroli oggi si è volontariamente costituito, con l'assistenza dell'avv. Ciardini da lui scelto come difensore, all'autorità giudiziaria. L'assassino sostiene, a sua discolpa, che, vedendosi assalito, mentre mangiava, da sei persone tra le quali le due vittime che gli avevano in precedenza prepotentemente inibito di recarsi alla fiera di bestiame, aveva dovuto agire per difesa personale.

Un bimbo che si avvelena
credendo di mangiare dei confetti

Milano, 25 notte.

Poco dopo mezzogiorno la famiglia dell'impiegato Amedeo Severini, abitante in via Pietramellara, 26, si trovava riunita a tavola per la colazione; l'ultimo nato dei Severini, Francesco, un grazioso bimbetto di tre anni, avendo mangiato in precedenza, correva per la casa giocando. Nella stanza da letto dei genitori, il piccino aprì un armadio e s'impadronì di alcune scatoline per giocare. Da una di queste, apertasi casualmente, uscirono alcune pallottoline bianche ed il bimbo, credendo che fossero confetti, le inghiottì. Disgraziatamente si trattava di pillole di ossicianuro di mercurio, veleno potentissimo che il Severini teneva in casa per suo uso. Poco dopo il piccolo Francesco fu assalito da acuti dolori e, strillando, richiamò l'attenzione dei famigliari i quali chiamarono in fretta un medico che ordinò il trasporto immediato del Francesco all'ospedale, ove gli venne praticata la lavatura gastrica. Il veleno aveva però già avuto tempo di agire ed il bambino è stato ricoverato in condizioni così gravi che si dispera di salvarlo.

Un milione di danni in un incendio

Catanzaro, 25 notte.

Un grave incendio è scoppiato improvvisamente a Policastro, nell'importante cantiere della Società del Mezzogiorno d'Italia Forestale. Le fiamme si sono propagate rapidamente, alimentate da fortissimo vento scirocco ed hanno distrutto in breve il grande capannone e tutte le segherie. Il materiale, il cui valore ascende a più di un milione, è tutto un ammasso di rovine.

I morti nel terremoto del Vulture

Il terzo elenco

Ecco il terzo elenco dei morti nel terremoto del Vulture diramato dalla Agenzia *Stefani*:

37. Ciccone Giuseppe di Rocco; 38. Ciccone Giuseppina di Modugno; 39. Ciccone Luigi di Ferdinando; 40. Ciccone Luigi di Raffaele; 41. Ciccone Luigia di Costanzo; 43. Ciccone Michele di Giov.; 44. Ciccone Rosina di Giovanni; 45. Ciccone Rosolina di Giovanni; 46. Colantuoni Antonio di Rocco; 47. Colantuoni Antonio di Rocco; 48. Colantuoni Filomena di Luigi; 49. Colantuoni Irene di Pietro; 50. Colantuoni Armisio di Arminio; 51. Colantuoni Francesco di Luigi; 52. Colantuoni II. Libera di Antonio; 53. Colantuoni Michele di Rocco; 54. Colantuoni Rocco di Angelo; 55. Colantuoni Rosaria di Bentivenga; 56. Putillo Antonio di Pasquale; 57. Dagostino Floriana di Oto; 58. Donatelli Pasquale di Michele; 62. Faratro Carmine di Antonio, 60. Faratro M. Giovanni di Lorenzo; 61. Gambaparota Michele di Gennaro; 64. Gebermanio Carmela di Bartolommeo; 63. Gebermanio Giovanni di Bartolommeo; 64. Guido Giuseppe di Vito; 66. Guido Rosina Annunziata di Vito; 66. Ierolino Agnese di Raffaele; 67. Imbano Giovanni di Francesco; 68. Imbano Sante di Francesco; 69. Incoio Giuseppe di Oto; 70. Incoio Immacolata di Antonio; 71. Jorizzo Angelo Maria di Alfonso; 72. Jorizzo Donato Rocco di Raffaele; 73. Jorizzo Francesco di Pasquale; 74. Jorizzo Giuseppe di Raffaele; 75. Jorizzo Liliana di Giovanni; 76. Jorizzo Mariantonia di Pasquale; 77. Jorizzo Michele di Nicola; 78. Jorizzo Raffaela di Salvatore; 79. Jorizzo Rosaria di Giovanni; 80. Lambiente Aniello di Gaetano; 81. Lambiente Gaetano di Aniello; 82. Lambiente Pasquale di Giovanni; 83. Lago Michele di Raffaele; 84. Lago Raffaele di Rocco; 85. Lago Rocco di Francesco; 86. Laiza Rocco di Gaetano; 87. Maraia Arcangelo di Giovanni; 88. Maraia Fedele di Antonio; 89. Maraia Irene di Giovanni; 90. Maraia Maria Concetta di Giovanni; 91. Maraia Raffaele di Carmine; 92. Maraia Raffaele di Giuseppe; 93. Marra Ambrogio di Angelo; 94. Marra Carmela di Ambrogio; 95. Marra Ambrogio di Ambrogio; 96. Marra Lorenzo di Ambrogio; 97. Marra Anna Maria di Ambrogio; 98. Marra Rosolina di Ambrogio; 99. Marra Michele di Ambrogio; 100. Masi Maria Loreda di Fedele; 101. Masi Angelina di Fedele; 102. Matarazzo Maria Raffaela di Agostino; 103. Matarazzo Flora Grazia di Giovanni; 104. Melchionna Flora Alba di Giuseppe; 105. Melchionna Vincenzo di Giovanni; 106. Moscaritolo Giovannina di Pasquale; 107. Moscaritolo Addolorata di Giuseppe; 108. Moscaritolo Giulio di Michele; 109. Moscaritolo Giovannina di Pasquale; 110. (manca); 111. (manca); 112. Moschella Giovannina di Amadio; 113. Padalino Antonio di Carmine; 114. Padalino Arminio di Gerosso; 115. Padalino Gennaro di Giuseppe; 116. Padalino Marco di Gennaro; 117. Palmerio Caterina di Lorenzo; 118. Panzetta Geremia di Carmine; 119. Pelecchia Fedele Benjamino di Antonio; 120. Pelecchia Lucia di Giuliano; 121. Pelecchia M. Giuseppa di Crescenzo; 122. Pelecchia Umberto di Fedele Benjamino; 123. Perrino Filomena di Antonio; 124. Pippo Antonella di Giovannino; 125. Pippo M. Giuseppa di Giocondino; 126. Pippo Mariangela di Giovanni; 127. Pippo Pasqualina di Antonio; 128. Policella Filippo di Donato; 129. Radogazzo Filomena di Michelangelo; 130. Radogazzo Luigi di Clerico; 131. Razza Sabato di Antonio; 132. Roberto Rosa di Francesco; 133. Romeo Ambrogio di Angelo; 134. Romeo Celestino di Angelo Maria; 135. Rosa Giovanni di Angelo Maria; 136. Romeo Rosalba di Federico; 137. Rubbo Rosaria di Nicola; 138. Santella Carmine di Nicola; 139. Sivano Angelo Maria di Antonio; 140. Sivano Caterina di Carmine; 141. Sivano Filomena di Michele; 142. Sivano Gelsomina di Antonio; 143. Sivano Giuseppe di Carmine; 144. Sivano Giuseppe di Carmine; 145. Sivano Lucia di Alfonso; 146. Sivano Rosaria di Carmine; 147. Sivano Rosina di Antonio; 148. Tatela Filomena di Generoso; 149. Valerio Rosilla di Antonio; 150. Venuti Fedele di Raffaele; 151. Venuti Immacolata di Raffaele; 152. Venuti Giovanni di Raffaele; 153. Venuti Luigi di Raffaele; 154. Venuti Raffaela di Fedele; 155. Venuti Raffaela di Giambattista; 156. Verdarella Pasquale di Filippo; 157. Forte Raffaella di Lorenzo.

ZUNGOLI

1. Armando Ciriz di Angelo Antonio; 2. Filigliano Raffaele di Francesco; 3. Filigliano Giuseppe di Francesco; 4. Pini Filomena di Lorenzo; 5. Raffa Vincenzo di Oreste; 6. Spadaccenia Maria di Carlo; 7. Matarazzo Concetta di Pasquale; 8. Tafeo Rosina di Crescenzio; 9. Staffiero Concetta di Luigi; 10. Della Vasta Filomena di Giuseppe; 11. Cicarelli Carmela di Marciano; 12. Filomena Carmela di Vincenzo; 13. Filomena Grazia di Vincenzo; 14. Filomena Antonietta di Vincenzo.

BENEVENTO

1. Frezzati Francesco fu Daniele; 2. Frezzati Daniele fu Francesco; 3. Civetta Anna di Emilio.

SUONALBERGO

1. Antonaccio Giovanni fu Salvatore; 2. Nombardo Incoronata fu Nicola; 3. Lombardo Constilia fu Michelangelo; 4. Martino Michele di Vincenzo; 5. Ricci Lucia di Salvatore; 6. Rosiello Maria di Feliciano; 7. Rella Antonio di Grazio; 8. Rella Maria di Grazio.

APICE

1. Fedele Eutrasina di Luigi; 2. Sciarillo Armida di Cirlacco; 3. Feda Teresa di Michele; 4. Porcelli Giuseppina di Giuseppe; 5. Nasiello Pasquale fu Antonio; 6. Fedele Felice di Michele.

QUARAZZANO

1. Bolaccia Giuseppa di Vincenzo; 2. Bolaccia Antonio di Vincenzo.

PIETRALOINA

1. Carmo Liliana di Antonio.

SANNAZZARO-CALVI

1. Metitela Giuseppe di Antonio.

AGGADIA

1. Amerante Giuseppina di Luigi; 2. Ambrosio Maria di Giuseppe; 3. Andriana Anna di Giacomo; 4. Andreana Pietro di Giacomo; 5. Carullo Maria di Vito; 6. Casalle Antonio di Francesco; 7. Colotti Antonio di Antonio; 8. Cuozzo Pasquale di Leonardo; 9. Debellis Maria di Domenico; 10. Dellelmo Vito di Vito; 11. Derosa Laura di Michele; 12. Disavia Maria di Gaetano; 13. Giampaolo Giuseppe di Pasquale; 14. Giampaolo Maddalena di Alessandro; 15. Giampaolo Pasquale di Giuseppe; 16. Giandonato Carmela di Michele; 17. Giordano Carmela di Vito; 18. Grieco Antonio di Francesco; 19. Grillo Francesco di Paolo; 20. Labella Brigida di Francesco; 21. Labella Lorenzo di Francesco; 22. Lanza Esterina di Francesco Antonio; 23. Lanza Filomena di Francesco Anto.; 24. Maglocci Francesco Paolo di Antonio; 25. Maglocci Giovanni di Giuseppe; 26. Nigro Carmela di Benedetto; 27. Nigro Carmina di Michele Antonio; 28. Nigro Michela Antonio di Vito; 29. Paciello Pasquale di Vito; 30. Paciello Vito di Pasquale 31. Petrunella Ermelinda di Vito; 32. Petrunella Genoveffa di Vito 33. Petrunella Maria di Antonio; 34. Poanna Raffaela di Antonio; 35. Rampino Francesco di Domenico; 36. Rampino Pierenza di Sebastiano; 37. Rampino Pasqualina di Francesco; 38. Russo Carmina di Vito; 39. Russo Giovanni di Vito; 40. Stefano Giovanna di ignoti; 41. Vassalli Rosina di Rocco; 42. Viaconti Felicia di Lorenzo; 43. Zenga Antonia di Marco.

ANZANO DEGLI IRPINI

1. Albanese Giuseppe di Angelo; 2. Anciello Giovanni di Egidio; 3. Anciello Benedetto di Aquilo; 4. Anciello Rocco di Aquilo; 5. Anciello Carmine di Saverio; 6. Eusilio Antonietta di Antonio; 7. Pavisilo Sebastiano di Andrea; 8. Capuano Maria di Rocco 9. Carrisco Giuseppe di Felice; 10. Carrisco Rosa Angela di Giuseppe; 11. Dicguardi Maria Grazia di Nicolamo; 12. Famiglietti Antonio di Giovanni; 13. Grevaniello Carmina di Felice; 14. Giovaniello Giuseppe di Felice; 15. Laferrara Antonio di Giuseppe; 16. Laferrara Giovanni di Michelangelo; 17. Laferrara Luigi di Michele; 18. Laferrara Maria di Antonio; 19. Laferrara Rocco di Michele; 20. Laferrara Rosa di Antonio; 21. Lorusso Colomba di Rocco; 22. Marenta Generoso di Alfredo; 23. Marotta Maria di Antonio;

Tutti gli sport in tutto il mondo

I campionati ciclistici del mondo

Binda e i compagni nella quiete di Chaudfontain

La buona forma dei nostri «routiers» e le loro speranze — Il campione d'Italia nel giudizio dei compagni — Echi del campionato di velocità: la bellissima prova di Piani — Il campionato degli «stayers»

(Dal nostro inviato)

Liegi, 25 notte.

Se è vero che il sipario è calato sul primo atto delle manifestazioni ciclistiche internazionali e già si parla delle vicende di questi attendono giovedì e sabato, è vero altresì che gli echi della vittoria di Girardin e Michard nell'ambiente formato di delfoneli e commissari sono tuttora vivi meno alti forse intorno alla quarta vittoria consecutiva del piccolo Lucien e maggiori certo sulla villetta di Girardin.

Il ragazzo ha lasciato molto perplessi me un'altra lezione aveva portato ai francesi. Nessuno rispose verbo.

Il buon Piani, di cui troverete che vive a Parigi ha saputo scoprire in dotti solitario ieri, si è dimostrato realmente un atleta eccezionale. Vi è da rammaricarsi che egli abbia tentato il campionato del mondo a 37 anni anziché a 33. Questa considerazione ci porta a pensare, pongo termine agli echi sulle prove di velocità che sono già materia storica. Occorre ora occuparsi delle prove eliminatorie che avranno luogo giovedì dietro motori. Tredici *stayers* sono stati così suddivisi nelle tre batterie:

La *batteria*: Grossin (Francia); Moeller (Germania); Blekemolen (Olanda); Manero (Italia).

La *batteria*: Krewer (Germania); Suter (Svizzera); Schiebaum (Olanda); Benoit (Belgio); Szakeres (Polonia).

La *batteria*: Paillard (Francia); Lenart (Belgio); Loupp (Svizzera); Capk Walther (Austria); Engel (Lussemburgo).

I primi due di ogni batteria saranno classificati per la finale che si disputerà domenica allo Stadio.

Veniamo alla prova su strada. E per questo che ho trasportato le tende da Bruxelles a Liegi. Presso alla città antica il cui nome non si pronuncia senza un senso di vivo ammirazione, gli italiani hanno impostato il loro quartiere generale. La loro base è a Chaudfontaine, che dista sei o sette chilometri da Liegi. Il paesino è quanto di più umano e di riposante si possa immaginare, stazione termale e la piccolo l'Acqui della Nazione belga. Gli abitanti non superano i due mila e un buon terzo, e formano di forestieri che vengono a cercare nei bagni caldi di Chaudfontaine la salute od il tentamento ai propri mali.

Il treno dirigendosi verso nord impiega quasi mezz'ora da Liegi, la qual cosa vuol dire che l'aria della strada è assai sensibile, ma non appena si giunge nel paese, si dimentica la breve noia del treno. Dal caldo di Liegi si giunge a Chaudfontaine tutta verde e ricca di piante dove l'aria ha una brezza che invita a non più partire. E' questa la valle di Lavesdre, un torrente silenzioso che scorre verso la pianura e sulle cui rive è lasato il paese, il quale poi non è formato che da alcuni alberghi e da numerose villette, oltre ad un «Kursaal» che rappresenta insieme al casino l'unico svago del luogo.

Binda, Guerra e la Marcia Reale

Domenica sera i corridori hanno voluto sotto l'occhio vigile e per l'occasione severo del capitano Sposti, fare una capatina nella sala da ballo del «Kursaal». La notizia fu risaputa in un battibaleno e senza che gli italiani avessero tempo di avvertire che era stata notata la loro presenza, l'orchestrina attaccava la Marcia Reale e dopo il suono gli evviva e dopo gli evviva presentazione generale e dopo i convenevoli altri inni nazionali.

Naturalmente i maggiori onori sono stati per Binda e Guerra, la cui fama è giunta anche in questo delizioso angolo della terra che per molte parti ricorda ad un tempo i lembi della nostra valle d'Aosta e dell'Alto Adige. Gli italiani sono sfilati davanti agli inglesi, ai francesi, agli americani, ai tedeschi ed anche davanti ad un cinese che era letteralmente sbalordito da tutto quel baccano e da quella «autorità» italiana in tenuta non proprio da società. Pungeva da interpretare il «massaur» Villa, l'amico che parla quattro il cinque lingue, compreso il milanese...

Alle 22,30 però la colonia italiana si ritirava senza avere ceduto all'invito di danza. Stamane, infatti, per tempo, tutti erano in piedi per un allenamento che da variato da un minimo di 60 chilometri per Bertolazzi e Minasso, ad un massimo di 200 per Gestri. I corridori il percorso lo hanno già provato tutto per intero fino a Verviers, dove noi si faceva l'ultima rifornimento, e poi a ritroso fino a Liegi, dove hanno pranzato.

Ora tutti sono a riposo, meno Binda e Guerra che sono usciti per una passeggiata in automobile.

Il campione d'Italia è allegro

Un uomo pel veramente allegro è Binda, e questo è un particolare non di poco conto. E' allegro e loquace. Per chi conosce Binda, questa notizia potrà sorprendere. Se il buon Manzoni fosse da tanto da scrivere oggi la storia delle vicende sportive nostre, sostituirebbe subito il Principe di Conde nella battaglia di Rocroy con Binda nella battaglia di Liegi. Il campione d'Italia entusiasta e contento del luogo e della cucina (e su questo tutti gli ospiti di Chaudfontaine sono d'accordo) e poi e contento come dice lui di essere al mondo. Non si vuol molto a capire più in là delle parole del campione d'Italia. Binda si sente dunque a suo agio, soprattutto spiritualmente.

— E' la prima volta — egli mi ha detto — da quando prende parte ai campionati del mondo (intendo riferirmi soprattutto a Adenau ed a Budapest) che io avverto in me la certezza di essere il rappresentante più vero e dico anche più gradito della mia Nazione; soprattutto è la prima volta che si è un ambiente cordiale tra di noi che renda l'animo sereno. Ci si trova bene, ecco.

— Ci saranno perciò delle grandi cose.

— Faremo quello che potremo; certo personalmente farò tutto il possibile per far trionfare i colori italiani. Mi dei resto penso che un solo di noi possa partire avendo di mira unicamente il tornaconto e la gloria personale.

— E il percorso?

— Duro più di quello che si pensava

— Bene, dunque.

— Bene se si vince; il nostro compito non è facile.

Guerra che abbordo subito dopo mi dice senza indugio:

— Questa è la corsa di Binda. Vi sono verso la fine due salite: quella di Gomzé e quella di Beaupays, dove probabilmente lo a qualche altro dovrà mettere i piedi a terra. Ma Binda farà allora il suo comodo.

Ottimismo generale

Soggiunge Minasso: — Io ho visto Binda impegnato a fondo; su certi punti la cui pendenza ricorda i tratti più ripidi della nostra salita di Moncenisio, dove noi si faceva l'ascesa con i denti, Binda è padrone da padrone.

Chi rote tra sè e sè è Mariano. E Mariano bisogna capirlo dalle parole che non pronuncia ma dagli sguardi che sono assai eloquenti, quegli occhi ne hanno detto: «Se il campione Sposti mi fa partire a Beaupays, una parola la dico anch'io».

Bertolazzi e Gestri non sono per loro conto di diverso parere. Mara e Girardi ritengono di poter giocare una carta decisiva. Come si vede, ottimismo in tutta la squadra e credo non sia un ottimismo avventato.

Oggi a fare contatto Minasso è giunto da Liegi una buona che lo riguarda da vicino. Minasso nel tratto tra Bruxelles e Liegi, venerdì scorso, ha viaggiato per un minuto solo [illegible] portafogli sul sedile del suo scompartimento.

Quando ritornò, il portafogli era sparito, e cioè il biglietto ferroviario, settecento lire, ciocche di capelli di una donna appassionata, nonchè immagini sacre e biglietti di visita e lettere. Minasso si sentì mancare, ma stamane è ritornato in sè a metà; l'altra metà ladro, da uomo pratico, ha fatto pervenire alla Lega velocipedistica belga ogni cosa, meno s'intende le settecento lire. Non si è tenuto neppure una fotografia della sua vittima e neppure una delle tre ciocche di capelli. Siccome Minasso si è visto in questi giorni arrivare una offerta di trecento lire, il suo ottimismo si chiude con un discreto peculiarino di 400 lire, che gli ha acconsentito di salvare al caro da questa sera, grazie all'arte pianistica di Bertolazzi ed alla pacchetta del veramente irriconoscibile Binda, è stato intonato, nella sala da pranzo dell'albergo che [illegible] di azzurri.

La canzone immediatrice che ha richiamato una folla veramente numerosa, era stranamente non «Sul cappello che noi portiamo». Naturalmente, trasportati su questa china, non se lo tirati gli azzurri si sentirono alzati anche i corridori ungheresi che alloggiano in un albergo vicino. Essi sono limitati ad un coro in sordina, mentre Hanesi, l'olimpionico danese che è giunto oggi egli pure a Chaudfontaine pilotando una fiammante automobile, si è unito a Binda nel battere il tempo. Quegli diavoli di italiani dove vanno è detto che debbano portare sempre l'allegria.

Il Borgomastro di questo felicissimo paese che ci ospita se ne intende, e stasera in treno mi diceva: «Se gli italiani restassero qui tutta la stagione, il nostro alcantenebbe il paese più ricercato del Belgio». Io gli ho risposto: «Voi siete molto cortese, ma l'allegria italiana non è arte di esportazione». Mi sono limitato a inviarlo in Italia.

CARLO TRABUCCO.

Lotta

Ubaldo Bianchi e Merla a Torino per la formazione della «nazionale»

Ieri sera preannunciati telegraficamente sono giunti nella nostra città il segretario della Federazione Atletica Italiana cav. Merla e l'allenatore Ubaldo Bianchi, campione del mondo dei pesi medio-massimi, per procedere all'esame dei lottatori proposti per la squadra nazionale che dovrà il 7 prossimo incontrare la rappresentativa austriaca a Bari.

I due tecnici si sono recati direttamente alla S. C. Michelin ove altri lottatori erano radunati per l'ora sera incoraggiamento. Erano a riceverli l'ing. Lercole, il C. A. piemontese I. Grisendo ed il sig. Balmero.

Primi a scendere sul tappeto furono Tozzi Silvio (S. C. Michelin) e Balletti Giuseppe (Y.M.C.A.). I due forti atleti hanno svolto un incontro troppo equilibrato se pure bellissimo cosicchè dopo i primi 30' Merla e Bianchi li invitarono ad una più interessante ripresa supplementare. Pure buono fu l'assalto fra Sabbatini Raffaele e Simonina.

Prima di designare i due atleti che il 31 corrente dovranno recarsi a Bologna per prendere parte all'allenamento collegiale, ebbe luogo una lunga discussione tecnica dalla quale risultò che Balletti pari a Tozzi nella prima prova, fu leggermente superiore nella seconda. Per Sabbatini la sorte era già decisa cosicchè il suo assalto non fu che un leggero collaudo.

Balletti parteciperà con Sabbatini all'allenamento collegiale ed all'incontro Italia-Austria a Bari.

Dopo questa prova di selezione ebbe inizio l'8a vera incoraggiamento. Ecco i risultati dei primi assalti:

Pesi gallo: Polastri atterra Giuliano in 30" con *capito*; Cerlino atterra Gallo in 1'— per mezza *sion*; Bonivardi atterra Grille in 9" con *annata*.

Pesi piuma: Bosco atterra Melani in 13'31" con *annata*. Garrone atterra Alciati in 2' con ponte schiacciato.

All'Autodromo di Monza

I lavori quasi ultimati Concorrenti in allenamento

Milano, 25 notte.

Proseguono all'Autodromo di Monza i lavori per la costruzione del nuovo tronco che, raccordando direttamente il circuito così detto stradale alla grande curva sud della pista, conferisce al percorso una nuova interessante fisionomia. Parecchie decine di operai e numerosi compressori sono impiegati nei lavori che si ritiene saranno portati a termine fra due giorni. Frattanto, i corridori assidui di curare scrupolosamente la preparazione, hanno già iniziato le prove sul vecchio percorso, con particolare riguardo alla pista stradale.

Ieri è arrivato Catlish, che ha compiuto un giro di ricognizione sulla sua vettura da turismo e che non tarderà a scendere in pista con una possente Mercedes. Oggi sono giunti Alfieri, Masetati e Furlotti con una vettura da 1500 cmc. Pagnoli ha compiuto a buona velocità parecchi giri del percorso, occupandosi soprattutto della messa a punto della curbatura. Le prove della Maserati saranno intensificate nei prossimi giorni.

Intanto si è potuto constatare che, in seguito alle modifiche fatte in visibilità dalle tribune del passaggio delle macchine sul tratto stradale più spiccato e di molto migliorato, di modo che gli spettatori potranno seguire le vetture ogni volta che si approssimeranno ad imboccare la prova curva non sarà di difficoltà che infine il nuovo tratto costruito. Un paio di giri del circuito ha compiuto anche l'americano Snipp. Il quale guiderà una Duesenberg di oltre quattro litri di cilindrata, ad otto cilindri in linea, costruita appositamente per le gare su strada e munita del cambio a 3 velocità.

Trattative che sfumano

I giocatori italo-argentini restano in America

Genova, 25 notte.

Il transatlantico «Conte Rosso», giunto nel pomeriggio di ieri dall'America del Sud, non ha portato con sè nessuno dei calciatori italo-argentini, attesi appunto con tale premurosità, cui sicchè sono state pienamente confermate le voci circolanti in questi giorni a Genova secondo le quali appunto ogni ulteriore arrivo dei preziosi giuocatori sud-americani doveva essere escluso. E' noto infatti come il famoso Evaristo, che doveva essere ingaggiato dalla A. S. Roma vi rinunciato alla traversata avendo trovato in Argentina coloro che poterono provvedere alla sua sistemazione laggiù. Notizie raccolte a bordo del «Conte Rosso», ci permettono di aggiungere che anche il non meno famoso allenatore Stabile, cui quale il Genova si trovava già pienamente d'accordo telegraficamente su ogni questione finanziaria, ha rinunciato al viaggio, dopo aver preso dagli incaricati del Genova, una cifra di molto superiore a quella pattuita in un primo tempo. Le pretese dei calciatori argentini, ammettiamo accessivamente da quando ad Evaristo è stata offerta una casa affinchè non abbandonasse Buenos Aires, impediscono così ogni ulteriore tramigrazione di giuocatori.

Col «Conte Rosso» è pure giunto da Montevideo l'ing. Fischer della Federazione ungherese, reduce dai campionati del mondo. Il Fischer, poichè il piroscafo è giunto con notevole anticipo sull'ora stabilita, ha potuto scendere quasi clandestinamente, in modo da sottrarsi alle interviste dei giornalisti che erano accorsi a Ponte dei Mille.

L'«Alessandria» nel prossimo campionato

Alessandria, 25 notte.

La squadra grigia ha fatto domenica la sua prima uscita contro il Derthona, come già si è detto, vincendo per tre goals a uno. La compagine alessandrina, affidata quest'anno alle cure di Bela Revesz, resterà composta, nelle sue linee generali, su per giù come nella decorsa stagione. Nessun guaio calore il grido e malgrado come nessun scrutinio di valore e stato fatto dai dirigenti che affidano agli anziani e alle vigorose reclute l'onore e il merito di difendere il gagliardetto grigio nelle prossime disputa.

La squadra alessandrina sembra, adunque, su Balossino e Rapetti in difesa delle reti; Avalle, Gandini, Bertolini, saranno i mediani mentre Bagnino, Zarri e Lingua costituiranno, a volte, i titolari; Lauro, Costa, Galiano e Mondini, si alterneranno il compito di terzini. La linea attaccante che è la parte più delicata nell'impostazione, sarà composta coi seguenti elementi: Cattaneo, Borelli, Scaglietti, Autelli, Gasaldi, Peinoglio, Chierico, Marchina.

I «Balon Boys» in campo contro avversari agguerriti

I Balon Boys, sono arrivati a Torino sabato scorso, dopo un soggiorno di circa un mese ad Aix di Savoia. I giovani granata, che appaiono tutti in splendide condizioni fisiche, hanno iniziato domenica l'allenamento sul campo del Torino, in vista della importanti partite che dovranno sostenere in quest'inizio di stagione calcistica. I neo-campioni d'Italia, hanno dimostrato sul campo che il mosetto trascorso in montagna è stato per essi veramente proficuo. Scesero in campo in diverse formazioni, con l'inclusione dei nuovi Balon Boys, che dovranno sostituire nella corrente stagione i titolari che passeranno nelle squadre superiori del Torino.

Il 7 settembre la squadra torinese si recherà, nella formazione vincitrice del Campionato italiano, a Napoli, per una partita amichevole con la prima squadra del A. C. Napoli; partita alla quale i Balon Boys si preparano con grande impegno per sostenere degnamente il confronto con avversari di così alto valore. Ci consta poi che i Bois torinesi sono stati pure invitati per una partita amichevole a Cagliari contro l'A. C. Cagliari che ha molto insistito per averli capiti, a Forlì ed in diverse altre città per incontrare squadre di valore.

Pugilato

Strassino all'incontro Carnera-Goodfrey

Filadelfia, 25 notte.

Giorgio Goodfrey, che fu battuto nel giugno scorso in seguito a colpo basso da Primo Carnera, ha intentato azione contro il «Taylor And Cunnus Club» che era stato promotore del combattimento per ottenere il rimborso dei 125 mila franchi che la Commissione atletica dello Stato ordinò di diminuire dalla sua borsa. Il denaro era stato versato alla tesoreria di Stato per avere violato le regole. Goodfrey doveva ricevere 250 000 franchi per le dieci riprese, ma la Commissione gli tolse metà della borsa dichiarando che il negro aveva deliberatamente colpito basso.

Gli avvenimenti di domenica

A Bruxelles i fratelli Michard e Girardin hanno conquistato rispettivamente i titoli di campione del mondo pro[illegible] e di lavoranti su pista. Gli italiani Piani e Pelle [illegible] sono piazzati terzi nelle due gare. Ecco i risultati delle finali.

Finale dei professionisti. Prima prova: 1. Michard; 2. Moeskops, a mezza macchina. Ultimi 50 metri in 12"1/5. — Seconda prova: 1. Moeskops, 2 Michard a mezza ruota. Ultimi 50 metri in 13"1/5. — Terza prova: 1. Michard, 2. Moeskops lontano. Ultimi 200 metri in 11"4/5.

Finale dei dilettanti. Prima prova: 1. Cosenz, 2. Girardin a una macchina. Ultimi 200 metri in 14"3/5. — Seconda prova: 1. Girardin, 2. Cosenz a mezza macchina. Ultimi 200 metri in 13"4/5. — Terza prova: 1. Girardin, 2. Cosenz a dieci centimetri. Ultimi 200 metri in 13"3/5.

La Susa-Moncenisio motociclistica organizzata dal Moto Club di Torino e dal nostro giornale ha sortito completo successo nella perchè quelle migliori di specialisti hanno assistito alla gara; di organizzazione perfetta non si ricordano incidenti anche a seri. Numeri di sport, essendo crollati tutti i precedenti record. Ecco i risultati tecnici.

Categoria 175 cmc.: 1. Balsamo Eugenio (Piaggio) che ha compiuto i Km. 70,200 del percorso in 52'40" alla velocità media di Km. 56,429 all'ora; 2. Lunardon (Aspromonte) in 53'43"3/5.

Categoria 250 cmc.: 1. Nazzaro Felice (Guzzi) che ha compiuto i Km. 70,200 del percorso in 49'51"4/5, alla velocità media di Km. 61,400 all'ora (record); 2. Mesina (Frera) in 50'4"1/5, alla velocità media di Km. 59,050 all'ora.

Categoria 500 cmc.: 1. Riva Valerio (Guzzi) che ha compiuto i Km. 70,200 del percorso in 49'30"1/5, alla velocità media di Km. 60,400 all'ora (record precedente: record precedente 50'40"1/5); 2. Bogno (Bulgari) in 50'55"3/5.

Categoria sidecars: 1. Gilera Lulgi (Gilera 500 cmc.) che ha compiuto i Km. 70,200 del percorso in 52'40"3/5 alla velocità media di Km. 56,691 all'ora (nuovo record); 2. Mainetto (M.M.V. 750) in 54'39"3/5.

Nella corsa in salita della Cerreta si sono avute brillanti vittorie italiane.

Vetture da Turismo. Categoria 1100 cmc.: 1. Fumagalli, di Tirano su Fiat, in 20'08" 2/10 — Categoria 1500 cmc.: 1. Adolfo Kelier (Ziptord), su Alfa Romeo, in 17'32" e 1/5 (nuovo record di categoria); 2. Sertori di Sondrio su Fiat 514 in 20'1" e 4 decimi. — Categoria 2000 cmc.: 1. Guido Strazza, di Milano, su Lancia in 17'08" e 3 decimi (nuovo tempo della vettura da turismo e nuovo record assoluto delle vetture da turismo). — Vetture da Sport. Categoria 1500 cmc.: 1. Conte Lurani di Milano su Alfa Romeo, in 17'34" e 3 decimi (nuovo record di categoria). — Categoria 2000 cmc.: 1. Kaffer (Zagato) su Bugatti in 16'3" e 3 decimi; 2. Bonini di Milano su Alfa Romeo in 16'30". — Vetture da Corsa. Categoria 1500 cmc.: 1. Luigi Chiron (Parigi), su Bugatti, in 14'44" e 4 decimi (nuovo record assoluto del Sarone alla media di Km. 84,900).

La VII Bologna-Firenze-Siena automobilistica data i seguenti risultati: 1. Borzacchini Baconin, su Alfa Romeo 1750, in 7'8" alla media di Km. 98,800 (record precedente di Biondetti 7'26"1/5, alla media di Km. 78,977); 2. Minozzi Giovanni, su Bugatti, in 7'30"2/5, alla media di Km. 78,011; 3. Luis Fontes (id. in 7'37" alla media di Km. 75,800; 4. Brivio Gianni, id. in 7'43"1/5 alla media di Km. 73,300; 5. Salmon in 7'46"4/5, alla media di Km. 72,900.

Nella gara per la Coppa Brezzi, Gianni Giardini ha compiuto una nuova brillante vittoria. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gianni Gambi (Cavalieri Corsari di Ravenna, in ore 1,36'5"; (nuovo record: record precedente 1,04'15"); 2. Giacomo Gamba, D. L. Piaggio di Finale Ligure, in 1,04'4"; 3. Francesco Gianni di Ravenna, 1,09'9".

La squadra italiana di boxe ha battuto a Ritsbi quella tedesca. Gli incontri si sono svolti nell'ordine seguente: Pesi mosca: Bonagenni (Italia) batte Frey (Germania) ai punti. Pesi gallo: Rodriguez (Italia) e Zielarki (Germania) incontro nullo. Pesi piuma: Saracini (Italia) batte Schleisleter (Germania) ai punti. Pesi leggeri: Sori (Italia) e Rosenaler (Germania) ai punti. Pesi medi: Marconi (Italia) b. Bohm (Germania) ai punti. Pesi medio massimi: Stelzer (Italia) b. Schiller (Germania) ai punti. Pesi massimi: Baymann (Germania) b. Stellman (Italia) ai punti.

Il circuito automobilistico di Senigallia ha dato i seguenti risultati: Classe fino a 1100 cmc.: 1. Ricci Piero (Fiat), che compie i 10 giri (90 Km.) in ore 1,24'45"5, alla media di Km. 66,782; 2. Mencarini (Fiat), in 1,27'11"5; 3. Cappelli (Fiat) in 1,31'1". — Classe fino a 1500 cmc.: 1. Ruggeri Adolfo (Maserati) che compie i 10 giri (90 Km.) in 1h'0"10, alla media di Km. 108,256 (nuovo record precedente 1h'4"5); 2. Gagliardi (Lancia) in 1h'4"5; 3. Cinque (Fiat) 1 Km. (anche 1 giro) in 1h'7"5, alla velocità media di Km. 110,448. — Classe oltre i 1500 cmc.: 1. Arcangeli (Alfa Romeo), che compie i 10 giri (90 Km.) in 58'27"5, alla media di Km. 116,448; 2. Catalani (Alfa Romeo), in 59'50"; 3. Castelparco (Fiat), in 59'45".

Il campionato di marcia di marcia è stato vinto da Pretti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pretti Francesco delle Fiamme Nere di Roma in ore 4'43"; 2. Brignoli Marcello di Cremona in 4'43"8"; 3. Rivolta (Milano) in 4'44"; 4. Tonini in 4'53"8"; 5. Pavesi Duilio dei S. S. Mussolini in 5'4"; 6. Ramazzina Luigi delle S. S. Italia in ore 5'19"9.

Numerosi records mondiali automobilistici sono stati battuti ad Arpajon in Francia in tutti i dati previsti e cioè nonostante pessimo il pronostico. Monfortelle non cmc.: 1. Wyndt, abilmente lanciato in 10 giri alla media di Km. 93,375 (record del mondo battuto; quello precedente in 48,500 alla media di Km. 915,777).

La gara ciclistica di Rivarolo Canavese a Cuorgnè. — Il Comitato «Rivarolo Nuova» ha fatto svolgere domenica una gara ciclistica di Km. 90 riservata ai dilettanti di 3.a categoria. Ecco la classifica: 1. Ugero Domenico, G. S. Sisa, in ore 2,40 alla media di Km. 36,4. Gola Riccardo del to S. C. Madonna di Campagna, 3. Ferrero Ilio, G. S. Sport Dogliolo, 8. C. Mottense, 5. Alberto, 6. Giuseppe, 7. Antino, 8. Actis, 9. Bonino, 10. Mussolin. Il G. S. Sisa ha vinto la coppa Borgo Nuovo.

La finale provinciale atletica del G. S. dei Giovani a Savona. — La interessante manifestazione data a seguenti risultati. Metri 80: 1. Borgo Giorgio del G. S. Scarpa e Magnano di Savona in 10"1/5; 2. Aprile Nino del Dopolavoro di Vado in 10"4/5. — Metri 1000: 1. Vado Amedeo del Dop. di Noli; 2. Bitolla Ottilio del G. S. La Fulminante di Savona. — Metri 3000: 1. Mazzavano del Dop. di Albissola in 10'20"; 2. Sassi Guido del G. S. Scarpa e Magnano in 10'30". — Salto in lungo: 1. Aprile Nino in 5,45; 2. a pari merito Speciano Alberto V. e Pavese D. con m. 5,35.

L'incontro atletico Alessandria-Savona. — Sul campo del Littorio si è svolto l'incontro di atletica tra i rappresentanti della provincia di Savona e quelli di Alessandria. I rappresentanti alessandrini si sono imposti nettamente in quasi tutti gli incontri dominando gli avversari con bravura e bel la stile, realizzando sempre assai brillantemente complessivamente la squadra alessandrina ha raccolto ai punti ventisei su diciannove avversari. Corsa metri 100: 1. Fumia di Alessandria in 11"3/5; 2. Vallarino di Savona, 3. Lentinare di Alessandria; 4. Carlevarino di Savona. — Corsa metri 800: 1. Fabbri di Alessandria in 2'; 2. Gori id.; 3. Bellotto di Savona; 4. Berlini. — Corsa metri 400: 1. Scarpa di Alessandria in 1'30"; 2. Goretta id.; 3. Petrone di Savona; 4. Atanza di Savona. — Lancio del giavellotto: 1. Franceschini di Savona con m. 43,01; 2. Canepa, id., m. 38,40; 3. Rossi di Alessandria m. 34,05; 4. Perno, id., m. 27,80. — Salto di forza: 1. Ruggeri di Alessandria con m. 3,70; 2. Castelli, id., m. 3,40; 3. Reboglietti di Savona con m. 3,30; 4. Cavallaro, id., con m. 7,40. — Salto in lungo: 1. Italli di Alessandria m. 6,10; 2. Zinelli di Savona m. 5,57; 3. Bottaro di Alessandria m. 5,48; 4. Ferrando di Savona m. 5,20. — Salto in alto: 1. Mora di Alessandria m. 1,65 e 1/2; 2. Cocito, id., m. 1,65; 3. Campo di Savona m. 1,45; 4. Zinelli id., m. 1,45. — Lancio del disco: 1. Bonacrini di Alessandria m. 31,05; 2. Caselli, id., m. 31,30; 3. Reboglietti di Savona m. 30,10; 4. Francesconi m. 29,40. — Corsa metri 200 (staf.): 1. Monferrino di Alessandria in 9"2/5; 2. Cavalieri di Savona in 9"3/5; 3. Rotondi, id., a 50 metri; 4. Ballestrero di Alessandria (incidente). — Corso metri 1500: 1. Biorcio Natale di Alessandria in 4'37"2/5; 2. Bellino di Savona in 5'3"; 3. Bracco di Alessandria; 4. Vergano di Savona. — Staffetta 4x100 m. 400-200-200-100: Vince Dop. Sest. emozionante la squadra alessandrina composta di Scarpa Gori, Fumia, Lentinare, in 2'17"2/5. Secondi

Gara di nuoto a Alessandria. — A cura del Dopolavoro Ginnastico si sono svolte sul fiume Tanaro alcune gare di nuoto riservate ai giovani. Ecco i risultati: Gara metri 50 ss.: 1. Rovera, 2. Ghioli, 3. Bonomati, 4. Levrero, 5. Gonaldi. Gara metri 100 stile libero: 1. Bigliori, 2. Rovera, 3. Grosso, 4. Manara. Metri 50 sul dorso: 1. Cellerino, 2. Grosso.

La gara motociclistica sulla salita di Guermigli (Ilerna). — La corsa è stata vinta da una macchina di piccola cilindrata. Infatti il vincitore fu Gaeani di Berna su Condor 350 cmc. Il quale ha coperto la distanza di soli metri 10 alla media di Km. 31,400.

Il quarto Giro podistico di Piombino. — Ecco i risultati: 1. Lupi della Giglio Rosso in 31'45"; 2. Scarpellini id. in 33'45"; 3. Nordhues, della Mens Sana di Siena in 36'7"; 4. Bresciani, 5. Masi; 6. Consoni Saverio altri in tempo massimo.

La gara podistica tariffe La Piemontese-Farina. — Vi hanno partecipato 191 concorrenti appartenenti alla tre categorie; i risultati sono stati i seguenti: 1. Bonicatto Giuseppe, G. S. Farina, che in stato di [illegible] Marziale Ferraris per l'anno 1930, 2. Bruno Attilio, G. S. La Piemontese; 3. Cotzia Giuseppe, G. S. La Piemontese; 4. Truono Olegnani G. S. Farina; 5. Barone Giuseppe 16.1 e Mastorino Francesco, G. S. La Piemontese; Brignolo Stefano G. S. Farina; 8. Gastini Vincenzo, G. S. La Piemontese; 9. Biancheri Cristina, G. S. Farina; 10. Capellino Giovanni, id.

Il Torneo calcistico Coppa Toro e Forno. — Hanno avuto luogo le partite della Prima giornata di eliminatoria. Si ebbero numerosi forfait. Arbitrarono con la solita intelligenza: Curinelli, Pov. Prato, Chiesa, Scaglioni, Marocco, Campi, Verrè. Ruggeri presidente Perchiera del Comitato «Coppa Toro». Ecco i risultati: Finale categoria juniores: Cenisia batte Stella 1-0; Pinillonicella col. liberi: Al Cenisia batte Sabaudia A 4-0; Nuovo Parco batte Pelleretto B 4-3; Al Palatino A eliminata di [illegible] giocata; Olympia A batte Panchetta A 1-0; Cluella D-Vay non giocata; Di Puglia A-Peri Patria 9-1; Dop. Ferrovia batte Valdocco B 9-1; El Guerin D-Cavour 9-0 (forfait); El Guerin C-Taurinia non giocata; Palatino B-Stella 9-0.

Eliminatoria «Coppa Ragazzi». — Girone A: Viri A-Sisa 6-0; Valdocco-Palatino A 5-0; Di Pitinello-Viri B 9-0 (forfait); C) Viri C-Olimpia 3-3; Virtus-Palatino C 8-1; Di Juvista-Cavour 9-0 (forfait). — Partite di ritorno: Viri B-Palatino B 9-0; Guerin-Juventus 4-4.

Il tamburello alla Circoscrizione Vercellese. — Si sono incontrate le squadre di Arosca e di Chappero: la prima ha battuto la seconda per 10 a 14.

La «staffetta» al capo Due. — A Torino si sono incontrate la squadra del G. F. Carlo Pisi e Impiegati L. Bazzani, La Vittoria è toccata alla G. Pisi che ha staccato due punti nel primo e secondo tratto per merito di Cremonesi; la Bazzani ha segnato un punto nel terzo tempo.

La Società Sportiva Vittoria nella Coppa Quittano. — Si è svolta domenica l'importante gara interprovinciale per la conquista della seconda «Coppa Quittano». Ecco la classifica: 1. Coppia Nuovo Nicolini-Boni Achille, Associazione Ciclistica Saronese, 2. Sommariva P.-Ballestrino V., Squilla Fezzan, Genova, 3. Traverso C.-Rosselle P., id.

Il campionato Sardegna di pallone. — Si è iniziato il torneo di pallone elastico per il campionato provinciale sardegnolo. Gli incontri di sabato dato i seguenti risultati: Pistaluguera b. Flumineru 7-4; Cellia Ligura b. Savona b 7-5; Milanesino A. b. Coppia B. 7-3; Coppia A. b. Milanesino B. 7-5; Velo-ce B. b. Vado Ligure 7-4; Dop. Albenga b. Italia 7-5; Villanova A. b. Casanova Lerrone 7-5.

Ricordi sulle Bocca a Savona. — Riteniamo opportuno in quale forma attualmente trovasi battendo con tredici giuochi a zero que la bella compagine della Maurina di Porto Maurizio. Paolino Bocca e Cucipello gli hanno contrastato sino al «quarante» a quali notabili del giuochi ed hanno lasciato ottima impressione. Le quadriglie erano formate come segue: Dop. Milanesino Rissen 1, Da Castello II, Bellori III, Maurina Porto Maurizio: Bocca, Cagliello, Pepi Angelone.

Gara ciclistica a Santa Margherita Ligure. — L'unità sportiva della riunione nazionale ciclistica di S. Margherita Ligure, organizzata dalla S. S. Tigullio, è stata lusinghiera per la numerosa partecipazione di concorrenti e per la lotta accanita a cui le singole prove hanno dato luogo. — Ecco i risultati: Metri 100 stile libero: 1. Gerbier Ettore della S. S. Tigullio in 1'07" — Metri 100 stile libero per anziani: 1. Krackowitla Moska della Pro-Recco in 1'28"1/5. — Gara metri 1000: 1. De Barbieri Ettore della S. S. Tigullio in 25'0"4/5.

La «staffetta» podistica della U. S. Vittoria. — L'U. S. Vittoria, ha iniziato ieri sera sul suo percorso di via della Stazione il 1° campionato della «staffetta» che proseguirà nelle sere di giovedì per la seconda categoria e di venerdì e sabato per la terza. La gloria è toccata dal sig. Stefano Bianco e Zucca, i risultati del girone di eliminazione della prima categoria alla quale hanno partecipato 10 coppie son stati i seguenti: Prandi-Mascarello (Pinerolo) battono Chiappino-Girano (Vinovo) 10-9; Panasia-Ferrero (Mad. Pinerolo) battono Fenoglio-Barbarello 10-14; Zanzottini-Bernardi (S.I.S.A.) battono Mussetta-Lemmo 10-5; Gallina-Giacone (Servo) battono Binello-Chiabodi 10-5; Delpero-Giraud 10, C. Mirabello battono Della-Ferrolina 10-8; Martinetto-Olivero (Piasa) battono Rinaudo-Ghione 10-6; Corso Russolino (Armonia) battono Tana-Vellano 10-5.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.° Settembre

ITALIA e COLONIE

		15 sett. 30 settembre	1° sett. 31 dicembre
Sei numeri settimanali	L.	6,15	22,40
con l'edizione del lunedì	»	7,—	25,70

ESTERO

		15 sett. 30 settembre	1° sett. 31 dicembre
Sei numeri settimanali	L.	6.50	51,40
con l'edizione del lunedì	»	15,—	59,50

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 30 per cento di quarenta e cinque quando i singoli numeri però volessero alle lire 100, e cent. 70 dianzi sono superiori, rammentando così a tutti coloro che ignorano l'abbonamento all'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

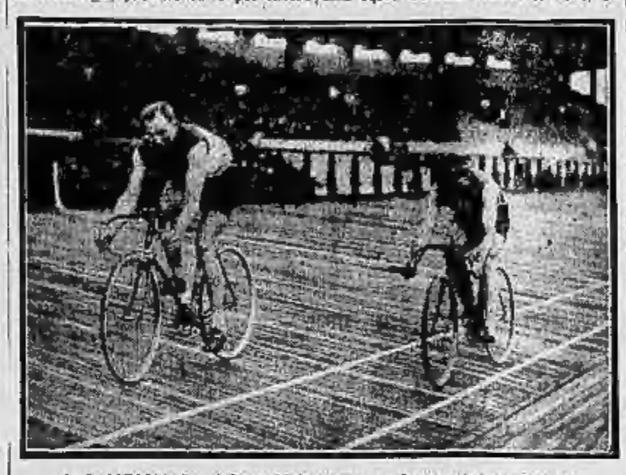
ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA DA QUALSIASI DECORRENZA

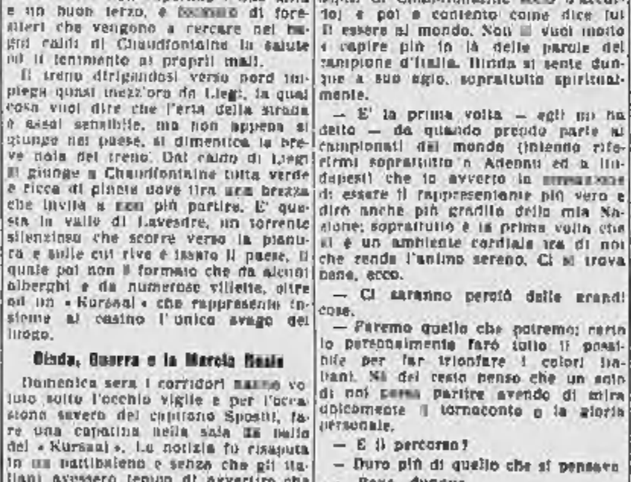
	Italia e Colonie		Estero		
	6 num. com. sett.	6 num. com. sett. del lun.	6 num. com. sett.	6 num. com. sett. del lun.	
Giorni 15	3,25	3,70	8,50	7,50	
» 30	6,15	7,—	13'—	15,—	
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50	
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—	
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—	

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

I CAMPIONATI DEI VELOCISTI — *Tra una prova e l'altra gli sprinters riposano. Da sinistra: Moeskops, Rossi, Moretti e Piani.*



I CAMPIONATI DEI VELOCISTI — *Bergamini (a destra) nella batteria disputata contro Engel.*



I CAMPIONATI DEI VELOCISTI — *Morelli conduce nella batteria che lo opponeva allo svizzero

CRONACA CITTADINA

In margine al dramma

Il diritto di soccorso

Del dramma di corso Oporto — anche la cronaca ha le sue esigenze terminologiche — grazie alla rapida e chiaroveggente azione della Polizia, e in modo particolare di quell'abilissimo funzionario che è il dott. Cimbnelli, si è chiusa la prima fase col deferimento all'Autorità giudiziaria della Rosa Vercesi per omicidio premeditato a scopo di furto. La parola è pertanto alla Procura del Re e, a meno di nuovi colpi di scena, di fatti destinati a rinnovare nel pubblico l'emozione suscitata dalle rivelazioni a carico dell'arrestata — così che, allo stato delle cose, sembrano assai poco probabili — l'istruttoria seguirà il suo corso regolare e, fino al giorno del processo, sul delitto peserà il fato di tutte le cose umane: il silenzio, se non anche l'oblio.

Nessun altro addentellato offrirebbe dunque di per sè il doloroso episodio di delinquenza femminile per un giustificato ritorno su di esso. Senonchè dalle indagini della Questura è emerso un particolare, d'altra parte comune a tutti i delitti, che nonostante ciò merita di essere rilevato. Gli inquilini dello stabile in cui è avvenuto il delitto — si rileva dalle indagini — verso le quattro del mattino intesero delle grida disperate partire dall'appartamento della donna più tardi trovata uccisa. Quelle grida, probabilmente dapprima di alterco, dovettero ben presto tramutarsi in appello disperato di soccorso.

Ora, che avvenne? La cosa non è complicata di questo mondo. Le invocazioni della vittima caddero nel vuoto. La notte alta, vicina all'alba, le inghiotì, attutendone l'eco, che a poco a poco si spense, nell'alto stesso che in un appartamento del quinto piano si spegneva, sotto la tragica stretta di un assassino in gonnella, una creatura e sola, la quale pagava con la vita la difesa del suo denaro, frutto di lunghi, tenaci, dolorosi sacrifici. «Aiuto! Mi uccidono!», certo essa gridò prima che l'agonia cominciasse a gelare le sue vene.

I vicini, i casigliani, che da letto udirono, stettero per qualche attimo in ascolto, trattenendo il respiro, pieni di dubbio e insieme di imprecisato terrore. Poi, ravvisate le coliri, si voltarono dall'altra parte. Se mai, il giorno dopo avrebbero letto sul giornale o avrebbero appreso dalla portinaia ciò che era accaduto. D'altronde poteva anche trattarsi di semplice baruffa fra due coniugi, ed in questo caso l'osservare il vecchio proverbio — «tra moglie e marito non mettere il dito» — diveniva un dovere a cui il diritto del quieto vivere e del riposo dava una sanzione estremamente gradita.

Il giorno dopo, in fatti, e i giorni seguenti, i vicini si sono affrettati a recare a riferire all'autorità inquirente che alla tale ora — proprio quella del delitto — essi avevano udito delle grida. Più tardi queste medesime persone ripeteranno la deposizione al giudice istruttore e infine, in Corte d'Assise, guardando bene in faccia l'accusata, preciseranno con più ampi dettagli la cosa: «La tal mattina di agosto, verso le ore quattro, grida in principio acutissime, poi che di mano in mano divenivano sempre più fioche, echeggiarono nelle tenebre...». E crederanno in tal modo di aver compiuto tutto il loro dovere.

La cosa, lo abbiamo detto, si ripete in quasi tutti i delitti compiuti negli appartamenti. Siamo quindi in presenza di un fenomeno collettivo, costante, che, per essere tale, non può intaccare la suscettibilità di alcuno. Bisogna aggiungere che il fenomeno trova la sua ragion d'essere in un elemento-base che da solo serve a scusare, se non a giustificare gli altri, di natura diversa. Il grido d'angoscia che all'improvviso fende la notte, presenta al pacifico cittadino destato dal sonno profondo, l'istantanea visione dell'uomo col coltello alzato e con la rivoltella puntata nell'atto di colpire. E il delinquente che fa sempre paura, in quell'istante psicologico — il sonno, la notte, il silenzio — assume tutte le parvenze di un mostro orribilmente pericoloso. Muovergli incontro, in quelle condizioni? Uscire sui pianerottoli, dove sta per passare di corsa, ancora con l'arma in pugno, un uomo (la mente rifugge dall'idea che anche la donna possa uccidere, sebbene qualche volta ciò avvenga) macchiato di sangue ancora caldo?

Nessun dubbio che ciò appartenga al regno dell'ineffettuabile. L'eroismo non si predica, e se l'eroismo del tempo di pace, l'eroismo civile, di regola è raro, quello notturno è rarissimo. Si può di conseguenza accettare il fenomeno, senza discuterlo troppo a fondo. Ma allora chi, in un momento supremo, di notte, emette un urlo, invocando il soccorso del suo simile, dovrà essere lasciato perire? Quello stesso urlo, emesso di giorno, attirerà sull'assassino una intera folla e riuscirà forse a salvare la vittima designata; quel medesimo grido uscito dalla gola rantolante di un uomo in procinto di affogare, spingerà nell'acqua, al salvataggio, quanti spettatori o passanti sappiano nuotare. Solo per la vittima chiusa in una stanza nell'ora delle tenebre, a lui per lui col criminale che ella per sgozzarla, dovrà venir meno quell'impulso di solidarietà che, per essere in tutti gli altri casi irresistibile, costituisce una delle più nobili qualità dell'animo umano?

Ecco il punto su cui non ci si può soffermare senza sentirsi profondamente turbati. Perchè l'assassino non che nel salire e nel discendere le scale, prima o dopo il delitto, gli può capitare la disavventura di essere incontrato da un inquilino ritardatario, che in seguito costituirà un testimone importuno; ma quanto al resto, egli è sicuro del fatto suo.

Non v'è dunque proprio alcun altro mezzo per giovare a chi è alle prese con un omicida? Il mezzo c'è e non presenta pericolo di sorta. Basterà che il primo che ode il grido di soccorso, o anche un grido sospetto, balzi dal letto e si affacci alla finestra, facendo udire ad alta voce all'invocazione disperata. Il delinquente, che è sempre sul «chi va là», per prima cosa abbandonerà la vittima e cercherà di mettersi in salvo, e tanto più rapidamente ciò farà se le finestre che si aprono nella notte saranno molte e le voci isolate diverranno coro. Tutta la casa, insomma, dev'essere in brevi istanti sossopra. E poco male se per qualche falso allarme, per qualche marito in baruffa con la moglie, si salveranno delle vite umane. Il sistema avrà il duplice effetto di poter rapidamente acciuffare gli assassini o i ladri, e di servire per quelli di monito preventivo, qualche essi sapranno in precedenza quale sorte loro spetti se la vittima non si lascierà jugulare, ma, fidente nella vicinanza dei suoi simili, li chiamerà ad impedire che la belva in sembianze d'uomo o di donna, raggiunga il suo fine criminoso.

Se uno solo degli inquilini della casa di corso Oporto avesse in tal modo risposto all'appello della povera Vittoria Nicolotti, la stretta omicida di Rosa Vercesi si sarebbe certo attenuata, e le cronache della delinquenza conterebbero forse una vittima di meno.

f. o.

Il Governo per lo sviluppo aviatorio della nostra città

Mezzo milione per gli aeroporti
di Mirafiori e Venaria Reale

Sono noti alla cittadinanza torinese i larghi provvedimenti adottati dal Governo per lenire anche a Torino le conseguenze della disoccupazione e giovare al tempo stesso al rifiorimento e allo sviluppo cittadino. Dalla via Roma, i cui lavori stanno per essere iniziati, alle case dei ferrovieri e dei postelegrafonici, è tutto un grandioso complesso di opere che sarà posto in cantiere, a beneficio immediato dei lavoratori, i quali nel dedicare ad esse la propria attività non potranno non pensare innanzi tutto di quanta sollecitudine sia prodigo verso di essi il Governo Fascista, mentre la loro fatica contribuirà a rendere sempre più attraente la città, dotandola altresì di tutti quei mezzi di pubblica utilità che valgono a fare di essa uno dei grandi centri italiani di maggior fervore nella creazione industriale, nei commerci e nella estrinsecazione delle migliori qualità insite nella nostra stirpe operaia.

L'elenco da noi pubblicato e già ampiamente illustrato non era però ancora completo. Oltre alle opere di carattere prettamente edilizio e stradale, il Governo aveva pensato anche ad altre che valessero a sviluppare talune delle attività industriali di tipica emanazione della nostra città e che hanno pure uno stretto riferimento con la difesa aerea e con il potenziamento della navigazione aerea civile.

Infatti alla Prefettura è pervenuta ieri comunicazione da Roma che entro l'anno sarà dato inizio ai lavori da compiersi a cura del Ministero dell'Aeronautica nell'Aeroporto di Mirafiori e in quello di Venaria Reale. Per l'Aeroporto di Mirafiori sono previste migliorie ai fabbricati esistenti e al campo di volo, per un importo di trecentomila lire; nell'Aeroporto di Venaria si procederà alla spianamento del campo di volo e all'ampliamento di alcuni fabbricati con uno stanziamento di duecentomila lire.

Si tratta dunque di due lotti, per un importo totale di mezzo milione. Il comunicato informa che per Mirafiori le opere occuperanno tremila giornate lavorative; per Venaria, duemila: il che, se può già considerarsi notevole di per se stesso, diventa più apprezzabile quando si aggiungano questi lavori e le cifre esposte ai lavori e alle cifre ingenti, alle quali abbiamo più sopra accennato.

Sappiamo che alla distribuzione di questi lavori presiede la mente del Duce, che appare anche chiaramente dalla coordinazione con cui, nell'assegnamento delle opere, agiscono tutti i Ministeri. La cittadinanza e i lavoratori saranno pertanto grati, per queste nuove provvidenze, al Capo del Governo, e con lui, a S. E. Balbo, che dell'incremento dei mezzi aviatorii nella nostra città è fautore infaticato.

A Palazzo del Governo

I Sindacati del Commercio e la Fiera del Levante

Il Prefetto ha ricevuto ieri il rag. Guido Pasella, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, che gli ha recato l'attestazione del devoto omaggio di tutti i lavoratori organizzati nell'Unione.

S. E. Ricci intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio, ha mostrato di vivamente interessarsi all'attività svolta dai Sindacati predetti, ed ha promesso, nei limiti consentiti dalle sue alte attribuzioni, di partecipare in settembre alle inaugurazioni delle Delegazioni di Zona istituite in Provincia, bene augurando agli ulteriori sviluppi dell'Unione affidata al Pasella stesso.

S. E. Ricci ha pure ricevuto l'avv. Ferdinando Rango d'Aragona, presidente dell'Associazione pugliese - Giuseppe Massari, il quale ha ampiamente riferito al Capo della Provincia sul lavoro di organizzazione della gita in Puglia in occasione della Fiera del Levante, che avrà luogo dal 6 al 21 settembre a Bari, gita a cui hanno già aderito le classi industriale e commerciale torinesi. Il Prefetto ha dimostrato per l'iniziativa il suo più vivo compiacimento, assicurando che alla gita fra le altre organizzazioni, parteciperà anche il Consiglio Provinciale dell'Economia, che, com'è noto, è da lui presieduto.

I Fanti a Casalborgone

In occasione della inaugurazione della sottosezione dell'Associazione del Fante a Casalborgone, numerosissimi fanti sono convenuti, domenica, da Torino, Susa, S. Antonino, Favria, Oglianico, Rivara, Rivarolo e da Chivasso. La cerimonia della inaugurazione si è svolta in atmosfera di entusiasmo e di cordialità, e in forma assai semplice. Al Municipio, ha dato il benvenuto ai fanti il Podestà comm. avv. Cesare Perosino. Dopo un vibrante discorso ha dichiarato costituita la sottosezione il colonnello avv. Batti, fiduciario provinciale. Il mutilato tenente Massetti ha portato il saluto del generale Ferretti, il papà degli alpini della valle di Susa.

Dispostisi in corteo, i fanti si sono poi recati al Parco della Rimembranza e hanno deposto un omaggio floreale ai piedi del monumento ai Caduti; qui ha ancora parlato il Vicario De Marchi, commovendo vivamente gli intervenuti. Dopo il rancio, i fanti convenuti hanno fatto ritorno alle loro sedi.

Il Principe Umberto
per un ragazzo sventurato

E' nota ai lettori la pietosissima e grave sciagura toccata il quattordicenne Paolo Cinanni fu Antonio, nato a Gerace, in Provincia di Reggio Calabria, e domiciliato nella nostra città in via Palestrina 45. Il giovanetto era rimasto orfano di padre mentre frequentava la seconda classe ginnasiale, e per le mutate condizioni finanziarie dovette acconciarsi, per aiutare la madre e le sorelle, ad abbandonare la scuola e a cercare lavoro presso un calzolaio. Anche due delle sue tre sorelle erano state costrette ad occuparsi per supplire alle urgenti e quotidiane necessità. Ma più che il repentino mutamento di condizione, era la circostanza di aver dovuto abbandonare gli studi che angustiava il giovanetto. Nella bottega da calzolaio egli non poteva dimenticare la scuola, i libri, i compagni. Aveva sognato di poter un giorno intraprendere la carriera militare, ma non era facendo il fattorino o il calzolaio che egli poteva prepararsi un tale brillante avvenire.

Il Cinanni, pensando e ripensando al suo caso, decise di inviare una supplica al Principe di Piemonte e a Sua Altezza espresse i propri desideri, chiedendo soprattutto perchè gli fosse dato di entrare in qualche Collegio, proseguire gli studi, e mettersi così in condizioni di potere a suo tempo arruolarsi nell'Esercito. Il Principe di Piemonte, alle tante opere benefiche aggiungeva anche quella di esaudire le preghiere dell'orfano e faceva informare la madre del ragazzo che disposizioni erano già state date per collocare il ragazzo in un istituto.

Senonchè proprio nel giorno in cui il Cinanni, felice, volgeva il pensiero al brillante avvenire che la munificenza e la bontà del Principe gli schiudeva, una grave disgrazia veniva a stroncare i suoi sogni. Mentre si recava ad eseguire una commissione per incarico del suo principale, il calzolaio Giovanni Alessio, sdrucciolava e cadeva dal tram rimanendo con una gamba sotto le ruote. Poco dopo, all'Ospedale di San Giovanni, il chirurgo cav. dottor Gaianvino, provvedeva ad amputargli l'arto poco sotto il ginocchio. Quando il disgraziato si riebbe, sotto le sue sofferenze fisiche più acute riflettendo all'amaro destino che gli impediva di poter usufruire della magnanima offerta fattagli dal Principe, e dal suo letto di dolore scrisse nuovamente a Sua Altezza. Egli narrava le nuova e fatale sventura occorsagli e l'angoscia in cui era piombato dopo la disgrazia. Ormai egli doveva rinunciare a servire la Patria nella gloriosa divisa di soldato, ma rassegnandosi ai voleri di Dio, invocava dal Principe di poter essere ugualmente accolto in un Collegio, per continuare gli studi e intraprendere una carriera o una professione adatta alle sue condizioni di mutilato.

Il Principe di Piemonte ha ritenuto il giovanetto Paolo Cinanni, tanto provato dalla sventura, doppiamente degno del suo augusto interessamento, ed ha fatto avvertire la madre che il giovane potrà, non appena ristabilito, venire accolto in un Istituto e avviato a quella professione a cui si sente più inclinato.

In memoria del senatore Pescarolo

Nella chiesa della SS. Annunziata, in via Po, il canonico mons. Baravalle celebrerà giovedì 28 corrente, alle ore 10,30, una solenne funzione in memoria del compianto prof. sen. Belloin Pescarolo. Il benefattore e lo scienziato, di cui ancora si ricordano gli imponenti funerali, spontaneo tributo di Principi, personalità e popolo, è stato recentemente commemorato con nobilissime parole anche dal prof. gr. uff. Villa, presidente dell'Ospedale di San Giovanni, alla presenza del Consiglio di Amministrazione del nosocomio, che l'illustre scomparso ha dotato di un Istituto di grande importanza medico-sociale, quale il «Centro per la diagnosi e studio dei tumori».

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Il contratto dei portieri
e la sua applicazione

Il Sindacato Fascista Interprovinciale Portieri comunica:

«A formale smentita delle voci false che circolano tra la categoria, per colpa di malintenzionati informatori, il Sindacato Portieri rende noto che la pubblicazione del Contratto regionale è imminente, giacchè la settimana scorsa è stato definitivamente ristipulato dalle superiori confederazioni e regolarmente depositato al Ministero delle Corporazioni per la definitiva ratifica. Di conseguenza, tutti quei portieri che ancora percepiscono un salario inferiore a quello previsto nel Contratto regionale sono invitati a richiedere ai loro proprietari di casa l'applicazione delle nuove condizioni contrattuali. Il Sindacato fa vivo assegnamento sulla disciplina della categoria, e rivolge invito ai portieri perchè nel caso di eventuali contestazioni sia per la classifica degli stabili che per le riduzioni contemplate per chi esercita un altro mestiere demandino senz'altro la controversia al Sindacato stesso. Tutti i portieri che per qualsiasi motivo fossero licenziati sono tenuti a denunciare immediatamente al segretario del Sindacato. A tal fine si rende noto che, per effetto del vigente Contratto nazionale di lavoro, tutti i licenziamenti diffusi verbalmente non sono validi. Per essere devono farsi con lettera raccomandata. Si ricorda che il preavviso, in caso di licenziamento, sempre quando il portiere abbia già superato il periodo di prova, è di tre mesi.

«Per nessun motivo il portiere può essere citato in giudizio per il rilascio dei locali entro tre mesi di altro, se non quando, a termine dell'art. 4 del R. D. 26 febbraio 1928, n. 471, la controversia sia stata sottoposta all'esame delle organizzazioni sindacali interessate (Proprietari di fabbricati e Sindacato portieri) le quali hanno l'obbligo di tentare la composizione amichevole. I portieri che eventualmente passassero ancora l'affitto, quelli non muniti del libretto Invalidità e vecchiaia e quelli che godono di un solo locale, e che lamentano portierie non rispondenti al vigente regolamento di igiene sono invitati, nel loro interesse, a sporgere immediata denuncia al Sindacato. Il signor Sebastinopoli Nicola è regolarmente autorizzato ad effettuare a domicilio il tesseramento della categoria. I portieri potranno quindi, senza alcun timore, organizzarsi presso la citata persona, la quale è munita di speciale tessera rilasciata dal Sindacato. Ad evitare facili malintesi, si rende noto che la tessera confederale vale solamente per l'anno in cui è stata rilasciata. Tutti i portieri che non l'avessero ancora ritirata sono invitati a farlo nel loro interesse con cortese sollecitudine. I portieri hanno l'obbligo di agevolare il compito dei Fiduciari fornendo, se interrogati, gli schiarimenti richiesti».

Il movimentato arresto
di un spazzaturaio frontuoso

Falsa rapina ribalta e spazzaturaio

Nel pomeriggio di ieri uno strano visitatore si aggirava nei negozi posti nella parte di via Arsenale più prossima al corso Vittorio: era costui un giovanotto sulla trentina, il quale si introduceva negli esercizi e, rivoltosi a chi stava al banco di vendita, porgeva un foglietto sgualcito e spiegazzato. Sul foglietto una mano pesante ed incerta aveva tracciato poche parole: «Il garzone spazzaturaio dovendo andare a fare il soldato, porge devoti ossequi». Lo scopo del biglietto era, come ognuno capisce, assai chiaro; meno chiara era invece la situazione del giovanotto, il quale, come si è detto aveva passato da parecchio tempo l'età di recarsi a fare il soldato, e per di più non era affatto conosciuto nel quartiere, nè come spazzaturaio, nè come garzone di qualsiasi altra impresa addetta alla manutenzione degli stabili.

Parecchi negozianti, pur di togliersi dal negozio la presenza poco gradita del giovanotto, mettevano mano al cassetto dei soldi e davano al richiedente qualche spicciolo. Altri esercenti, meno disposti a cedere alle richieste di colui che si presentava con un pretesto così poco attendibile, opponevano alle sue richieste un netto rifiuto. Il giovanotto, il quale a chi gli aveva dato danaro non rispondeva neppur «grazie», al rifiuto di avuto faceva seguire una serie di male parole. Durante il suo peregrinare nei paraggi della via Arsenale, il questuante si era probabilmente fermato parecchie volte nelle osterie, poichè verso sera egli era ridotto in stato di completa ubriachezza. Questo stato influì naturalmente sul tono delle richieste che si faceva di essere in mano più arrogante. Giunto alla fine della strada, cioè in un negozio sito al numero 43 della via Arsenale, il giovanotto dava in aperte escandescenze contro il negoziante che non voleva dare il suo obolo alla... recluta fuori stagione. Con questa scenata doveva però aver fine il ciclo di vessazioni compiute dal giovanotto.

Infatti dalla sezione delle guardie municipali della stazione di Porta Nuova accorrevano in quel momento, avvertiti dai vicini negozianti, il brigadiere Gillio e la guardia Cagliero. Visto di qual razza di recluta si trattasse, gli agenti imponevano al giovanotto di recarsi con loro alla caserma, dove meglio si sarebbe potuta chiarire la sua posizione. A tale proposta del vigili, il questuante, invece di dichiararsi vinto, dava in smanie e tentava in ogni modo di eludere l'ordine ricevuto. Finalmente, un po' con le buone maniere e parecchio con la forza, lo sconosciuto veniva trascinato fino sotto la tettoia posta dal lato arrivi della stazione, dove ha sede la sezione dei vigili.

Qui accadeva però la parte più clamorosa della scenata. Il fermato, che è un giovane di complessione robustissima, si rifiutava energicamente di seguire gli agenti dentro la caserma e si gettava a terra. Occorreva l'intervento di un terzo vigile, perchè egli potesse essere portato di peso nella camera del corpo di guardia ed immobilizzato. Di qui, poco dopo egli veniva ancora portato in Questura, dove veniva identificato per il trentenne Stefano Pogliani fu Pietro, abitante in via S. Chiara, 52. Il funzionario di servizio, dott. Camalero, riscontrando nella condotta tenuta dal Pogliani gli estremi del reato di ribellione agli agenti della forza pubblica e di oltraggio vessatoria, lo dichiarava in arresto e lo mandava in camera di sicurezza, denunciandolo per i detti reati alla competente autorità.

La caduta di un cavallo in una fossa

Verso le due e trenta di ieri notte, una telefonata alla Caserma Santa Barbara invocava l'aiuto dei pompieri, a favore di un cavallo malaugurtamente caduto in una fossa in cemento. L'animale, forse a causa dell'oscurità, era infatti precipitato in una buca profonda, situata nel cortile di una fabbrica di conserve, in via Cornigliano, 15, di proprietà di Cacchiani Settimio. I pompieri, recatisi sul posto con un carro attrezzi, dopo un'ora di lavoro, riuscivano a trarre l'animale dalla sua scomoda posizione, e lo restituivano pressochè incolume al suo padrone.

Un invalido di guerra aggredito e rapinato
Il pronto arresto dei colpevoli

Una brutta avventura è toccata sere sono all'invalido di guerra Michele Ferrero di Rodolfo, di anni 32, dimorante in piazza Vittorio Veneto, 93. Dopo cena il Ferrero, come a sua abitudine, usciva di casa e si tratteneva qualche tempo a passeggiare per la città, alla ricerca del refrigerio di un po' di fresco. Giunto verso le ore 23 nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova, egli si incamminava per via Nizza e quindi per via Berthollet, recandosi in un caffè posto al numero 21 di quest'ultima, dove credeva trovare alcuni amici. Nell'esercizio non v'era però alcuna persona di sua conoscenza, ed il Ferrero si sedeva ad un tavolo in attesa che comparisse qualcuno con cui scambiare quattro chiacchiere.

Al tavolo vicino, poco dopo la sua entrata, si andavano a sedere due avventori, i quali pare indovinassero i di lui desideri. Costoro infatti iniziavano una di quelle discussioni che sembrano fatte apposta perchè anche un estraneo prenda interesse al fatto. L'estraneo, che nel caso pratico era appunto il Ferrero, date le sopra accennate disposizioni d'animo, non tardava a cadere nella rete tesagli, interveniva nella disputa, anzi, e dopo poche battute si accaloravano nelle discussioni. Le parole grosse non tardavano a scambiarsi tra i contendenti, i quali passavano presto ad ingiurie personali. Il proprietario dell'esercizio allorchè intuì la brutta piega che la cosa stava prendendo, tentava di interporre i suoi buoni uffici cercando di mettere la pace. Fatica sprecata. I due ormai erano giunti al limite estremo delle parole e stavano per passare alle vie di fatto in danno dei mobilio, e dopo un ultimo scambio di ingiurie, lasciavano il locale, portandolo con loro. All'esercente non restava altro che raccomandare ancora una volta la calma: parole gettate al vento. I tre si allontanavano per via Berthollet, sempre vociando ma ad alcune centinaia di metri dalla porta del caffè, i due sconosciuti passavano improvvisamente alle vie di fatto. A pugni ed a calci il Ferrero veniva in breve atterrato. Mentre il disgraziato cercava inutilmente di difendersi dalla aggressione, gli energumeni gli si facevano sopra ed il più giovane di essi strappava dalla giubba del Ferrero il distintivo della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra. Con questo sregio non erano però finiti i guai del povero, infatti i malviventi strappavano dalla tasca interna della giubba di lui anche il portafogli contenente due biglietti da cento e quindi si allontanavano di corsa, scomparendo presto in direzione del corso Massimo d'Azeglio.

Il Ferrero, pesto e contuso in varie parti del corpo, si dirigeva pian piano verso il centro e si portava fino alla Questura Centrale, dove veniva indirizzato alla Polizia giudiziaria. Malgrado l'ora assai tarda, negli uffici si trovavano ancora il cav. dott. Cimbnelli con altri funzionari, intenti agli interrogatori inerenti alle indagini per l'assassinio di corso Oporto. Il dott. Tommasino, riceveva così la denuncia del Ferrero e se ne occupava immediatamente dando ordine ai sottufficiali tranquillo e Lagana di iniziare le ricerche dei responsabili. Il lavoro durava un paio di giorni, durante i quali si poteva stabilire che i rapinatori del mutilato erano tali Bartolomeo Serra di Giovanni, d'anni 23, nato a Candiolo ed abitante in via Berthollet, 24, e cioè nella stessa casa dove esiste il caffè che era stato teatro della prima parte della disputa, e certo Giovanni Guglielmotto fu Domenico, di anni 18, nativo di Vià e residente nella nostra città, in via Principe Tommaso, 9. Identificati così i due colpevoli, si procedeva al loro arresto. I due arrestati, portati alla presenza del dott. Tommasino, tentavano di negare primo ogni addebito, ma cedendo alla evidenza dei fatti, allorchè nella perquisizione operata sulle loro persone veniva alla luce il distintivo strappato al Ferrero e conservato in tasca dal Serra, in ricordo della frisè impresa. Dinanzi a tale prova di fatto, i due tentavano allora di salvare la propria posizione, ammettendo in parte la cosa. Essi dicevano di essere effettivamente venuti a lite con il Ferrero, ma il non aver assolutamente subito dalle di lui tasche il portafogli. Naturalmente questa tardiva confessione non faceva che confermare ed aggravare la loro posizione ed essi venivano trattenuti in arresto ed inviati al carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria sotto imputazione di rapina.

Strappa la borsetta a una signora e fugge in bicicletta

Una brutta avventura è toccata ieri sera, verso le ore 21,30, alla signora Rosilda Fava ved. Vinna, nata a Parma, abitante in via Amedeo Peyron. La signora in quell'ora stava per tornare alla propria abitazione dopo una visita fatta ad alcuni conoscenti abitanti in via Fiochetti, quando nel tratto di detta strada che intercorre tra le vie Bagetti e Palmieri, essa che camminava lentamente sul marciapiede, si vedeva venire incontro un ciclista che procedeva a forte andatura. Giunto a pochi passi dalla donna, il ciclista le si avvicinava senza scendere di macchina e, con un colpo, le strappava la borsetta che ella teneva appesa al braccio.

La donna, passato il primo istante di smarrimento, invocava aiuto ad alta voce, ma ormai il rapinatore era già lontano, e nei pressi si trovava alcuno che avesse la possibilità di inseguirlo. Alcuni passanti, accorsi alle grida della rapinata, si prestavano ad accompagnarla alla Questura centrale per la denuncia del caso. Al funzionario di servizio, dott. Gamalero, la signora Fava narrava l'accaduto; interrogata intorno ai connotati del rapinatore, ella però non poteva dire altro che di aver notato come l'aspetto del ciclista fosse di persona ancor giovane, di età prossima alla ventina. Nella borsetta rubata si trovavano unitamente a documenti personali circa 50 lire in monete d'argento e nichel. Il dott. Gamalero ha immediatamente disposto per le indagini del caso.

Suona il campanello
entra nell'alloggio e lo svaligia

Abbiamo ieri narrato in quali circostanze è stato consumato un furto di titoli e di gioielli in un alloggio di via Pinelli 38, occupato dal costruttore edilizio Pietro Camerlo. I ladri avevano atteso che questi fosse uscito di casa per effettuare il furto.

Muniti di uno scalpello e di altri ferri del mestiere, essi ebbero in breve ragione della solida serratura della porta d'ingresso. Una volta nell'interno, i ladri poterono lavorare con la massima tranquillità, ben sapendo che per alcune ore non sarebbero stati disturbati. Essi iniziarono perciò una minuta perquisizione rovistando in tutti i cassetti dei mobili. Queste accurate ricerche hanno permesso ai ladri di mettere le mani su nove cartelle di consolidato al 5 per cento, da lire 1000 ciascuna, su diversi gioielli da signora e su di una pistola automatica Browning. Per completare l'opera i furfanti intascarono anche 800 lire in contanti trovate in un cassetto e non trascurarono neppure di munirsi di due penne stilografiche d'oro che stavano sulla scrivania. Lasciarono invece intatta la biancheria e gli indumenti, merce troppo voluminosa che poteva su di loro richiamare l'attenzione e svegliare i sospetti di qualche inquilino che eventualmente li avesse incontrati lungo le scale o sotto l'androne della casa che si preparavano ad abbandonare. Nessuno invece ha visto ad entrare nè uscire i ladri dallo stabile di via Pinelli 38. Al Camerlo fu serbata la sorpresa di constatare la indesiderata visita fatta in sua assenza nel suo alloggio.

Mentrechè in casa egli vide i cassetti dei mobili aperti, la biancheria gettata alla rinfusa a terra, insomma tutto quel disordine che non lascia dubbio sulla sua origine. Il signor Camerlo dopo aver accertato il danno subito si è recato a denunciare il furto al Commissariato di Borgo San Donato e il cav. Olivazzi ha ordinato subito le indagini del caso per l'identificazione dei ladri e il rintracciato della refurtiva.

Solamente più tardi una inquilina il cui alloggio è vicinissimo a quello del Camerlo, ha detto di aver veduto un giovane con una giacca blu, fermo sul pianerottolo, suonare ripetutamente il campanello. Si trattava forse di uno dei ladri il quale voleva assicurarsi che il padrone dell'appartamento fosse uscito per mestieri direttamente all'opera o per avvertire i compagni che il campo era libero. Altri inquilini, nei giorni precedenti, avevano notato la presenza di un individuo sospetto. Una signora che abita al quarto piano aprendo d'un tratto la porta aveva veduto un giovane alto, biondo, senza cappello in capo, salire le scale. Già lo sconosciuto stava per toccare l'ultimo pianerottolo, ma la presenza dell'inquilina lo indusse a fare front'indietro e scendere a precipizio le scale. Il giorno successivo, un giovane i cui connotati corrispondono perfettamente a quelli dello sconosciuto visto dall'inquilina del quarto piano saliva nuovamente le scale della stessa casa che ridiscendeva poi a precipizio prima di raggiungere il terzo perchè sul pianerottolo compariva un'altra inquilina.

Questi elementi permettono di sperare che la casa di via Pinelli 38 non sia stata presa di mira dai ladri. I connotati del giovanotto che per due volte è fuggito, potranno servire alla Polizia per identificare l'individuo che ha derubato il Camerlo.

Arrestati per truffa

L'altra sera vennero tratti in arresto certi Domenico Garigliò di Battista, di anni 21, abitante in via Genova, 57, e Barbero Gaspare di Battista, d'anni 21, abitante in via Millefonti, 25, perchè saliti su una vettura tranviaria della linea N. 2, si erano dichiarati abbonati, cercando in tal modo di truffare la Azienda tranviaria. I due arrestati saranno processati per direttissima.

Suona il campanello
entra nell'alloggio e lo svaligia

Abbiamo ieri narrato in quali circostanze è stato consumato un furto di titoli e di gioielli in un alloggio di via Pinelli 38, occupato dal costruttore edilizio Pietro Camerlo. I ladri avevano atteso che questi fosse uscito di casa per effettuare il furto.

Muniti di uno scalpello e di altri ferri del mestiere, essi ebbero in breve ragione della solida serratura della porta d'ingresso. Una volta nell'interno, i ladri poterono lavorare con la massima tranquillità, ben sapendo che per alcune ore non sarebbero stati disturbati. Essi iniziarono perciò una minuta perquisizione rovistando in tutti i cassetti dei mobili. Queste accurate ricerche hanno permesso ai ladri di mettere le mani su nove cartelle di consolidato al 5 per cento, da lire 1000 ciascuna, su diversi gioielli da signora e su di una pistola automatica Browning. Per completare l'opera i furfanti intascarono anche 800 lire in contanti trovate in un cassetto e non trascurarono neppure di munirsi di due penne stilografiche d'oro che stavano sulla scrivania. Lasciarono invece intatta la biancheria e gli indumenti, merce troppo voluminosa che poteva su di loro richiamare l'attenzione e svegliare i sospetti di qualche inquilino che eventualmente li avesse incontrati lungo le scale o sotto l'androne della casa che si preparavano ad abbandonare. Nessuno invece ha visto ad entrare nè uscire i ladri dallo stabile di via Pinelli 38. Al Camerlo fu serbata la sorpresa di constatare la indesiderata visita fatta in sua assenza nel suo alloggio.

Mentrechè in casa egli vide i cassetti dei mobili aperti, la biancheria gettata alla rinfusa a terra, insomma tutto quel disordine che non lascia dubbio sulla sua origine. Il signor Camerlo dopo aver accertato il danno subito si è recato a denunciare il furto al Commissariato di Borgo San Donato e il cav. Olivazzi ha ordinato subito le indagini del caso per l'identificazione dei ladri e il rintracciato della refurtiva.

Solamente più tardi una inquilina il cui alloggio è vicinissimo a quello del Camerlo, ha detto di aver veduto un giovane con una giacca blu, fermo sul pianerottolo, suonare ripetutamente il campanello. Si trattava forse di uno dei ladri il quale voleva assicurarsi che il padrone dell'appartamento fosse uscito per mestieri direttamente all'opera o per avvertire i compagni che il campo era libero. Altri inquilini, nei giorni precedenti, avevano notato la presenza di un individuo sospetto. Una signora che abita al quarto piano aprendo d'un tratto la porta aveva veduto un giovane alto, biondo, senza cappello in capo, salire le scale. Già lo sconosciuto stava per toccare l'ultimo pianerottolo, ma la presenza dell'inquilina lo indusse a fare front'indietro e scendere a precipizio le scale. Il giorno successivo, un giovane i cui connotati corrispondono perfettamente a quelli dello sconosciuto visto dall'inquilina del quarto piano saliva nuovamente le scale della stessa casa che ridiscendeva poi a precipizio prima di raggiungere il terzo perchè sul pianerottolo compariva un'altra inquilina.

Questi elementi permettono di sperare che la casa di via Pinelli 38 non sia stata presa di mira dai ladri. I connotati del giovanotto che per due volte è fuggito, potranno servire alla Polizia per identificare l'individuo che ha derubato il Camerlo.

Arrestati per truffa

L'altra sera vennero tratti in arresto certi Domenico Garigliò di Battista, di anni 21, abitante in via Genova, 57, e Barbero Gaspare di Battista, d'anni 21, abitante in via Millefonti, 25, perchè saliti su una vettura tranviaria della linea N. 2, si erano dichiarati abbonati, cercando in tal modo di truffare la Azienda tranviaria. I due arrestati saranno processati per direttissima.

Una mano schiacciata
fra i cilindri di una impastatrice

Ieri, alle ore 9,30, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni il fornaciaio Pietro Balma di Luigi di anni 24, residente a Nole Canavese il quale presentava lo schiacciamento della mano destra. Il medico di guardia, dottor Odasso, che lo ha visitato, dopo le prime cure del caso, lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni. Il Balma, mentre a Nole lavorava attorno ad una macchina impastatrice, incautamente si era lasciato cogliere la mano destra fra i cilindri della macchina stessa. Soccorso dai compagni di lavoro, era stato deposto su di un'automobile dell'ing. Era abitante in via Giobert, 78, addetto ai lavori della fornace, e trasportato a Torino.

Il ribaltamento di un rimorchio

Nelle prime ore di ieri, un pesante autocarro, trainante un rimorchio, di proprietà di una Ditta di Novara, trasportando balle di tela percorreva il corso Moncalieri. Giunto il convoglio nei pressi di Cavoretto una ruota dell'asse posteriore del rimorchio si staccava, provocando il ribaltamento del pesante veicolo, che si rovesciava sul binario della tranvia interurbana. Dalla notizia delle guardie municipali si provvedeva a richiedere l'opera dei pompieri, i quali recatisi sul posto con un carro attrezzi, dopo più di un'ora di lavoro, riuscivano a rimettere in carreggiata il veicolo. Sulla linea interurbana, a causa dell'incidente, il servizio è stato sospeso per una quarantina di minuti.

Motocicle investito da un'automobile

Certi Tomaso Camandona fu Raimondo, d'anni 41, e Giovanni Rampi di Giuseppe, d'anni 20, saliti l'altra sera su un motociclo, che era guidato dal primo, si dirigevano, da Nich

ULTIME NOTIZIE

INDIA

Attentati e sommosse

Una bomba contro il commissario di Polizia di Calcutta -- 40 morti in una battaglia fra le truppe e i rivoltosi

Londra, 25 notte.

Due nuove esplosioni di aggressività in India vengono segnalate stasera, entrambe tuttavia di carattere circoscritto, benchè sintomatiche. Una si è prodotta a Calcutta, cioè un attentato dinamitardo contro l'Alto Commissario locale di Polizia, l'altra nella zona del confine nord-occidentale, ove un contingente di truppe britanniche fu assalito da una tribù di montanari indigeni in armi.

Una scena drammatica

L'attentato alla vita di sir Charles Tegart, l'alto commissario di Polizia a Calcutta, avveniva stamane alle undici nel cuore di quella città per opera di quattro giovani rivoluzionari bengalesi sui cinquantatre anni. La scena fu la piazza di Dalhousie, che in quel momento brulicava di passanti. Tegart era diretto verso il suo ufficio e stava attraversando la piazza in automobile, allorchè da un gruppetto di indigeni una bomba venne lanciata davanti alla vettura ove scoppiò con immenso fragore. Un istantaneo sterzo del meccanico salvò la vita al Commissario, che rimase incolume. Il meccanico invece fu colpito da varie schegge. Quasi simultaneamente, era lanciata ed esplodeva un'altra bomba, ma questa non andava a colpire che la già malmenata automobile, i cui vetri caddero in frantumi.

Nel frattempo il Commissario di Polizia, estratta la rivoltella, balzava a terra e, a quanto riferisce una Agenzia, freddava uno dei suoi quattro assalitori, ne feriva un altro e si dava all'inseguimento di un terzo per una vicina laterale, ove il fuggiasco venne catturato da un gendarme. L'ultimo membro del gruppo sarebbe riuscito ad eclissarsi, ma pare che sia stato arrestato un'ora dopo un individuo sospetto con due bombe celate sotto la cazacca.

In base però a un'altra versione, il rivoluzionario rimasto ucciso sul terreno non sarebbe caduto sotto i colpi della rivoltella di Tegart, ma in seguito alla prematura esplosione di una delle due bombe scoppiate.

Sir Charles Tegart copre la difficile e pericolosa carica di Commissario di Polizia a Calcutta da circa otto anni. E' un uomo sulla cinquantina, molto energico e di eccezionale coraggio.

Lo scontro sanguinoso

L'altro sanguinoso fatto, segnalato oggi, quello di confine, ha assunto dimensioni più ampie del primo e si è svolto nel territorio di Bannu, un centinaio di miglia a sud di Peshawar. Il territorio è solcato dalla linea di demarcazione fra l'India e l'Afganistan, nelle vicinanze dei Waziristan, ed è abitato da una tribù particolarmente guerriera.

Un mullah anglofobo aveva convocato a comizio i maschi della tribù per aizzarli contro gl'infedeli, quando un contingente di fanteria britannica e di Polizia, agli ordini di varii ufficiali, tra i quali il capitano Ashcrofi, avanzò a occupare la spianata della concione e a dichiarare in arresto il mullah, che si accingeva a infocare i già bollenti rampolli della tribù. Il mullah, sulle prime, diede segno di sottomissione, ma in realtà prese a istigare la moltitudine indigena che si era radunata e che, a ogni buon fine, aveva preso seco i fucili. A un tratto un indigeno si scagliò sul capitano Ashcrofi, che si trovava a pochi passi dal suo plotone, e, mentre il capitano si voltava contro l'assalitore sferrandogli un ceffone, un altro indigeno gli sparava quasi a bruciapelo alla nuca, freddandolo.

Tutto ciò avvenne in un batter d'occhio e fu come il segnale di battaglia generale. Seguì una selvaggia lotta, in buona parte corpo a corpo, durante la quale otto fucilieri britannici di colore caddero morti e una decina rotolarono a terra feriti. Il nemico batteva presto in ritirata, lasciando sul terreno da parte sua trentadue morti, quattordici feriti e settanta prigionieri.

Intanto lungo il tronco stradale da Bannu a Koat un'automobile inglese di transito, con a bordo due ufficiali britannici, veniva fatta segno a nise scariche di fucilate da parte di altri membri della stessa tribù, che aveva accennato a insorgere. La strada è stata immediatamente chiusa al traffico. I dintorni si prospettano ora piuttosto turbolenti e potrebbe risorgere qualche indizio del rinnovarsi di quegli intendimenti di attacchi in massa a Koat, che recentemente erano rientrati. D'altra parte la minaccia assume dimensioni vieppiù affatto preoccupanti. La zona di Peshawar dal canto suo risulta così tranquillizzata che buona parte delle truppe inglesi di rinforzo accorsevi nelle ultime settimane sono ripartite per i loro presidii all'interno. Le autorità afgane lungo il confine seguitano a fare tutto il possibile per dissuadere le tribù montanare dal ritentare temerarie prove di forza cogli inglesi.

M. P.

Il Primo Ministro egiziano

sfuggito ad un attentato waffdista

Cairo, 25 notte.

Questa mattina, mentre stava viaggiando in ferrovia da Alessandria al Cairo, il Primo Ministro egiziano, Sidki pascià, è scampato miracolosamente ad un assassinio.

Ero l'unico corrispondente estero che viaggiasse nello stesso convoglio e ho potuto assistere all'arresto della persona che aveva tramato il nefando colpo. Si tratta di un ardentissimo waffdista, il giovane figlio del deputato Taher bey.

In risposta alle mie felicitazioni, Sidki pascià ha detto:

«Se i miei avversari incominciano a ricorrere agli attentati, è chiaro che si sentono e si confessano impotenti».

A impedire che il delittuoso progetto venisse effettuato fu il puro caso. La vettura-salon occupata dal Primo Ministro conteneva un salottino centrale, un compartimento con letto a un'estremità del carrozzone e una piccola cucina all'estremità opposta. Lungo un fianco del vagone si snodava un corridoio. Sidki pascià aveva salutato alla stazione di Sidi Gaber lo Alessandria i funzionari che erano andati ad ossequiarlo. Egli, appena il treno si è posto in moto, si è recato, transitando per il corridoio, nel salottino centrale del vagone e s'è messo a conversare con Ali Maher pascià, il Ministro della Giustizia, che l'accompagnava.

Un domestico personale del Premier si è presentato poco di poi a chiedere se il padrone desiderasse fare colazione e il Premier gli ha detto appunto di servire in tavola. Il domestico ha aperto l'uscio che dal corridoio dava nella cucina e si è trovato a pelo a pelo con un giovane *suffragist* (cameriere indigeno) che stava uscendone.

«Preparmi la colazione», gli ha detto.

Il «suffragist» aveva una curiosa aria stralunata e il domestico si è accorto che egli teneva la mano destra nascosta sotto il *kappan* (tunica da cameriere). Il domestico comunque ha ripetuto l'ordine e, non ottenendo risposta, si è insospettito; immediatamente ha richiamato l'attenzione di un agente in borghese che si trovava nel corridoio e che subito ha agguantato il cameriere. Questi si è provato a reagire, ma è stato ridotto all'impotenza. Lo hanno perquisito e hanno scoperto che recava, appesa al collo con uno spago, fra la camicia e la tunica, una piccola affilatissima accetta. Evidentemente egli stava impugnandola allorchè il domestico lo ha sorpreso con la destra sotto il *kappan*, mentre stava uscendo dalla piccola cucina per entrare nel salotto.

Se Sidki pascià non avesse ordinato la colazione, il «suffragist» sarebbe certamente penetrato nel salotto per assalirvi il Premier a colpi di accetta.

L'attentato era stato abilmente concepito: camuffato da cameriere del *pullman* lo sciagurato aveva evitato la vigilanza della Polizia. L'accetta, che era nuova di zecca, recava ancora incollato sul manico un cartellino con il prezzo di vendita. Essa appariva arrotata di fresco.

Il Premier ed il Ministro della Giustizia hanno assistito alla colluttazione, che si è svolta nel corridoio, dalla vetrata del salotto. Essi hanno mostrato una grande calma.

Il falso cameriere è stato ammanettato e collocato immediatamente in un bugigattolo. Nessun interrogatorio gli è stato fatto sulle prime, ma da alcune parole, che l'agente di polizia inglese e il domestico del Premier sono riusciti a cavargli, è stato possibile stabilire la sua identità. (*Daily Telegraph*).

La peseta

I colloqui del Ministro Wais

Madrid, 25 notte.

Niente di nuovo nella situazione politica spagnuola.

Con un caldo torrido che sorpassa in più punti i quaranta gradi all'ombra, si sono svolti nella giornata festiva comizi e riunioni politiche nelle varie regioni senza che si avessero a deplorare incidenti.

A mezzogiorno il Ministro delle Finanze ha convocato nel suo Gabinetto i direttori delle cinque grandi Banche nazionali coi quali ha concertato le disposizioni maggiormente atte a dar valore all'ordinanza emessa venerdì scorso per la lotta contro l'aggio. Il dott. Wais ha poi ricevuto il Governatore, i vice-governatori e il Consiglio della Banca di Spagna, oltre che il signor Pelaez, presidente del collegio degli agenti di cambio e di borsa, e con essi si è intrattenuto a lungo colloquio.

La fisonomia della giornata borsistica odierna è praticamente identica a quella di sabato passato. La sterlina ha chiuso a 44,45, il franco a 35,32 e il dollaro a 9,29. E' questo il caratteristico aspetto della stasi che l'offensiva contro la peseta suole concedersi a ogni insurrezione della stampa e del pubblico spagnuolo contro le tappe del deprezzamento.

Uno dei documenti più eloquenti dell'insurrezione popolare contro l'aliena dei cambi è il telegramma che i proprietari di grandi magazzini di generi alimentari di Valenza hanno inviato al Presidente del Consiglio. Essi, facendosi eco del sentimento di tutti gli importatori spagnuoli, chiedono rispettosamente al Governo che venga applicato con tutta l'energia richiesta il codice penale contro i cattivi spagnuoli che contribuiscono al deprezzamento della peseta, pregiudicando seri interessi spagnuoli. A coloro che procedono in tale forma sarebbe opportuno confiscare i beni ed espellerli dal Paese. Il telegramma termina con evviva alla Spagna ed al Re.

Intanto al palazzo della Deputazione di San Sebastiano si sono ultimati i preparativi per la riunione che vi terrà domani il Consiglio Superiore bancario ed è già sul posto il commissario regio della Banca privata.

Nel frattempo il Capo del Governo, il Ministro degli Esteri e il direttore generale della Pubblica Sicurezza si sono recati a Santander e sono stati ricevuti dal Re. Il Monarca ha pure concesso una udienza al dottor Albiñana, capo del partito nazionalista spagnuolo.

Il «pronunciamento» nel Perù

La fuga del presidente Leguia e la costituzione d'un ministero militare -- Dimostrazioni e conflitti.

Lima, 25 notte.

Informazioni ufficiali annunziano che, oltre alla città di Arequipa, anche la città costiera di Mollendo è caduta in potere delle truppe rivoluzionarie agli ordini del tenente-colonnello Luis Sanchez Cerro. La rivolta ha avuto inizio alla quarta Divisione, distaccata a Puno. Allargatasi immediatamente tra le truppe della guarnigione di Arequipa, furono subito fatti prigionieri il comandante della regione, generale Leopoldo Arias, e il prefetto della Provincia, dottor Federico Fernandini, che trovansi tuttora sotto la scorta dei rivoltosi. La ragione dell'ammutinamento, e quindi della rivolta, si deve ricercare nella propaganda svolta in mezzo ai militari dal tenente-colonnello Sanchez Cerro, il quale ha fatto credere che il Governo intendeva licenziare le truppe e ridurre il soldo agli ufficiali.

Il Presidente della Repubblica, dottor Augusto Leguia, in seguito ai moti rivoluzionari scoppiati nelle varie città, ha rassegnato le dimissioni. Anche il Ministero ha rassegnate le dimissioni.

Si è costituito un Ministero militare allo scopo di arginare i progressi della rivoluzione. Il Governo confida così di potere quanto prima ristabilire nelle regioni meridionali l'ordine pubblico.

Alcuni funzionari del Palazzo del Governo hanno dichiarato al corrispondente dell'United Press, che il Presidente Leguia si è imbarcato stamane alle 5, partendo un'ora dopo alla volta di Callao.

In giornata sarà inviato un aeroplano ad Arequipa per rilevarvi il comandante di quella guarnigione, Sanchez Pierro, il quale sarà il nuovo Ministro della Guerra. Sanchez Cerro è stato, come è noto, uno dei capi del «pronunciamento».

Stamane numerosi dimostranti hanno invaso l'abitazione del Presidente Leguia. Intervenuta la Polizia, si è verificato un conflitto durante il quale ha trovato la morte uno studente. Il corpo dell'ucciso è stato dai compagni trasportato per le vie della capitale, ove si sono rinnovate le dimostrazioni. Alcuni giovinastri cercavano di appiccare il fuoco all'abitazione del Leguia. E' stato necessario l'intervento dei pompieri. In un altro conflitto vi sono stati quattro morti e parecchi feriti.

Verrebbe proclamata la legge marziale.

«Chauffeur» italiano a Parigi

preso a rivoltellate da un cliente misterioso

Parigi, 25 notte.

Un attentato, analogo ad altri ben noti commessi in questi ultimi tempi, è stato perpetrato la scorsa notte in danno di uno *chauffeur* italiano, Guglielmo Fasoli, nato il 28 marzo 1891 a Caselli Landi.

Costui, mentre passava la scorsa notte alle 2 davanti alla stazione di Austerlitz, è stato fermato da due persone. Con una rapida occhiata lo *chauffeur* squadrò i clienti ritardatari, e, messo in fiducia dalla loro tenuta elegante, fermò l'automobile.

— Volete condurci a Villiers-sur-Marne? — chiese l'uomo.

— Va bene — rispose il Fasoli, il quale si mise immediatamente in viaggio.

Lo *chauffeur* si diresse rapidamente verso la località indicata, e si trovava a circa un chilometro dall'arrivo quando il cliente picchiò sul vetro, invitando il Fasoli a fermarsi. Poco rassicurato per il luogo deserto, lo *chauffeur* finse di non aver capito e, premendo l'acceleratore, continuò la sua strada. Cinquecento metri più lontano la scena si rinnovò: ma siccome l'automobile era ancora lontana da Villiers, lo *chauffeur* fece ancora finta di non aver sentito e coprì rapidamente le poche centinaia di metri che lo separavano dalle prime case della località. Colà giunto, in seguito ad una terza ingiunzione del suo cliente, che sembrava fuori di sè e gli gridava: «Ma fermatevi, dunque, mia moglie è malata!», lo *chauffeur* credette di potersi fermare senza grandi rischi. Egli si trovava allora sulla strada di Parigi allo sbocco di Villiers, all'altezza della prima villa.

Il viaggiatore, fatto scorrere il vetro mobile che permette ai clienti di conversare con lo *chauffeur*, passò il braccio traverso l'apertura e con la rivoltella aperò contro il Fasoli un primo colpo, cui ne fece subito seguire un altro che questa volta colpì lo *chauffeur* al ginocchio sinistro, poi un terzo che, entrando dalla schiena uscì sotto l'ascella, passando vicino al cuore.

Mosso dall'istinto di conservazione, lo *chauffeur* riuscì a fuggire malgrado il sangue che perdeva in abbondanza. Lungo la strada, il ferito picchiò a numerose porte, ma i proprietari addormentati non risposero al suo appello.

Soltanto alle 7 del mattino un gendarme di ronda lo scoprì svenuto. Il Fasoli venne trasportato al dispensario municipale, dove ricevette le prime cure. Il medico, chiamato ad esaminare le ferite, dichiarò che, quantunque gravemente colpito, lo *chauffeur* non correva nessun pericolo.

Interrogato, il Fasoli non potè dare che informazioni molto imprecise sul suo aggressore. Secondo lui l'uomo e la donna non avrebbero più di cinquant'anni.

L'attore Lon Chaney in fin di vita

Parigi, 25 notte.

Si fa da Los Angeles che Lon Chaney, uno dei più popolari artisti cinematografici che agli Stati Uniti è stato denominato «L'uomo dai mille volti», agonizza in questo momento all'ospedale di San Vincenzo.

Divenuto anemico all'ultimo grado in seguito a una recente operazione alla gola e a numerose emorragie, il celebre artista, tornato 15 giorni or sono da New York a Hollywood, ha dovuto essere ricoverato in una casa di salute ove sua moglie rimane costantemente al suo capezzale.

SPORT

Una crociera nell'Adriatico del «Monteiera IV»

Venezia, 25 notte.

Domani, alle 4,30 circa, dal piazzale Celli, situato a Sant'Elena, partirà il cruiser dodici Birl *Monteiera IV*, per compiere la crociera nell'Adriatico di 1850 chilometri, pari a mille miglia marine. Il *Monteiera IV* è stato costruito nei cantieri di Mario Celli ed è di proprietà del notissimo sportivo torinese conte Theo Rossi di Monteiera che ha vinto in Italia ed all'estero con i «cruers» *Monteiera I* e *Monteiera II*, numerose gare internazionali. La nuovissima imbarcazione è stata varata a Venezia il 6 luglio scorso, e parteciperà al prossimo secondo concorso motonautico internazionale. Il «cruiser» è pilotato dallo stesso proprietario ed ha a bordo il motorista Amedeo Gaudenzi, di Milano.

Il *Monteiera IV* toccherà Brindisi, Durazzo, Ragusa, Zara, Brioni, e di qui farà ritorno a Venezia, impiegando circa tre giorni. L'imbarcazione è munita di un apparecchio radio-Marconi, ricevente e trasmittente, nonchè di libera autonomia. Ha un carico di 1170 chilogrammi di olio. Vi è pure una barca di gomma lunga 9 metri larga due, che misura settanta centimetri di immersione; la barca può salvare diciotto persone. Inoltre il motoscafo è munito di tutti gli strumenti e le carte necessarie alla navigazione.

Il motore, senza venire forzato, potrà segnare una media di 500 chilometri giornalieri. Dopo la crociera detto motore verrà rimesso a nuovo per le prossime gare di Venezia, dove il *Monteiera IV* è gran favorito nella sua categoria.

L'interessante rilevare che il 6 luglio scorso il *Monteiera IV* sosteneva la prima prova sul tratto marino, segnando la velocità media di 84. Ciò fa bene sperare in vista del prossimo concorso circa la conquista dei record europei, detenuto dal «cruiser» 12 Birl *Lia II* del comm. Antonio Bocciardi di Genova.

Alle 8 di notte, pure al Cantiere Celli, partirà il «cruiser» sei Birl *Monteiera III*, per compiere la crociera: Venezia, Bardino, Zara, Bardino Venezia: 350 miglia marine. Il «cruiser» è pilotato del signor Ugo Celli ed a bordo si trova pure il vice-presidente della Federazione Italiana Motonautica, ing. Vincenzo Balsamo, che un carico di 250 chilogrammi di benzina. Lo scopo di queste due crociere motonautiche è inteso a dimostrare la praticità del motoscafo.

La traslazione a Brescia del corpo di una Santa

Brescia, 25, notte.

Il corpo di Sant'Angela Merici, la Vergine desiderosa appartenente all'Ordine delle Orsoline, è stato tolto dall'urna in legno dove era custodito da circa quattro secoli, e collocato in una nuova urna in cristallo. La delicata operazione è stata compiuta da padre Agostino Gemelli, il rettore dell'Università Cattolica di Milano, chiamato dai superiori della Compagnia di Sant'Angela. Padre Gemelli era venuto a Brescia il 21 giugno scorso per esaminare lo stato di conservazione della salma venerata. L'urna in cui il corpo della santa era rinchiuso, posta dall'altare della chiesa di Santa Afra, alla presenza dei delegati della Curia vescovile, era stata aperta. Padre Gemelli dopo un minuto esame, ha rilevato le ottime condizioni di conservazione della salma; ma al fine di meglio garantirne l'integrità per l'avvenire, aveva prospettato la necessità di sostituire la custodia in legno con altra di cristallo a chiusura ermetica. Ieri, finalmente, si è potuto compiere la traslazione dalla Santa della vecchia alla nuova custodia.

La nuova urna di cristallo con rivestimento di metallo dorato di gioiose preziose, ha accolto i documenti che contenevano la prima, ed una pergamena nella quale sono citate le precedenti traslazioni. Appositi sigilli furono poi applicati all'urna e posta alla venerazione dei fedeli.

Lo scoppio di un grosso calibro

Due morti e tre feriti

Messina, 25 notte.

Il 2.o Reggimento di Artiglieria da Costa sta eseguendo le solite esercitazioni di tiri notturni coi suoi pezzi di grosso calibro, e nella notte dal 23 al 24 una batteria aveva iniziato regolarmente all'ora stabilita il tiro con un pezzo di 280 millimetri, quando si è verificato un tragico incidente. Al pezzo prestavano servizio, come serventi vari militari dal 1909 e fra questi Antonio Stipanicich, Marco Urizio, Alberto Latilla, tutti del distretto militare di Pola, Paolo Berrutti e Domenico Turini. Ordinato il fuoco, il proiettile non partiva e allora i serventi si precipitavano ad aprire l'otturatore, che per effetto della commozione della carica si staccava violentemente dalla culatta del cannone, investendo alla testa lo Stipanicich e l'Urizio, che cadevano riversi al suolo, mentre la fiammata provocata dalla scarica raggiungeva gli altri tre serventi. Accorsi immediatamente superiori e compagni, venivano subito prodigate ai feriti le prime cure, ma lo Stipanicich e l'Urizio decedevano. Nella notte stessa giungeva sul posto l'auto-ambulanza della Croce Rossa che provvedeva al trasporto degli altri tre soldati feriti.

Sul posto si recavano immediatamente il gen. Testa, comandante la Divisione militare, e molti ufficiali. Le due vittime, dopo le constatazioni di legge, sono state trasportate alla camera mortuaria dell'ospedale. Stamattina le due salme sono state con un imponente funerale trasportate al camposanto. Dei feriti il Berrutti è quello che versa in condizioni più gravi per ustioni agli occhi.

Precipita dal balcone e si uccide

Cagliarata, 25, notte.

La notte scorsa certo Gaetano Macchi, residente nella frazione di Peveranza, si affacciava dal suo verso le 3 di notte, e desiderando respirare un po' d'aria fresca, si poneva sul balcone. Appoggiatosi maldestramente al parapetto egli perdeva l'equilibrio e precipitava sul selciato. Malgrado le pronte cure prestategli, il Macchi decedeva poco dopo, senza aver ripreso conoscenza, per la frattura della base cranica.

Due feriti gravi a Padova per la caduta di un ascensore

Padova, 25, notte.

Mentre il dottor Giuseppe Laurentisch, di anni 42, di Trieste e la sua signora, stavano salendo con l'ascensore nella propria stanza in uno stabilimento termale a Monte Orone, giunti al terzo piano, si spezzava una carola e la cabina precipitava a terra con violenza sbalzando i due malcapitati contro le pareti. I coniugi Laurentisch hanno riportato gravi contusioni e fratture per cui dovranno essere ricoverati al nosocomio cittadino.

Disgrazia marittima sull'Adriatico

Udine, 25, notte.

Nel Tagliamento, presso Biauzzo, il ventenne Ignazio Tomadini, che vi si era recato a prendervi un bagno, colto da malore scomparve in un punto ove l'acqua è profonda, annegando senza che i compagni potessero soccorrerlo. Il cadavere è stato ritrovato dopo lunghe ricerche.

A Pordenone la scienna Lucia Lizzi, mentre si trastullava alla finestra, precipitava dall'altezza di dodici metri sul selciato del cortile, decedendo poco dopo all'ospedale per la frattura del cranio.

Medico gravemente investito

Alessandria, 25, notte.

Il dottor Giovanni Goria, medico condotto di Valmadonna, mentre scendeva in città in motocicletta, è rimasto travolto dall'automobile del signor Manasia di Genova, riportando molteplici fratture alle spalle ed al capo. E' stato ricoverato al nostro ospedale civile in gravi condizioni.

Il processo dei terroristi

Gli imputati tradotti a Trieste

Trieste, 25 notte.

A pochi giorni dall'inizio del processo contro i terroristi slavi, mentre alla Assise fervono i preparativi per l'insediamento del Tribunale Speciale, dalle carceri di Roma continuano a giungere in traduzione speciale gli imputati. Sabato ne sono arrivati quattro e oggi altri cinque diretti alle carceri dove sono stati rinchiusi in apposite celle separate. Nella giornata di domani arriveranno gli altri.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 25, notte.

Il mercato odierno è stato calmissimo. Sono stati trattati un milione e mezzo di titoli. Il tasso del denaro è stato del 2 %. L'apertura è stata ferma e la chiusura in ribasso, soprattutto per titoli di miniere e di rame. Tutti i gruppi hanno avuto perdite da 1 a 9 punti per qualche valore queste perdite sono salite a 5 a 8 punti. Le Ferrovie, sostenute, hanno guadagnato da 1 a 3 punti, ma tutti gli altri valori sono rimasti in ribasso. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	98 3/8
Lavori Pubblici italiani 7 % 1947	98 5/8
id. id. 7 % 1937	98 7/8
Città di Milano 6,50 % 1950	99 —
Città di Roma 6,50 % 1952	99 7/8
Fiat 7 % 1946 con warrants	98 3/8
id. id. senza warrants	97 3/8

AZIONI

American Telephon e Telegraph	228 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	104 7/8
General Electric Company	96 —
General Motors Corporation	44 —
Moonecott Copper Corporation	23 1/8
National e Biscuit Company	51 —
New York Central Ry Company	160 3/8
Radio Corporation	40 —
Standard Oil Co. of New Jersey	46 1/2
Texas Gulf Sulphur Company	57 7/8
United States Steel Corporation	147 1/2

Londra, 25. — Gli affari in conto nuovo si sono aperti stamattina allo Stock-Exchange piuttosto commercialmente. Il mercato industriale appariva incerto e irregolare. Alcuni titoli di prim'ordine vi acquistarono un po' di terreno, mentre si piegavano altri in modesta misura fra gli altri. Il pandolo delle quotazioni in movimento si mantenne di piccolo raggio, quantunque certe voci del cambiato gruppo anglo-americano riacquistassero considerevole lieto in seguito al miglioramento avvenuto in Wall-Street a New York, ove si afferma oggi che la depressione mercantile mondiale sia ormai superata il suo peggiore stadio. I titoli stradali inglesi in complesso manifestarono fermezza, sebbene le cartelle del Prestito di Guerra, siano lievemente declinate dalla vetta raggiunta venerdì scorso. Alcuni fra i titoli ferroviari inglesi sono in sensibile ribasso, ma le quotazioni più scendenti del giorno sono quelle dell'accreditata grande ditta londinese di mobili e arredamento Warning e Gillow (un milione e 250 mila sterline di capitale). Le sue azioni qualche mese addietro erano a 9 e stamattina a sole 5,50 e stasera sono a poco più di quattro. E' già noto che di recente questa Società, avendo realizzato negli ultimi dieci mesi soltanto meno della metà dei profitti registrati negli anni precedenti, sospese la distribuzione di una parte dei dividendi agli azionisti.

Oggi lord Warniar, il fondatore della ditta e presidente del suo consiglio d'amministrazione, ha fatto annunciare di essersi dimesso per lasciar posto ad altra persona più corrispondente di energica. Le vicende amministrative della Società verranno esaminate da una Commissione di competenti. Ogni malversazione è assolutamente esclusa. — Anis Viscosa 1.0-0.0; Cavi a senza filo preferenziali 71-72; ordinarie a 18 (4.30 c.); ordinarie 11 9-10.

Zurigo, 25. — Il mercato oggi ha avuto un andamento favorevole. Particolarmente domandate erano le Elektrobank e le Motor Columbus che guadagnarono rispettivamente 15 e 10 franchi. La Lonza al contrario erano più deboli e perdettero 5 franchi. Gli altri titoli rimasero pressochè invariati.

Le previsioni d'un finanziere americano sulla ridistribuzione degli stocks d'oro

New York, 25, notte.

Il signor Rovensky, vice-presidente della Bank of America prevede per un lungo periodo ancora delle sostanziali spedizioni di oro dall'America.

— La ridistribuzione degli stocks mondiali di oro — ha dichiarato — deve necessariamente effettuarsi un giorno o l'altro e questa operazione non può essere fatta che a pregiudizio degli Stati Uniti, i quali hanno forti eccedenze di metallo giallo. — Secondo lui, gli stocks delle banche centrali di 44 dei principali Paesi possono essere valutati a 7.150 milioni di sterline. Ora, se si confidenza che su questo totale il 30 % si trova nelle Banche americane, il 16 % nelle banche francesi ed il 7 % nelle banche inglesi, è facile rendersi conto dell'insignificanza che esiste attualmente nella ripartizione dell'oro. Il signor Rovensky attribuisce la stabilità del franco francese al rimpatrio dei soldi creditori alla Francia all'estero ed al suo portafogli in valori stranieri. (Petit Parisien).

LA TEMPERATURA

25 agosto 1930

I rilievi della Stazione Sordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temp. minima, notte dal 24 al 25 + 20
Temp. massima del giorno 25 + 30,5

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare
Roma	32	19	sereno	calmo
Milano	32	16	q. coperto	
Genova	28	21	sereno	calmo
Venezia	30	23	»	l. m.
Firenze	34	19	»	
Ancona	28	22	»	l. m.
Bologna	32	20	»	
Napoli	30	21	»	calmo
Taranto	33	20	»	l. m.
Palermo	28	19	»	calmo
Catania	29	22	»	l. m.
Cagliari	29	18	»	calmo
Tripoli	38	19	»	»
Messina	32	23	»	l. m.
Trieste	30	21	»	»
Fiume	27	21	»	»
Bari	30	21	»	»
S. Remo	28	22	»	calmo
Spezia	26	20	q. coperto	l. m.
Asti	34	18	»	mosso

Roma, 25, notte.

Situazione barica. — L'anticiclone è avanzato dalla penisola Iberica sull'Europa centrale e copre quasi tutto il continente, la bassa pressione trovandosi sulla Russia settentrionale.

Probabilità. — La situazione spiccatamente anticiclonica non accenna a mutare. Persisterà pertanto ovunque il bel tempo con venti deboli, generalmente settentrionali e con normale regime di brezze. Qualche nebbia mattutina sulla Valle Padana e lungo la costa tirrenica. Tendenza della temperatura ancora in lieve aumento. Mare calmo o leggermente mosso.

IL CALDO

Biella, 25. — Il caldo che si è fatto desiderare, è giunto insopportabile. Il termometro ha segnato oggi 36 gradi al sole e 28 all'ombra.

Rovigo, 25. — Con uno sbalzo repentino il termometro è salito da 21 a 30 centigradi; il tempo si è rimasugnato rimarchevole. La ripresa del caldo giova assai alla maturazione del riso e dell'uva.

Valenza, 25. — Il caldo non ha scemato di intensità nella giornata di oggi; all'ombra si sono registrati 37 centigradi; nonostante il sole la temperatura era torrida. L'esodo della popolazione nella zona del Po è stato assai pronunciato.

Padova, 25. — Da tre giorni una ondata di aria opprimente è scesa sulla nostra città. Il termometro ha segnato 32 e 33 gradi all'ombra; anche durante la notte la temperatura si mantiene elevata.

Asti, 25. — Tempo predominante nella regione: bello; temperatura: Castagnavizza minima 14, massima 29; Cogne 14-26; La Thuile 13-28; Gressoney 12-27; Champoluc 12-26; Brusson 14-27; Valtournanche 12-28.

Savona, 25. — Pressione barometrica 765,2; cielo sereno, temperatura da 23 a 29. Vento su quadrante mezzogiorno, con estrata del tendo di ogni 21 tramonto. Perfetta stagione balneare. Temperatura alle ore 14: Savona 29, Finale Ligure 29, Varazze 27, Sportorno 27, S. Remo 31-21, Alassio 30-21, Pietraligure 29-20.

Genova, 25. — Giornata estiva, cielo sereno, mare calmissimo. Temperatura massima 30. Tempo favorevolissimo per i bagni. Ottime condizioni di temperatura per la Riviera di Levante e Ponente.

Stato Civile di Torino

25 agosto 1930.

NASCITE N. 30: maschi 17, femmine 13.

MORTE N. 11. — Casetta Carlo di Giuseppe, di mesi 11, di Monta, via Ormea, 74 — Cavaletti Luigi di Francesco, d'anni 50, di Viddasco, industriale, via Plossasco, 35 — Rasariva Angelo fu Domenico, id. 71, di Torino, agiato, via Beaumont 28 — Vigna Giovanni fu Giovanni, id. 66, di Robilio, pensionato, strada Pianezza, 42 — Mossa Alberto fu Vittorio, id. 26, di Salasco, impiegato — Arundo Fabiano fu Giuseppe, id. 52, di Villa del Bosco, pittore — Girola Maria suor Maria, id. 44, di Lurago, Marinone, religiosa — Varaldo Maria m. Driotto, id. 45, di Alba, operaia — Chiaretta Rosa suor Maria Basilia, id. 54, di Cumiana, religiosa — Gazzera Vittoria, di mesi 5, di Torino — Viale Walter di Alessandro, id. 6, di Torino.

A domicilio e negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Vinto la forte fibra da male inesorabile, serenamente, con i Carismi di N. S. Religione, chiudeva serenamente la sua vita di lavoro e sacrificio, unicamente dedicata al bene della sua Famiglia

Venchi Palmira v. Gribaldi

Col cuore straziato ne danno il doloroso annuncio:

I figli: rag. **Silviano,**
Natalina col marito **Carlo Venchi** e il piccolo **Arrigo,**
Luigina col marito **Nino Venchi** e figli **Aldo** e **Riccardo,**
Angela,
i cognati **Gribaudi Marianna** e **Mazzarano,**
i nipoti **Venchi, Flavia, Emilio, Bianco, Gribaldi,**
i cugini e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 26 corr., alle ore 9, partendo da via Riccardo Sineo, 16-18.

Torino, 24 agosto 1930.

Genia - Tel. 41-297 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 11,15, dopo lunga dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, cessava di vivere il

Molto Reverendo

Caucino Don Emilio

di anni 63

già maestro comunale di Banco Biellese per oltre 25 anni.

Ne danno il triste doloroso annuncio: la sorella **Marietta** vedova **Cagliazzo**, il fratello **Luigi** con la moglie **Ersilia Bertotto** e figli **Alberto, Pier Angelo** ed **Elena**, le zie, gli zii, cugini, parenti e amici tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 27 corr., in Ronco Biellese, alle ore 9,30.

Ronco Biellese, 24 agosto 1930. (000

Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Imp. Fun. Bioino e Defabiani, Tel. 1656, Biella

Domenica 31, ore 20.30, munito dei Sacramenti di N. S. Religione, assistito amorosamente dai suoi cari, mancava in Cirié

Lamberti Michele Matteo

d'anni 33

Danno il triste e doloroso annuncio: la moglie **Agnese Caterina** e figlio **Giuseppe**, il babbo, la mamma, la sorella **Lina** e **Ludovica**, il fratello **Domenico**, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cirié oggi alle ore 18.30, partendo dall'abitazione paterna. Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori, devolvendo in beneficenza. Si ringraziano quanti vorranno accompagnare la salma all'ultima dimora. 22561

Dopo breve malattia, munita all'affetto dei suoi cari

Luigi Cavaletti

INDUSTRIALE

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia **Cielia**, le nipoti, il cognato Avv. **Tisochi** e consorte, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 10, partendo da via Plossasco, 35, angolo corso Vigevano.

Per espressa volontà dell'Estinto, si prega non inviare fiori.

Torino, 24 agosto 1930. (A. 5196 T.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Carismi della Nostra Santa Religione, è mancata ai suoi cari

Falco Carolina

ved. Dott. BORGOGNO

Angosciati ne danno l'annuncio: il figlio **Paolo** colla moglie **Quarante Camilla** e bimbo **Giuseppe**, i cognati, le cognate, i cugini, i nipoti, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cavour martedì 26 corr., alle ore 17.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, via Frejus, n. 48.

Croce Nera di T. Mess. - Telef. 22-182
Premiata Impresa Onoranze Funebri

Comi avv. **Dario Edoardo** e fratello **Enrico**, Cassiere Banca Commerciale Italiana Torino, angosciati partecipano la morte del loro amato padre

Comi Cav. Vincenzo

Veterano decorato, avvenuta in Treviso il 24 agosto. (A

La fami

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 25. — Mercato in frazione sotto l'incessante ritmo delle vendite destinate a provvedere i mezzi necessari al pagamento delle ingenti differenze di fine mese procurate specialmente dalle Bonifiche, Sutili correnti quali Fiat, Gen. Sip, Chatillon e Bancari l'assorbimento, per quanto arretrato, è abbastanza agevole, mentre per i titoli a mercato ristretto le lacune sono più gravi. In conseguenza perdono molto terreno la E. A. L., Nebiolo, Tedeschi, Cartiera Italiana e Beni Stabili. La Serfanta hanno trovato qualche rara compratore a 18.50-18.75.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	97 —	—	97 —
Id. id. cont.	—	96 85	—	96 85
Consolidato 5 %	—	98 60	—	98 60
Id. id. cont.	—	98 60	—	98 60
Torino 5 % c.	—	—	—	467 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	471 25
Banca Italia c.	—	—	—	1745 —
Banca Comm.	475	1454 —	1442 —	1449 50
Credito Ital.	103	780 —	—	781 —
Banco Roma	—	—	—	110 50
Consorzio Sicil.	1775	805 —	801 —	802 75
Subalpino	100	501 —	—	501 —
Sabaudo	500	995 —	—	995 —
Cosulich	—	—	—	84 —
Italiana Gas	6500	174 —	174 —	175 3/8
Stiga	200	93 —	—	93 —
Elettricità A. Z.	100	135 —	—	135 —
Sip	8525	141 —	116 50	119 —
Terni	450	387 —	382 —	393 50
Sisi	250	118 —	117 —	117 —
P. C. E.	—	—	—	95 —
Saviglisno	—	—	—	225 —
Nebiolo	50	944 —	—	944 —
Off. Mobeniaio	—	—	—	207 50
Fiat	7800	955 50	949 —	950 50
Amiata	—	—	—	145 50
Schioppagrill	—	—	—	73 —
Montecatini	1183	100 —	100 50	100 —
Mira Lanza	200	61 —	—	61 —
Acqua Potabile	—	—	—	475 —
Fiorio	—	—	—	75 —
Unica	—	—	—	118 —
Lana Borgosesia	25	1440 —	—	1440 —
Valli Lanzo	—	—	—	90 —
Vicosa	1675	44 —	42 50	44 50
Id. cont.	100	—	—	42 —
Chatillon	500	951 —	937 —	939 95
Varallo	—	—	—	38 —
Bonifiche	1950	18 —	15 —	17 —
Bevi	175	578 —	570 —	570 —
Cartiera Ital.	200	141 —	—	141 —
Id. cont.	150	—	—	141 —
Cementi	50	73 —	—	73 —
Pittaluga	250	66 50	—	66 50
Cartiere Burgo	—	—	—	500 —
Fornaci Rivar.	—	—	—	265 —
CAMBI				
Parigi	—	75 075	—	75 075
Svizzera	—	—	—	571 10
Londra	—	—	—	99 09
New York	—	—	—	19 0995

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	97 45	97 40	97 —	97 50
Id. id. cont.	—	—	97 —	—
Consolidato 5 %	98 60	98 025	98 70	98 75
Id. id. cont.	—	98 50	98 325	—
Nebiolo 3,50 %	—	75 60	75 90	76 —
BANCARIE				
Banca Italia c.	1740	1730 —	1730 —	—
Banca Comm.	1419	1442 50	1440 —	1448 —
B. Naz. Credito	100	100 —	100 —	—
Banco Roma	110	110 —	110 —	110 50
Credito Ital.	780	780 —	780 50	801 —
Credito Mobil.	500	500 —	501 —	—
Consorzio Mob.	804	804 —	802 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	405 —
TRASPORTI				
Mediterranee	970	972 —	—	—
Meridionali	1000	998 —	1000 —	—
Rubattino	501 50	502 50	501 —	—
Libera Triestina	80	82 —	82 —	80 —
Cosulich	85	85 75	85 75	83 —
Lloyd Sabaudo	—	250 50	—	—
Nav. A. I.	—	142 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	934 50	—	934 —	—
Linif. Can. Naz.	200	—	—	—
Rosari Varzi	580	—	—	—
Saig	42 —	43 50	43 —	—
Varallo	35 50	—	34 50	—
MINIERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	93 —	90 —	90 —	—
Ilva	202 —	201 —	201 —	—
Elba	45 —	45 —	45 —	—
Montecatini	100 50	200 —	200 50	—
Aquila	185 —	194 —	194 —	—
MEDDANICHE				
Breda	184 50	—	—	—
Fiat	951 —	950 —	950 —	—
Isotta	136 —	—	—	—
Dalmine	137 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	393 —	393 —	—	—
Edison	672 —	—	—	—
Sip	119 —	119 —	—	—
Marconi	—	—	146 —	—
Terni	383 —	379 —	385 —	—
U. Eserc. El.	99 75	98 —	—	—
Lomb. (Vimela)	450 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	108 —	104 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	892 —	883 —	—	—
Eridania	400 —	391 50	403 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	150 —	155 —	—	—
Fondi Rustici	107 —	—	106 —	—
Imm. Fondiario	—	—	250 —	—
Monifico Ferr.	16 —	—	58 —	—
Beni Stabili	575 —	570 —	570 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3765 —
Esport. I. A.	163 —	—	—	—
Pirelli	727 —	—	—	—
Italgas	374 —	—	—	—
Mira Lanza	61 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 09	75 03	75 10	75 09
Svizzera	571 50	571 10	—	571 00
Londra	99 095	99 0925	—	99 08
New York	19 0755	19 0875	19 0875	19 09
Berlino	456 025	—	—	456 —
Vienna	269 90	—	—	269 85
Budapest	11 37	—	—	11 38
Belgio	268 75	—	—	268 80
Spagna	510 —	510 —	—	509 —
Praga	56 675	—	—	56 65
Budapest	355 —	—	—	355 —
Albania	367 50	—	—	367 —
Belgrado	33 95	—	—	33 91
Olanda	769 15	—	—	769 50
Norvegia	512 —	—	—	512 —
Atene	94 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 25. — Rendita 3,50 % netto 1906, 86,90; 3,50 % netto 1902, 82; 3 % lordo 42; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 80,45; Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,775. — Cambi: Parigi 75,09; Zurigo 571,14; Londra 99,08,3; Amsterdam 769; Madrid 510; Bruxelles 268,8; Berlino 456,3; Vienna 269,9; Praga 56,65; Lucarest 11,37; Buenos Aires, pesos oro 15,08,5; carta 6,90,5; New York 19,08,9; Montreal 19,10; Belgrado 33,85; Budapest 355; Tirana 367,50; Oslo 512; Mosca 98; Stoccolma 513,5; Varsavia 214; Copenaghen 512,5; Oro 968,90.

SETE — Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: organzino misti 4, kg. 350,50; greggia colli 6, kg. 600,05; lana, colli 4, kg. 5779,00. Sete pesati colli 1, kg. 57,01. Operazioni d'assaggio: greggie 12, lavorate 3.

Fism. An. ASPA, 25. — Stagionatura e pesature: greggie 5, kg. 522,70, ass. 4; organzini 1, kg. 104,10, ass. 1; trame ass. 2; diversi 2, kg. 40,98, ass 4.

MILANO, 25. — Cereali chiusura contanti 30; settembre 30,25; ottobre 30,35; novembre 21,50; dicembre 21,50; gennaio 21,85; febbraio 22,10. — Sete greggie: chiusura contanti 111; settembre 111,50; ottobre 112,50; novembre 111,50; dicembre 112,50; gennaio 112; febbraio 113.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta; gennaio p. 6,19; febbraio 6,07; marzo 6,13; aprile 6,15; maggio 6,21; giugno 6,23; luglio 6,25; agosto 6,08; settembre 5,97; ottobre 5,90; novembre 5,86; dicembre 5,90; agosto 1931, 6,30; gennaio 1932, 6,34. Futuri Egiziani: tendenza poco stabile; Brizio Fully Good Fair, novembre p. 9,27; dicembre 9,50; gennaio 9,50; marzo 9,71; maggio 9,90; luglio 10,09; Upper G. F.; novembre p. 7,00; dicembre 7,13; gennaio 7,15; marzo 7,33; maggio 7,45; luglio 7,62. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale, American Middling p. 6,61; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10,50; id. Upper id. 8,35; id. Sudan F. G. F. 8,10; id. Broach id. 4,60; American Sind/Punjab id. 4,80; M. G. n. 1 Punjab id. 4,60; id. Bengal id. 3,30; id. Scinde id. Importazioni della giornata balle 7000.

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 11,46; Futuri: tendenza apertura incerta; chiusura sostenuta; gennaio 11,03; settembre 11,22; ottobre 11,20; novembre 11,46; dicembre 11,50; gennaio (N. C.) 11,40-41; febbraio 11,48; marzo 11,56-57; aprile 11,63; maggio 11,71-73; giugno 11,70; luglio 11,87; ottobre 11,15-16; novembre 11,22; dicembre 11,29-30.

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 11,33. Futuri: ottobre 11,14-15; dicembre 11,22; gennaio 11,30; marzo 11,40-41; maggio 11,60-70; luglio 11,85.

MERCATI

TORINO, 25. — Bollettino ufficiale del mercato del bestiame. Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: suini 94, vitelli kg. tori 1, suini 394, capre 9, montoni, pecore 97, agnelli 67; totale 1486. — Razze e varietà: bovini: piemontesi, trasteni, modenesi e romani; suini: nostrali, incrociati; ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzi degli animali da macello per miriagramma: suini da L. 70 a 90; vitelli 1ª qualità da 92 a 97, 2ª qual. da 87 a 88; tori da 49 a 44; maggio o manzi, torelli da 37 a 43; vacche e scelani in genere da 24 a 34; suini da 49 a 53.

CANALE, 24. — **Pascolo:** kg. 100.000 da L. 1,40 a 9 al kg.

MOVARA, 25. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 28 a 45; vacche per capo da 1000 a 2000. — **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 22 a 30; buoi da 38 a 45; vacche da 25 a 32; vitelli e manzi da 45 a 60; suini da 80 a 95; maiali da 55 a 65; lattonzoli da 90 a 100; agnelli e capretti da 45 a 55. — **Animali da cortile e uova:** galline per capo da L. 8 a 10; polli da 9,50 a 11; capponi da 14 a 16; tacchini da 7 a 9; anitre da 6 a 8; oche da 9,50 a 8; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 7 a 11; uova nila dozzina da 4 a 4,50. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 122 a 125; meliga da 70 a 75; segale da 70 a 72; riso da 121 a 125; fagioli da 140 a 180; fave da 110 a 120; ceci da 100 a 130; crusca da 56 a 60; cruschello da 62 a 65. — **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 25 a 28; agostano da 20 a 22; terzuolo da 16 a 18; paglia pressata di frumento da 6 a 7; paglia di riso pressata da 5 a 7; avena da 70 a 75; semi di trifoglio da 350 a 370; semi di medica da 300 a 320. — **Verdura:** patate al Q.le da L. 40 a 45; ripolle da 50 a 55; spinacci al Mg. da 6 a 6,50; rape da 9,50 a 3; cavoli per dozzina da 4 a 4,50; carote al Mg. da 7 a 8; pomodori al Q.le da 95 a 35; peperoni al Mg. da 3 a 3,50; aglio al kg. da 2 a 2,50; sedani per dozzina da 2,50 a 3; fagioli verdi al Mg. da 3 a 3,50; insalata al kg. 0,40 a 0,60. — **Frutta:** pere al kg. da L. 1,00 a 1,50; mele da 2 a 2,50; noci da 3,50 a 4; castagne secche da 2,50 a 2,40. — **Vini:** barbera per ettolitro da L. 200 a 250; comune da pasto da 150 a 190.

SAN DAMIANO D'ASTI, 25. — **Bestiame:** vacche da lavoro per capo da L. 1200 a 2400; vitelli da allevamento da 700 a 850; id. da macello al Mg. da 48 a 52; lattonzoli per capo da 325 a 380; maialetti da latte al kg. da 6,50 a 7,50; conigli da 4,50 a 6. — **Pollame:** galline al kg. da L. 7,50 a 8; polli da 3 a 9; piccioni per capo da 2,50 a 3. Uova alla dozzina da 3 a 3,25. — **Vini:** barbera per ettolitro da L. 125 a 150; comune da pasto da 95 a 115.

FALLIMENTI

ALESSANDRIA: Lazzaro Parodi e Ernestina Strotti, Ricaldone. Novi Ligure: cur. rag. Francesco Chiesa. — Carolina Rissotti, berrettaia: cur. avv. Sesto Brezzi. — FERRARA: Valentino Aloisi, sellaio: cur. prof. Antonio Vincenzi. — Giuseppe Malucelli, manifatture: cur. rag. Ulderico Stefani. — Arnoldo Manzetti, calzature: cur. rag. Lamberto Malagrò. — Edgardo Forzati, legname, Comacchio: cur. prof. Antonio Vincenzi. — Alberto Rossi, vino ed olio: cur. rag. Fausto Bonsi. — FIRENZE: Raffaello Busoni, calzature: cur. rag. Luigi Piccardi. — Enzo Doni, mercerie: cur. avv. Giuseppe Randi. — Ines Pini e Landomia ved. Gamboni, mercerie: cur. avv. Giuseppe Randi. — Giulio Rossi, coloniali, Fucecchio: cur. rag. Fausto Pollicotini. — Sados Sanesi, proprietario della ditta Costruzioni Meccaniche Fratelli di A. Sanesi, Carmignano e C., Prato: cur. rag. Francesco Cipriani. — GENOVA: Alfonso Aramu, fabbr. mobili: cur. rag. Piero Barbieri. — LUCCA: Armando Barcucci, generi alimentari, Viareggio: cur. Luigi Marchi. — Rag. Ferdinando Pargoli: cur. avv. Piero Basilica. — Ferruccio Pieri, Borgo a Mozzano: cur. rag. Deo Vicini. — Nellos Galli fu Alfredo (P. F.): comm. giud. rag. Umberto Bertini. — Guglielmo Petacqini (P. F.): comm. giud. rag. Luigi Martinelli. — Giuseppina Rovai (P. F.): comm. giud. rag. Mario Ruggiani. — Francesco Sottopani, ortolano. — Viareggio (P. F.): comm. giud. rag. Guido Sisi.

NAPOLI: Enrico Castiello fu Luigi, salumeria: cur. avv. Carlo Capalbo — Andrea Di Maio Nicola, importazioni, esportazioni, Castel Olstorno: cur. avv. Pasquale Ciaramella — Impresa Ing. Mario di Crosta, rappresentata dall'ing. Di Crosta di Carmine, costruzioni, restauri, manutenzioni: cur. avv. Francesco Saulo — Luigi Lanza, coloniali: cur. avv. Andrea Berardelli — Carmela Lofredo fu Francesco, salumi e armi: cur. avv. Francesco Sautto — Agostino Lucarelli e Rosaria Permendola, caniagi, esercizio bar, Castellammare di Stabia: cur. Nicola Ciolfi — Ernesto Marchese fu Bernardi, coloniali: cur. avv. Orazio Abbamonte — Anna Passaro ved. Pellegrino e Armando Pellegrino, tipografia: cur. avv. Salvatore Cacciapuoti — Raffaele Ferrella di Agostino: appaltatore, Ponzo: cur. avv. Raffaele Carrino — Domenico Petricione fu Luigi, commissionario: cur. rag. Arturo Pranscandolo — Carlo Pisarelli: cur. rag. Luigi Canal — Valfre Pizzi fu Giacinto, tipografia: cur. Edoardo Traversa — Vincenzo Pizzicato fu Antonio, salumeria: cur. Edoardo Traversa — Giuseppe Pulitini fu Pietro, materiali edili: cur. rag. Arturo Prascandolo — Vincenzo Schiano di Nicola, già con negozio di coloniali: cur. Orazio Abbamonte. — PADOVA: Angelo Garzotto, Solesino: cur. avv. Gino Maggia — Domenico Romolo Milan, manifatture: Rarisino: cur. dott. Mario Pregarano. — PALERMO: Isidoro Sessa, vini: cur. comm. Domenico Petravalle — Pietro Greco di Antonino, forno elettrico: cur. rag. Rosario Prost — Rosa Leone, generi di moda: cur. avv. Pietro Corte — Salvatore Monte fu Salvatore, alcolizzati: cur. avv. Giuseppe Ardizzone — Soc. Anon. Lampade Wolf, lampade elettriche: cur. avv. Gaetano Restivo, PALERMO: Giuseppe Nini fu Pasquale, generi alimentari: cur. dott. Giulio Petracchi — UDINE: Luigi Gigoletti, funisteria, Pordenone: cur. massa. — VICENZA: Pilade Dal Santo e Cirillo Schievano, orefici: cur. dott. Felice Guggia.

(dal «Sole»).

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A colta attiva persona, disponiamo anche parte giornata, importante Azienda affida-rebbe serio remunerativo lavoro. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 160 F. UPI, Torino. 47399

CERCASI lucidatore abilissimo, lavorazione mobili, lappe. Presentarsi officina Crema, Cremenzino. 47061

FARMACISTA cerca collaboratore, collaboratrice. Referenze. Scrivere cassetta 918 D. UPI, Torino. 94181

FATTORINO negozio sartoria cercasi, età 16-20 anni; referenze, benserviti comunovano. Si posti occupati in tale qualità altri negozi. Scrivere non presentarsi. Venti Settembre, 68. 47382

PER gestione azienda Vino Liquori cercasi signore serio attivo capacità commerciale pratico ramo esportazione. Scrivere ditta referenze cassetta 61 B., UPI, Torino. 93481

Domande d'impiego

centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CASSIERE contabile quindici anni pratica bancaria massime referenze fornisconsi cauzione offresi esclusivamente ditta importantissima anche provincia. Scrivere cassetta 147 F. UPI, Torino. 47347

COMMESSA panetteria, commessetti offresi. Scrivere cassetta 219 C. UPI, Torino.

CONIUGI soli, chauffeur meccanico provetto e cameriera tutto fare cercano impiego presso famiglia signorile disposti recarsi anche all'estero. Ottime referenze. Scrivere cassetta 170 F. UPI, Torino. 47333

Società, capitali — rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI farmacia trentennale, pagamento contanti. Scrivere cassetta 200 D. UPI, Torino. 94783

AOSTA. Causa cambio residenza cedesi avviato caffè centrale. Rivolgersi Guerraz, Aosta. 5410

CAUSA malattia rimasto avviato magazzino ingrosso generi alimentari, pasta, cereali. Scrivere cassetta 201 D. UPI, Torino.

CERCO discinella garantito-si immobili valore venti volte superiore; buon interesse. Scrivere cassetta 222 B, UPI, Torino. 94182

CERCO discinella impianto azienda redditizia, eventualmente ingresso società. Scrivere cassetta 218 D. UPI, Torino. 94116

RIMETTESI cassino esercizio con alterati falegname. Rivolgersi Cribaudi Michele.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola. — Minimo Lire 18

GAZZETTA da vendere cinque vani, divisi in due alloggi. Rivolgersi Giornaletto, piazza Sabotino. 47348

ORBONATA (Genova-Carignano) vendesi o affittasi anche lunga locazione villa con balconetto, vani cinquanta, divisa in sei appartamenti, rimessi nuova, ora ottavi di terreno annesso, coltivato a viti, campi, bosco, posizione incantevole; per soleggiatura, istituto cura, ecc. Attura salubertima, vino eccellente. Rivolgersi avvocato Galliera, Piazza Umberto I, 25, Genova. 2100

MADONNA Pilone, casetta 4 camere, frutteto, 35.000. Bassino, Po, 21. 47354

OCCASIONE vedo eventualmente associati, purchè, le due più belle posizioni (esclusive nel genere) dominanti Como. Lago, rag. 25.000, 28.000, libati per città giardino, rendimenti oltre quintuplo; pagamento solo interessi. Precisima clientela Milano-Como. Intermediari graditi. Scrivere via Torre, 19-A, Como. 9156

OTTIMO impiego capitale. Vendo stabile industriale in Stura vicino Porta Nuova superficie mq. 1000, coperti 700, fabbricabile libera aperte, oppure con locazione trentennale corrispondente interesse 6 %. Scrivere cassetta 214 F. UPI, Torino. 47316

S. MARGHERITA Ligure, grande villino 12 camere unità, garage, giardino, posizione incantevole vendesi, occasione, facilitazioni. Ingegnere Rebua, via Nizza, 5, Roma.

S. MARGHERITA Ligure vendesi palazzina signorile magnifico giardino. Scrivere cassetta 41 B. UPI, Torino. 93417

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI tre camere cucina. Via Pregarolo, 2 angolo Frejus, Viale. 47337

AFFITTASI piazza Sabotino alloggio tre ambienti, disimpegnati (ermosifone 235 mensili). Scrivere cassetta 158 F. UPI, Torino.

AFFITTI rimessi, alloggi 3, 4, 5 e 6 locali, casa nuova costruzione. Rivolgersi Valperlengo, N. 28. U. 5129 T.

ALLOGGIO in palazzina a terreno, 7 camere, servizi, garage, giardino, grandi ambienti soleggiati, libero 1.o ottobre, ammobiliati. Eventualmente vendesi. Libera subito, intera palazzina composta di due alloggi. Parenzi corso Francia. Rivolgersi Avv. Bindelli, Torino, via Bertola, 50. 47233

CONVENIENTISSIMI vendonsi alloggi vuoti signorili nuovi nuovo. Principe Oddone, 62. 94714

PREZZI ribassati vendesi appartamento quinto piano, 6 camere, bagno, garage. Giacomo Nova 10, Crocetta. 47279

VIA Garibaldi, 24, piano terzo, affittasi ottimo alloggio quattro vani. Rivolgersi Portinaio. 47119-12

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTISSIMA, referenze, cerca camera pensione paraggi Porta Nuova. Ho Umberto, indicare prezzo. Scrivere cassetta 130 F. UPI, Torino. 47300

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo altissimo. Gioielleria, via Roma, 41 1.mo pianoforte cinema libero. 93057

ALGO, materassaio, piazza Vittorio, undici, vende brande lire cinquanta, crine 1,20, lana materassi, prezzi imbattibili. 93350

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 94019

AMMOBILIAMENTI completi, vastissimo assortimento camere lotto, pranzo moderno, barocco, lampadine, Rinascimento, Luigi XV, cristallo, inglesi mobili isolati, letti ippiatrici, lane materassi, crine, reti metalliche, sediame, tinici completi, costruzione primo'ordine. Stagionatura, prezzi assolute concorrenza. Metropoli, via Rossini, 9, di fronte 107 via Nizza. 94123

AUTORIZZATO Istituto Informazioni, Segreto, avanti ridanemmento, moralità, finanze. Vigilanza accertamenti infedeltà coniugale. Potenti Clientele, via Roma, 25, Torino, Telefono 43-272. 47279

BILIARDI usati acquisto. Offerte dettagliate misure e tipo. Scrivere cassetta 140 F. UPI, Torino. 47313

CAUSA partenza urge vendere subito a qualunque prezzo alloggiato 3 camere, Corso Francia, 179. 47304

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, riparazioni, riparazioni, vendite rateali. Dischi Rossi, via Maria Vittoria 40. 47254

LAMPADARI Acquistatori direttamente alla Fabbrica ALBA, Torino, corso Ortigara 20, 24. 46003

LETTI ferrata con reti metalliche 140, lavorati lana, 105. Camera letto, sala pranzo, prezzi favolosi. Gonia, Calmadra, 17, già Belvedere. 47263

PIANOFORTE ottimo 1930, liquidasi Antonio 58 nota, rateli. Cavour via Biella, 2.

UFFICIO completo 1250; Scrivania, Libreria cassilari 200; garanzia facilitazioni. Mobil. Corso Casale, 14. 47401

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ESAMI preparazione qualunque materia, insegnanti specializzati. Scuola Fidelis, Acaja, 6. 47396

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INVENZIONE commercialmente in ribasso, svelerei miglior offerente. Lez. Piazza Emanuele Filiberto, 1, Torino. 92205

PER liquidazione attività fallimentari vendesi presse, frenatrici, aggraffatrice, limatrice, trapani, saldatrici e motori elettrici, saldatura autogena, apparecchio verniciatura a sbruzzo ecc. Ottime condizioni. Corso Sicilia, 1. 93186

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI. Rappresentanti principali città Piemonte cercansi per collaborare lavoro nostro personale viaggiante vendita mercerie, tessuti donna, stoffe mobili. Necessita essere introdotti clientela locale. Lenna, via Lauro, uno, Milano. 9172

DITTA Giaconi, Prato, fabbricante prodotto igienico Extra Ideale, fa ricerca di rappresentanti depositari per le provincie Alessandria, Novara, Biella, Torino, Inviare referenze garanzie. 93180

VIAGGIATORE introduttissimo mobilifici, affini, inizierà ottimo giro affari, spese compensati. Serietà. Scrivere cassetta 217 D UPI, Torino. 94187

VIAGGIATORI, piazzisti, rappresentanti ai quali ottimo referenze cerca serio Ditta vini liquori zone Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia. Inviarne, posti occupati cassetta 40 B. UPI, Torino. 92448

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FIAT 509 impeccabile vendesi, cinquemila. Rivolgersi rag. Terzino, via Fabro, 1.

OCCASIONE vendo torpedo 509, compero torpedo 503, ottimo stato. Pengallo, Orbassano, 119. 47093

RETTIFICATURA cilindri presa domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 9093

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA impiegata bionda, sola, affilita, inalfesa, conoscerebbe ingegnere, ragioniere, anziano, buono, confidenziale, comprensivo, molto riservato, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 140 F. UPI, Torino. 47318

VEDOVA distinta, sola, desidererebbe signore anziano, con buona posizione. Scrivere cassetta 224 B. UPI, Torino. 94188

DIFFIDA

Biandino Battista di Maurizio, falegname, residente in Almese di Susa, avverte che da oggi in poi non riconoscerà debiti contratti dalla moglie **Girodo Caterina.** 92445

Almese, 26 agosto 1930.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11010. Ore 12-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Uffici, Scuole, Ospedali, Filamenti, Perdite

Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Visitazioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 8 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti — Via Ormea, 48.

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

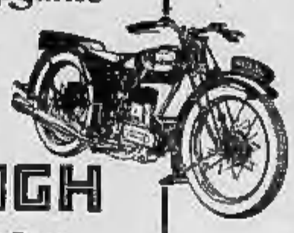
Il piccolo gigante

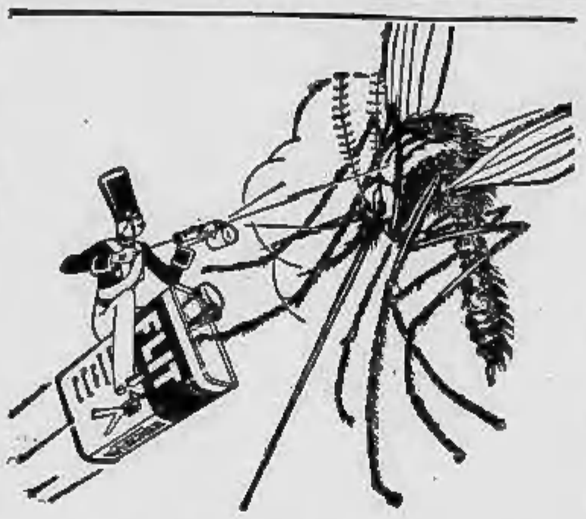
200 cmc.

Il motociclista che desidera una macchina che, per quanto di modico prezzo, gli procuri il godimento della velocità, sarà soddisfatto della scelta del Modello 208 cmc.

RALEIGH

Rappresentante per Torino
VINCENZO BORGARELLO
Via Cavarena, 2
TORINO





La Perenne Minaccia

Le mosche rubano il vostro vigore, tormentano i vostri nervi e guastano il vostro lavoro e i vostri divertimenti.
Sempre irritanti, spesso pericolose, non si debbono tollerare. Vaporizzate il Flit.
Il Flit è micidiale per le mosche, zanzare, pulci, tignuole, formiche, cimici e per le loro uova. Innocuo per le persone. Non macchia.
Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

Depositari per l'Italia: L. Manetti - H. Roberts & Co. Firenze

FLIT
Uccide più presto

A tempo

Durante le gite estive e le vacanze le Vostre « toilettes » si sono sciupate. Inoltre guardando i figurini constatate che la Moda ha operato negli ultimi tempi delle trasformazioni profonde e originali. Voi avete dunque bisogno urgente di una « toilettes » nuova, tanto più che l'estate sembra incominci adesso.
A tempo Vi viene in aiuto

BERTONE

organizzando una vendita straordinaria delle rimanenze estive a prezzi falcidiati.

Giudicate se questi prezzi non sono molto

INFERIORI

a quelli che erano in origine !

Fantasia tessuta	L. 1,90 il m.
Tela seta	» 2,20 »
Tela seta e Marocain Pointyllé	» 3,25 in più
Marocain seta	» 4,-- il m.
Georgette Picador seta	» 9,50 »
Marocain satin Pesantissimo per soprabito	» 9,50 »
ecc. ecc. ecc.	

Calze da uomo L. 0,90 il paio

ATTENZIONE! Avrete agio di acquistare stoffe e seterie a prezzi molto più favorevoli di prima approfittando dei colossali

SALDI DI TESSUTI ESTIVI di BERTONE

L'avete dimenticato? Può darsi: perciò ve lo ricordiamo.

Bertone non si limita a mettere i consumatori in condizioni di acquistare a buon mercato dei tessuti di valore normale molto maggiore: offre a chi fa acquisti piccoli o grandi dei REGALI proporzionati alle spese ma sempre scelti con buon gusto e opportunità e sempre apprezzati e graditi per la loro utilità e il loro valore

REGALI REGALI

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

S. A. Succ. BERTONE

TORINO - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

APPENDICE DELLA STAMPA (43

L'avventuriera della Costa Azzura

di GUY DE TERAMOND

In tutti i casi vi sarebbe stato modo di louare e d'intervenire prima che fosse troppo tardi.

Ma bruscamente, salendo la scala della casa dove il matrimonio si era stabilito, fu ripreso dalla collera.

Non esisteva alcuna scusa al modo d'agire d'un giovane che si comportava da milionario sempaziato, e si lasciava con degli avventurieri dello peggiore specie, composta da Kalndjian e dalla sua compagnia di furfanti, per tentare di convincere il padre in un affare che rasentava la truffa.

Ripensando all'audacia di quell'attimo, che osava proporgli un furto appena mascherato, qual'era la compera di Cuinbezac per un fascio di carte senza valore, egli era ancora più indignato che al momento in cui il banchiere era nel suo studio.

Carlo fra le mani di imbroglioni di tal fatta!... Carlo compromesso con un birbante come Kalndjian!...

— C'è mio figlio in casa? — chiese alla locataria.

Era una persona anziana e molto rispettabile, che affittava delle camere per poter sbarcare il lunario.

Da molto tempo conosceva il notaio Moissan. Rispose prontamente:

— No. Ma non tarderà molto a tornare, perchè m'ha detto che veniva a mettersi lo « smoking » e che stasera era fuori.

— Bene — pensò Moissan — andrò a raggiungere quella donnaccia e spenderà con lei il denaro avuto con loschi ripieghi.

Gli venne il desiderio di interrogare la vecchia signora, che doveva saperne abbastanza, e che non si sarebbe fatto molto pregare per sciogliere la scilinguagnolo.

Ma vi rinunciò, per timore di suscitare una curiosità che si sarebbe esplicata in pettegolezzi.

— Lo spetterò in camera sua — disse.

Era una camera arredata secondo una moda antiquata.

La poca luce che prendeva dalla stretta via accentuava l'impressione di tristezza d'un ambiente dove non si vive quasi mai.

Il signor Moissan pensò alla villa ridente del suo amico Fertille, dove l'abilità di Suzanne aveva creato tanto benessere e tante artistiche comodità.

E fu ancora più irritato contro suo figlio.

Quella cameretta da « bohème », quella melanconia d'un mobilio stantio, impregnato solo dal profumo di tabacco orientale, quando avrebbe potuto avere un nido tepido e delicato ove consolarsi!

Sulla tavola erano sparsi dei giornali.

Li sfogliò macchinalmente per ingannare la sua impazienza e ad un tratto trasalì.

Erano tutte riviste teatrali, dove un ritratto faceva brillante pompa in prima pagina: Aida Canoni, la nuova « stella »... Aida Caponi, la ballerina egiziana... Aida Caponi, l'ammirabile artista dell'Alhambra...

L'avevano ritratta nella posa fantastica di sacerdotessa d'una divinità sinistra e misteriosa, oppure avvolta in molli sciarpe che lasciavano indovinare la grazia delle sue morbide linee; oppure ancora in abito da città con un cagnolino sotto il braccio... o sorridente in un'automobile adorna di orchidee, quale era stata vista all'ultima festa dei fiori.

E tutte quelle pose perseguitavano il povero padre, lo esasperavano, gli facevano comprendere sino a qual punto suo figlio doveva esserne schiavo, avendo perduto